

DI NATALE: ...poi adesso si scalderà con il contributo delle calorie degli Ingegneri Presidenti, che è sempre leggermente più alto rispetto agli iscritti.

Inviterei il Presidente Rolando a... Il programma ce l'avete tutti? L'Avvocato Chinello, che è il consulente per il Consiglio Nazionale sul tema.

Qua ci sono più sedie, inviterei i componenti del Comitato a sedersi, o qualsiasi altro Presidente che ne abbia voglia. Va bene, l'Avvocato Chinello arriverà verso le dieci e mezza. Abbiamo concordato con il Presidente che farà la sua relazione, poi ovviamente, anche se non c'è scritto qua, ognuno di noi che ha bisogno di qualche chiarimento sull'aspetto specifico, ovviamente potrà chiederlo direttamente.

Poi quando andiamo all'ultimo punto all'ordine del giorno diremo qual è l'idea che si è fatta il Comitato su come svolgere un poco diversamente rispetto a quello programmato, per via degli ultimi fatti che voi conoscete.

Allora iniziamo, abbiamo raggiunto il numero legale tra presenze dirette e deleghe; quindi possiamo... la seduta è regolarmente convocata, straordinaria per i fatti che sappiamo tutti, e iniziamo il nostro percorso giornaliero, sperando che sia il più proficuo possibile e sperando che le suonerie siano mute e silenti, più che resistenti, silenti, con tutto il rispetto di tutti, esistenti ma silenti. Il

dibattito invece non silente, il dibattito deve essere forte e partecipato. Giovanni a te la parola.

ROLANDO: Buongiorno a tutti. Ci siamo visti da pochi giorni, in questi pochi giorni si è acuito questo tema che oggi è focale in questo ordine del giorno, che è un tema sul quale il CNI sta lavorando da molto tempo, sul quale parlerò alla fine di questa mia relazione, che vi illustro soltanto i principali aspetti di cui ci siamo interessati in questi dieci giorni tanto per capirci. E' una informativa che ritengo indispensabile che il CNI dia ai Presidenti, una informativa che si unirà a breve, perché è in partenza una news letter molto frequente, con informative direi giornaliera, perché è molto importante sapere cosa stiamo facendo. Capisco che effettivamente è difficile per voi avere il sentore di cosa facciamo noi, ma è difficile anche per noi, perché viviamo alla giornata e, se voi ricordate l'ultima Assemblea dei Presidenti sono dovuto scappare via per andare a un incontro con i Presidi, una cosa coordinata in giornata, lo stesso succede praticamente ogni settimana due o tre volte la settimana. Quindi noi siamo sguinzagliati nelle varie parti d'Italia, proprio per andare ad incontri, incontri istituzionali di vertice che chiaramente non possiamo condizionare noi; quindi gli incontri con i Ministri, con i Direttori Generali sono incontri che ci danno loro e non possiamo certamente spostarli. E anche

incontri invece che abbiamo in modo periodico e molto frequente con altre istituzioni, che però decidiamo sul momento, e per fortuna ci ricevono in tempo reale, e io intendo soprattutto i Presidenti delle Commissioni, che sono figure molto importanti nel nostro panorama, e figure con le quali dialoghiamo tutti i giorni, perché sono proprio quelli che ci permettono di presentare emendamenti a leggi, disposizioni e decreti, emendamenti che possono cambiare radicalmente l'impostazione a nostro favore o meno di una legge.

Sapete che ci sono in corso gli studi di settore, gli studi di settore degli architetti sono già stati approvati, con grande lamentela da parte degli architetti, e noi la nostra riunione, l'ultima riunione è prevista per il 31 marzo. Abbiamo già evidenziato i punti fondamentali, noi siamo uno dei settori più in crisi dell'Italia, perché il settore del mattone è chiaramente quello portante per la nostra professione, ed è in profonda crisi; quindi siamo più in crisi rispetto alle altre professioni, certamente alle professioni legali, alle professioni mediche; e quindi lo studio di settore deve cercare di tenere conto di questa effettiva crisi che tutti vediamo, ma che delle volte i legislatori si scordano quando si parla di tasse.

A questo incontro parteciperà Leonardo Acquaviva, che voi ricorderete, perché è rimasto nostro delegato, perché è

molto attivo su questo campo, parteciperemo certamente e direttamente noi e l'Ingegnere De Buono e anche altri nostri collaboratori.

L'importante è che così com'è abbiamo dimostrato che l'85% degli ingegneri sono congrui, contrariamente agli architetti che sono molto meno. Quindi diciamo che alla fine stiamo spingendo in modo da avere uno studio di settore il più conforme possibile alla realtà del paese.

C'è stato un incontro con i Beni Culturali, non con il Ministro direttamente, perché ho incrociato Bondi nel corridoio, doveva scappare via come al solito, abbiamo parlato col suo Direttore Generale, previdenziali e problematiche soprattutto dovute alla variazione delle normative; quindi al sotto organico delle Sovrintendenze. E' chiaro che oggi in molte parti d'Italia c'è quasi una paralisi per l'approvazione dei progetti edilizi, una paralisi legata al cambiamento dell'iter; quindi all'obbligo delle Sovrintendenze di esaminare i progetti. Le Sovrintendenze sono di per se stesse già sotto organico, erano sotto organico con le vecchie normative, figuratevi con le nuove. E' vero che ci sono delle semplificazioni che devono essere portate avanti, o meglio deve essere chiarito quali progetti non sono soggetti all'autorizzazione della Sovrintendenza, però è anche vero che questa situazione è

reale su tutto il territorio, questo l'hanno ben chiaro; e quindi devono andare avanti su questo ragionamento.

Diciamo che abbiamo anche un discorso di collaborazione, perché parteciperemo alla settimana della cultura con loro, però direi l'importante è questo e stanno esaminando le linee guida per la qualità architettonica, e questo è un altro aspetto al quale noi avevamo fatto delle osservazioni, in quanto si parlava solo di architettura e non di ingegneria, invece è fondamentale che si parli di ingegneria in queste linee guida, perché l'ingegneria è fondamentale sia per noi che soprattutto per il paese, questo deve essere ben chiaro in tutte le nostre azioni, questo è un po' una mia fissa di parlare di ingegneria, di essere fiero di essere ingegnere, però credo che questo martellare continuo, di dire continuamente: noi siamo ingegneri, noi siamo ingegneri, sia una cosa importante che tutti noi, che siamo il vertice della categoria, dobbiamo ribadire sia in ambito locale che in ambito nazionale.

Per le offerte anomale, anomale intendiamo i ribassi, ci colleghiamo un pochino al tema dell'Assemblea dei Presidenti dell'altra volta, continuiamo a fare un'azione forte con il Ministero e con il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, non pensiate che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici adesso sia inesistente, perché hanno decapitato il vertice, chiaramente continua, non so chi nomineranno, però il

rapporto nostro era a tutti i livelli, per cui io parlo regolarmente col Segretario Generale e stiamo portando avanti quelle iniziative incominciate con Balducci e con gli altri. Adesso c'è stato un reggente, in questi giorni, per qualche giorno, non un reggente nominato, ma una persona che faceva le veci del Presidente, però il rapporto col Direttore Generale è continuativo, e tutte le nostre istanze, al Ministero e al Consiglio Superiore, che comunque sarebbe stato sentito come organo consultivo, sono continue. Una cosa interessante che vi volevo dire è questo: norme UNI, a parte l'istanza da parte di molti di voi di avere le norme UNI a prezzi convenzionati, e questo è un discorso molto spicciolo, però ho parlato direttamente con Galeotto, uno dei responsabili delle norme UNI, e spero di arrivare a una convenzione, mi dirai che convenzione sarà, perché se ci faranno lo sconto del 10% sinceramente non ci interessa minimamente, se invece sarà una convenzione interessante, vista anche la nostra partecipazione, noi siamo soci UNI, con una piccola quota, ma siamo soci UNI; quindi mi aspetto una cosa un po' diversa. Ho avuto una richiesta da parte del gruppo delle norme UNI che è responsabile delle gallerie, stanno finendo le norme di illuminazione delle gallerie. Allora per andare... invece che andare in rimessa come al solito, sono d'accordo che uno degli estensori di queste norme UNI verrà al Consiglio Nazionale a illustrare queste

norme e a prendere i nostri contributi. Mi dovrebbero mandare, lunedì, perché questo incontro è di ieri, questo testo. Allora appena ci sarà il testo io lo girerò a tutti gli Ordini e chiedo a quelli che hanno persone competenti in illuminazione in gallerie, di mandare queste persone a questo incontro, possibilmente con le osservazioni, in modo tale che le nostre osservazioni vengano recepite nelle loro /.../. Questo è un modus operandi che, lo dico da sempre, qualche volta siamo riusciti a farlo, questa è una delle poche volte che siamo stati interpellati in modo totalmente preventivo. Quindi vi arriverà una circolare e quindi faremo una riunione a Roma con gli estensori delle norme UNI, proprio per modificarle.

Abbiamo visto Alfano per caso al ristorante, ed è stato un incontro molto simpatico, perché diciamo che l'abbiamo visto, eravamo in due tavoli separati, c'era il segretario e io con altri colleghi e c'era il Ministro con il Vice Presidente della Camera Lupi. E appena mi ha visto mi ha detto una frase che mi è piaciuta, ha detto: guardi è tutto il giorno che stiamo parlando dello statuto delle professioni, perché ci siamo resi conto che i professionisti producono il 12% del Pil e che i professionisti non sono tutelati, esiste lo statuto dei lavoratori e non esiste lo statuto delle professioni. Mi fa piacere Ministro, gliel'ho

detto io a lei esattamente dieci giorni fa, ho detto le stesse cose.

Però questa notizia è rimbalzata in molti ambienti della Camera e del Senato; quindi effettivamente forse l'ho un pochino convinto quando l'ho visto la prima volta, o forse lui si è convinto dell'effettiva importanza delle professioni.

In quest'ottica, se siete d'accordo, ma direi di fare comunque un documento, non come Assemblea dei Presidenti, diciamo un contributo come CNI, concordato magari con le professioni tecnici, io parlo sempre, quando parlo di professioni tecniche, mi permetto di parlare di architetti, di professioni tecniche di laureati, perché non ho voglia di buttarmi in discorsi con i geometri adesso di questo tipo, e anche con altre professioni tecniche in generale, di fare noi una bozza di statuto delle professioni, che sarebbe un pochino, per la prima volta un qualcosa a nostra tutela, noi come Ordini diciamo a tutela della collettività, lo statuto dei lavoratori è anche a tutela dei lavoratori, lo statuto delle professioni deve essere a tutela delle professioni, se no non ha senso di esistere. Quindi io procederei in questo senso, cercando di coordinare un gruppo di professioni, adesso vediamo quelle che sono più attive, e anche tramite il Centro Studi di elaborare un documento da proporre al Ministro, meglio prepararne uno noi, tra l'altro gli statuti

dei lavoratori per esempio non sono cose così difficili, se voi l'avete mai guardato, non è una norma di 500 pagine, è una norma abbastanza piccola che prevede delle pene, prevede delle sanzioni, prevede dei doveri e dei diritti; quindi direi che è importante, è importante soprattutto il segnale che ha voluto dare il Ministro, potremo farne anche con lui un cavallo di battaglia anche per il prossimo Congresso.

Università. Allora sabato scorso, non sabato scorso, in occasione della scorsa Assemblea dei Presidenti io sono dovuto andare via, proprio perché avevo l'incontro con due membri della Giunta dei Presidi, i Presidi sono strutturati come Consiglio e come Giunta, e il Presidente praticamente responsabile è il Professor Cardone e nella Giunta c'è anche il Professor Vestroni di Roma. E abbiamo avuto un dialogo molto positivo, perché le nostre perplessità sul sistema attuale, sul 3 più 2, tanto per capirci, su Bologna sono state condivise da loro, loro hanno ammesso, senza troppe reticenze, che stanno strutturando i loro corsi di studio in modo tale in realtà da realizzare quasi un vecchio cinque, non fanno il 3 più 2 iniziale, fanno il 2 più 1 più 2, cioè i primi due anni sono formativi, molto simili ai nostri, il terzo anno è l'anno specialistico per finire diciamo con la preparazione dei tre e poi fanno gli altri due anni. Quindi loro stessi hanno detto: in quasi tutta Italia facciamo così. E a questo punto abbiamo preso un accordo con loro due

in quel giorno, che avrebbero presentato nella Conferenza dei Presidi, che si è tenuta l'altro ieri qua a Roma, la proposta di fare un gruppo con noi per richiedere insieme la revisione del 328. Quindi direi che è importante andare a chiedere insieme, Università e Ingegneri, la revisione del 328, sia per gli esami di Stato sia per questi aspetti. E' molto importante. Penso che sia la prima volta che riusciamo a portarlo a casa, ho trovato delle persone collaborative, certamente ognuno di noi porterà l'acqua al suo mulino, come è normale, appena questo gruppo verrà formato poi vi dirò un pochino come stanno andando le cose. Però una cosa è andare a chiedere al Ministro una revisione del 328 da soli, contro l'università e una cosa è andare con dei punti comuni con l'Università, completamente diverso.

Una cosa abbastanza simpatica. Vi ricordate che nell'ultima riunione vi abbiamo distribuito le tariffe tedesche, che erano un minimo. Beh, la provocazione è stata mandarle a Catricalà, e Catricalà ci ha risposto, perché dire a Catricalà: queste sono le tariffe tedesche, sono un minimo, ha risposto ringraziando, molto interessante, chiarisco però che per noi quello che abbiamo detto delle professioni è contenuto nel documento IC34 che ce l'ho qua, questo tomo, che diceva che eravamo tutti lazzaroni, un'associazione a delinquere. Quindi ha detto: va bene, prendo atto che c'è questo documento.

Comunque, diciamo che Catricalà non si smentisce mai, però insomma ha incassato ma ha risposto, questo è stato.

Ecco, una cosa recente che può avere qualche sviluppo per i nostri giovani, è una richiesta di un protocollo di intesa con il Ministero della Gioventù. Alcune altre categorie hanno stipulato un protocollo di intesa col Ministero della gioventù per mandare alcuni giovani a fare degli stage presso i vari Ministeri. E' un protocollo molto semplice, che apre però un campo di lavoro. E' una cosa che si può portare avanti con i Ministeri e abbiamo buttato giù la bozza, e adesso prenderò contatto col Ministero della Gioventù, in modo da poter parlare con la Ministro, perché è una signora, per poter arrivare a questo risultato.

Procedure accordo bonario, ve ne avevo parlato l'altra volta. A oggi le procedure di accordo bonario, per importi superiori ai 10 milioni, in teoria, con la nuova norma potrebbero essere fatte soltanto dagli avvocati e dai Magistrati.

Ecco, qui torniamo al rapporto con i Presidenti delle Commissioni Parlamentari, e abbiamo dapprima scritto una lettera, questo è chiaramente una cosa normale, dovuta, chiedendo un incontro, e chiedendo il perfezionamento di un emendamento, poi sono andato personalmente a parlare con due dei quattro Presidenti delle Commissioni Parlamentari, quelli relativi ai Lavori Pubblici, che sono quelli che

effettivamente in questo campo ci sono più vicini, possono anche capire le nostre istanze, e abbiamo riscritto insieme, con i loro funzionari questo emendamento. Quindi la richiesta praticamente è che anche gli ingegneri possano essere i Presidenti di Commissioni di accordo bonario per importo superiore ai 10 milioni. Questo è molto importante, perché di solito i RUP lo fanno, non si capisce bene perché poi debbono essere gli avvocati, che tutto sommato quando c'è un contenzioso in termini di appalti, la parte di nostro mestiere, la parte relativa al lavoro pubblico è preponderante a mio giudizio rispetto alla parte puramente legale.

Queste sono un pochino le notizie spicciole, che non c'entrano con il tema di oggi, delle quali volevo parlarvi.

Vi voglio citare tre eventi importanti per noi, due molto vicini, uno è il Convegno di Catania, Convegno di Catania organizzato dal Centro Studi Urbanistici, con l'Ordine preposto e col CNI, che lo ritengo un incontro molto importante, il titolo è: "Strumenti legislativi e tecnici per la valutazione ambientale e strategica dei piani urbanistici". E' un Convegno su due giorni, il 5 e 6 marzo prossimo venturo, e questo Convegno vedrà la partecipazione mia personale, di tutte le massime autorità, dell'Assemblea dei Presidenti in prima persona, questo direi che è una novità a mio giudizio giusta e piacevole anche, perché ho

letto per la prima volta, ed è giusto che sia così, io condivido, che sei indicato come Presidente dell'Assemblea dei Presidenti. Bene, mi fa piacere, perché... primo in ordine alfabetico, beh Fede è prima di te, perché è al primo giorno; quindi non ti gasare troppo, e Grasso al primo giorno anche lui, tu sei al secondo giorno e ci sei. Ma è giusto e corretto, secondo me ci siamo dati questa regolamentazione, ed è giusto che il Presidente intervenga in queste occasioni col ruolo che l'Assemblea stessa gli ha dato; quindi mi è piaciuto, vi dico la verità.

Ecco, in quella occasione io voglio portare avanti in Sicilia, non su questo argomento, perché oggi in Sicilia voi sapete che purtroppo la cosa più importante all'ordine del giorno sono le frane, come in Calabria, e sull'onda di questa collaborazione che abbiamo dato alla Protezione Civile, in un modo secondo me esemplare, tutti noi, adesso siamo arrivati a 1.200 ingegneri che abbiamo mandato, come Consiglio Nazionale Ingegneri, come sistema ordinistico chiamiamolo, a l'Aquila, abbiamo fatto la convenzione, questa convenzione è stata stipulata con De Bernardinis che è il vice di Bertolaso e me, ormai da due mesi. Questa convenzione prevedeva non soltanto il discorso sismico, dell'emergenza sismica, ma prevedeva il discorso di qualsiasi emergenza naturale; quindi frane, alluvioni, qualsiasi cosa, addirittura l'inquinamento e, aveva una fase

formativa, una fase di azione sul campo e una collaborazione continua. Quindi, qui lo dico a Santi Trovato, io ho speso il suo nome che chiaramente, previa autorizzazione, perché abbiamo organizzato con lui proprio un incontro col vertice della Protezione Civile in Sicilia. De Bernardinis non poteva venire, perché mi ha detto: ci sono andato l'altro ieri, ci siamo sentiti ieri, e tu eri in elicottero l'altro ieri, e mi ha delegato, delegato! Mi ha autorizzato a parlare direttamente al Direttore della Protezione Civile della regione Sicilia, l'Ingegnere Lo Monaco. Ho parlato con Lo Monaco ieri, siamo d'accordissimo, faremo un incontro insieme, un incontro al quale chiaramente parteciperà il Presidente Trovato, parteciperò io, parteciperà il vertice della Protezione Civile siciliana e andremo sui posti ufficialmente.

Io in quell'occasione parlavo con Trovato di trovare una forma ufficiale di coinvolgimento degli ingegneri siciliani e soprattutto degli ingegneri messinesi, permettetemi di dirlo, su questa cosa.

Credo che sarebbe bene valutare, sarebbe bene! Questa iniziativa la ritengo forte e va replicata sul territorio, parlo della Calabria per esempio, perché il CNI ritiene sia di essere presente sul territorio a supporto degli Ordini provinciali, ma soprattutto di evidenziare allo Stato la presenza e la forza degli Ingegneri, perché così come è

stata apprezzata a l'Aquila sulla nostra pelle, perché bene o male 'sti 1.200 ce li abbiamo mandati noi con le nostre forze, sono stati volontari, e sì ci hanno ringraziato, secondo me non assolutamente a sufficienza, però la cosa va comunque replicata in tutti i posti, in modo da fare capire che noi ci siamo ma che hanno bisogno di noi, cioè noi non siamo dei questuanti, tutt'altro, noi siamo delle persone che hanno dato un supporto e questo supporto va pesato.

Quindi questa iniziativa di Messina avrà un supporto del CNI mediatico molto forte. Chiaramente Chiedo ha trovato, ma siamo già d'accordo in questi termini, il supporto mediatico siciliano ugualmente forte, e anche arrivare a una conclusione anche scritta su questi temi, con la protezione civile locale o nazionale, vedremo un pochino come.

La stessa cosa la vorrei fare per la Calabria a breve, perché ritengo che il problema sia simile, per lo meno simile, e l'interesse della Protezione Civile nei nostri riguardi è simile, l'interesse dello Stato è simile, ma parliamoci chiaro, soprattutto noi ci sentiamo da un lato coinvolti moralmente verso queste cose, da un lato vogliamo anche avere giustamente il nostro spazio e la nostra visibilità. Io quando parlo di noi parlo degli Ingegneri, non parlo del CNI attenzione. Quindi questa la ritengo una cosa piuttosto forte.

Contemporaneamente, parlando di convegni, il giorno dopo, il 6 ad Alessandria c'è un Convegno sulla semplificazione e sicurezza, io penso che il Presidente di Alessandria abbia fatto delle fotocopie, che poi magari vi distribuirà. Anche questo è un momento di confronto, probabilmente sarà presente il Ministro Bondi. Direi che tutti questi Convegni di stampo nazionale, dove si riescono a portare personalità di livello o tecniche o politiche, sono sempre importanti perché facciamo capire agli altri, perché non lo sanno secondo me, quanto noi possiamo essere importanti e forti per il sistema Italia.

Per ultimo, a livello Convegni volevo dirvi la situazione del nostro Congresso Nazionale. Ho fatto un'altra visita, oltre le numerose visite che di solito fa il vice Presidente Biddau, che è delegato proprio per l'organizzazione del Congresso di Torino, ultimamente ne ho fatto due io, e devo dire che sono stato colpito molto favorevolmente, in quanto tutta la logistica concentrata nel centro storico di Torino, un centro storico completamente rinnovato e pedonalizzato; quindi ho visto una logistica molto soddisfacente in stato avanzato di organizzazione; e quindi personalmente sono molto soddisfatto. Il tema lo vedremo insieme con l'Ordine di Torino, e ho già detto loro che faremo una riunione a Roma, proprio per parlarne, verso il 15. Chiaramente il tema dovrebbe essere un filo conduttore rispetto a tutte le

nostre azioni degli ultimi anni, dei prossimi anni soprattutto e anche dell'evolversi delle situazioni.

Ecco, io vorrei tornare a questo punto un pochino su... vorrei tornare! Vorrei passare, prima della relazione dell'Avvocato che, ritengo un po' un elemento clou, che deve dare dei chiarimenti soprattutto a noi, noi dobbiamo capire, grazie a questa relazione dell'Avvocato, in che contesto giuridico ci muoviamo, quali sono le nostre ragioni di forza, le nostre ragioni di debolezza, può darsi che ce ne siano, i nostri diritti e i nostri doveri.

Io so che il problema dei geometri è affrontato in modo totalmente disomogeneo dalla categoria in Italia. Questo purtroppo è una nostra debolezza, perché ci porta a confronti poi negativi, cioè ci sono delle persone che si comportano in un modo, altri in un altro, io non voglio assolutamente qua dire chi ha torto o chi ha ragione, però l'importante sarebbe cercare proprio, tramite questa Assemblea, di omogeneizzare i comportamenti in tutta Italia; quindi vedere quali sono i nostri punti di forza che possiamo avere legalmente, e quali sono le nostre debolezze, se ce ne sono. Il tutto in realtà si deve vedere nel contesto generale, il contesto generale cos'è? Da un lato ci siamo noi ingegneri, e per ingegneri intendo ingegneri quinquennali e triennale, e poi aprirò una breve parentesi conclusiva, che non può essere una parentesi, perché se no

non sarebbe conclusiva. Dall'altro lato ci sono i tecnici. Allora i tecnici si sono mossi molto bene negli ultimi cinque o sei anni, c'è poco da fare, questo devo renderne conto, e abbiamo dato, a mio giudizio, troppa importanza delle volte a loro stessi, però si sono mossi bene, io non sono assolutamente preoccupato di una proposta di legge sulle competenze dei geometri, che prevede che i geometri possano fare tutto purché facciano 120 ore, perché se volete domani mattina ne presentiamo una noi e diciamo: i geometri non possono fare niente, punto, questa è la nostra proposta di legge, non è questo assolutamente il problema. Il problema è che questa proposta di legge secondo me è stata un battuta, lanciamo un pallone al centro, chiediamo cento per ottenere cinque. Io personalmente ritengo che i geometri in zona sismica non possono fare assolutamente niente di statico, non parliamone nemmeno alla lontana, questo è il mio parere.

Quando dico in zona sismica, dico in tutta Italia, attenzione, perché ormai parlare di zona sismica in Italia vuol dire in tutta Italia, per me dal punto di vista strutturale non possono fare niente, questo è il mio parere personale, però io lo ribadirò con forza a tutti questo discorso.

In realtà il parere del Consiglio di Stato aveva una portata molto superiore, il parere del Consiglio di Stato parla

dell'attività dei geometri, di qualsiasi attività dei geometri in zona sismica, poi ne parleremo bene con l'Avvocato, e su questo chiaramente bisogna discutere, perché il fatto che i geometri non possono fare assolutamente niente, bisogna ragionarci un pochino bene. Però sul fatto di permettere ai geometri di fare attività strutturale in zona sismica, sinceramente io non lo dirò mai e non lo farò mai, sia ben chiaro questo, io spero che l'Assemblea, alla fine di questa discussione, più o meno concordi su questa cosa, perché mi sembra decisamente un dare delle competenze a persone che non hanno competenze. Quello che abbiamo già fatto e verificato, e questo ve lo voglio dire, se trovo il foglietto, voi sapete che sono stati modificati diciamo le scuole medie superiori, è uscito pochi giorni fa il riordino degli Istituti tecnici e, in fondo quando si parla di risultati attesi, i risultati attesi di quelli che oggi sono geometri, oggi sono: rilevare il territorio, /.../ poi applicare le metodologie della progettazione, valutazione e realizzazione di costruzioni e manufatti, e finiva così, invece c'è la bellissima frase: di modesta entità in zone non sismiche. Questa bellissima frase non ci è capitata per caso qua, non illudetevi che sia passato un legislatore buono, cioè è una nostra azione diretta, che però mette i puntini sulle i. Allora gli Istituti tecnici, quelli che sono geometri che verranno

formati comunque, non è fra i risultati attesi; quindi anche la base culturale, la base di preparazione non prevede assolutamente questo, questa è una cosa che vi volevo dire.

Io credo che la vera lotta, se vogliamo chiamarla lotta, sebbene è brutto parlare di lotte fra professioni, ma non dobbiamo nasconderci dietro a un dito, quando si fanno le lotte fra professioni si fanno o per ideologia o per mercato. Certamente le facciamo per tutte e due le componenti, oggi penso che la componente più grande sia il mercato, vi dico la verità, perché tutti oggi sono in crisi, non sanno cosa fare. Io ritengo che comunque, per me non potranno mai fare i geometri con strutture in zona sismica, anche se ci fosse il mercato totalmente aperto, per un discorso ideologico, nel senso che non hanno la preparazione, punto.

Invece il vero problema che possiamo avere con questa categoria, con le categorie, le chiamo le categorie dei tecnici, è questa costituzione dell'albo unico dei tecnici laureati. E' questo il vero obiettivo da placcare, non tanto la legge Vicari o cose simili. Questo invece è un obiettivo portato avanti negli anni in modo graduale, che si lega a una ipotetica obbligatorietà da parte dell'Europa di potere esercitare professioni soltanto se si fanno almeno tre anni di laurea, non è assolutamente vero. Noi stiamo predisponendo un documento che lo dice e lo prova, e questo

documento lo daremo ai Ministri, io ho già detto un qualcosa, brevi mano, riassuntivo, sia al Ministro che alcuni componenti delle Commissioni parlamentari, però è questo il vero discorso, cioè questa loro lotta per portare comunque le loro competenze a livello di quelle dei nostri triennali. E quindi un ampliamento delle loro competenze, è inutile raccontarsi delle balle, non è vero che vogliono mantenere le stesse competenze, perché non si capirebbe nemmeno.

Voglio concludere questo discorso proprio parlando dei triennali. La settimana scorsa c'è stata, presso il CNI, la riunione dei triennali consiglieri di Ordini; quindi dei vostri triennali, e io sono stato ad ascoltare con molta attenzione, sono anche intervenuto direi direttamente con molta attenzione. Io ho sostenuto, lo sosterrò sempre, non so se siete d'accordo voi, che i nostri triennali civili ambientali sono più competenti certamente dei geometri, qualcuno non crede questo, io lo sosterrò sempre, e vorrei che tutti noi, tutti noi prendessimo atto che i triennali non sono dei nemici, i triennali sono parte di noi, dobbiamo soltanto regolamentare le competenze dei due livelli, quelli che ci sono, cioè le competenze non possono essere... non possono certamente non esserci, differenziate, perché se si studia cinque anni all'università certamente si ha più competenze che se si studia tre anni all'università.

Allora mi sono impegnato con i triennali su alcuni temi specifici, di formare delle Commissioni miste, tre più tre, tre triennali indicati da questo gruppo, dalla loro base, dalla loro riunione dei vostri rappresentanti, e tre quinquennali indicati certamente dal CNI con figure scelte fra gli Ordini, per casi specifici, facendo un'analisi molto equilibrata, un'analisi molto pacata, che si basa sugli studi, sugli ordinamenti e soprattutto sul 328, e arrivi a delle conclusioni una volta per tutte, chiarendo le cose.

Non è una cosa semplice, però è una cosa che bisogna fare e direi che è una cosa che mi sento in dovere di fare e tutti noi, secondo me, dobbiamo sentirci in dovere di fare, perché direi che prima di chiarire le cose con i geometri e con i periti, e allora sì che sarà una battaglia, dobbiamo chiarirci nel nostro interno, dobbiamo provare per lo meno a chiarirci nel nostro interno.

Io sono sempre dell'idea che comunque in futuro ci debbono essere due livelli professionali abilitanti, uno molto inferiore di tecnici, uno il nostro; quindi gli ingegneri quinquennali. Gli attuali triennali, secondo me, ve lo anticipo, direi di non aprire un dibattito su questo oggi, perché l'argomento è un altro, secondo me dovrebbero essere portati al nostro livello con discorsi compensativi differenziati e da studiare bene, e assolutamente l'università a questo punto dovrebbe sfornare triennali

soltanto in modo non professionalizzante. Questa è la mia opinione, l'opinione di una buona parte del Consiglio e, non siamo arrivati a una conclusione, ma riteniamo che sia anche una realtà delle cose, perché i tre livelli abilitanti in Italia non vedono spazio.

Quindi io vorrei concludere questa mia breve relazione che, come vedete, io faccio sempre delle relazioni a braccio, perché cerco di comunicarvi quello che nasce due ore prima, un'ora prima, non è il mio carattere prepararmi relazioni scritte, preferisco parlare a braccio, perché penso che sia molto importante invece comunicare anche l'enfasi vissuta sul momento.

Io voglio che sia chiaro che il CNI, io personalmente, vuole partecipare a tutte queste riunioni dell'Assemblea dei Presidenti in modo attivo, io sarò a questo tavolo sempre, perché ritengo che non deve essere l'Assemblea dei Presidenti, il CNI che si incontrano, decidono insieme l'argomento punto e basta, no, deve essere un tavolo unico, un tavolo partecipato da tutte le componenti e quindi credo che il Presidente o, nel caso di altri argomenti particolari, gli altri consiglieri, i vice Presidenti, comunque noi dobbiamo essere a questo tavolo, per essere parte attiva, per essere parte di confronto o di confronto attivo, perché chiaramente molte cose che io so, o che i miei consiglieri sanno voi non le sapete, perché non potete

viverle tutti i giorni, ma soprattutto perché voglio ben recepire da questa Assemblea le vostre istanze, i vostri umori, in modo da potere poi riversarle verso i nostri interlocutori classici, la parte politica, la parte dei vertici.

Quindi totale disponibilità, personalmente io sono soddisfatto della riunione dell'ultima Assemblea dei Presidenti, spero che da questa Assemblea dei Presidenti si arrivi a trarre delle conclusioni, queste conclusioni credo che debbano essere comunicate tramite un comunicato stampa, ne parlavo prima con alcuni componenti del Comitato direttivo, comunicato stampa che dica cosa stiamo facendo, ma soprattutto che abbia un po' di succo di conclusioni. Credo che l'argomento di oggi sia veramente di difficile sintesi, perché questa disomogeneità di comportamento della categoria non è certamente una cosa che si risolve in una riunione di Assemblea dei Presidenti, perché è importante cercare sempre, proprio per dare una risposta ai nostri, fra virgolette, nemici, sui grandi temi di avere più unità possibile.

Quindi io ringrazio il Presidente, ringrazio tutti voi e vi auguro buon lavoro.

DI NATALE: Grazie Presidente, grazie anche per confermarci che siamo 15 più 106; quindi questo mi fa... 106 sono i Presidenti, ah più, mi dimentico, le Federazioni, sono 15

più 110; quindi questo mi fa molto piacere. Io proporrei, se non vi dispiace, che diamo il benvenuto all'Avvocato Chinello, se siamo d'accordo, di posticipare le domande eventuali, il dibattito sulle comunicazioni del Presidente successivamente. Quindi iniziamo con l'Avvocato Chinello a cui diamo il benvenuto e ringraziamo per la sua cortese disponibilità, e c'era un attimo l'Ingegnere Grasso, il Presidente Grasso che voleva dare una piccola comunicazione, a cui do la parola volentieri.

L'Ingegnere Grasso un attimo deve dare comunicazione su quello che ha già anticipato il Presidente, sull'importante convegno che avverrà la settimana prossima a Catania.

GRASSO: Grazie Presidente di Natale, sarò istantaneo. Ringrazio il Presidente Rolando per avere anticipato del Convegno che ci sarà a Catania il prossimo fine settimana. Mi sembrava opportuno e ho anche il piacere di farlo, invitarvi direttamente, questo mi sembra il modo più opportuno, come dicevo prima, troverete le brochure all'ingresso, avete già avuto gli inviti direttamente presso i vostri Ordini e vi aspetto il prossimo fine settimana a Catania. Grazie.

DI NATALE: Grazie Carmelo. Quindi presumo che siamo d'accordo, che facciamo fare l'intervento, il percorso è questo, proponiamo questo percorso: facciamo fare l'intervento all'Avvocato Chinello, dopo di che ognuno di

noi, se ne ha necessità e se l'Avvocato è d'accordo, osservazioni, dubbi, perplessità, è chiaro che la relazione dell'Avvocato è molto importante, perché poi quando andremo a trattare proprio specificatamente il corpo diciamo, la parte principale del nostro... diremo qual è l'idea che si è fatto il Comitato e cosa proporrà il Comitato su quello che già in un certo senso è stato anticipato anche dal Presidente. Grazie Presidente, grazie Avvocato, il documento suo, corposissimo, 40 pagine, è stato penso letto da tutti, sedimentato non lo so, ma letto sicuramente.

CHINELLO: Allora, buongiorno a tutti innanzi tutto, grazie al Presidente, grazie al Consiglio Nazionale che mi ha invitato. Non sono mai stato in una sala con tanti Presidenti; quindi... Va beh, allora io mi ero fatto una scaletta di argomenti indicativamente, però cercherò in qualche modo di non ripetere pedissequamente il parere scritto che era stato reso su richiesta del CNI, dopo di che, come diceva appunto il Presidente, se ci saranno eventualmente quesiti, valutazioni a seguito della chiacchierata, vedremo un attimino di parlarne ecco.

Io mi do, mi era stato detto al massimo, adesso vediamo come tempistica, tre quarti d'ora, qualcosa del genere.

DI NATALE: Le ho assegnato un'ora Avvocato, decida lei insomma.

CHINELLO: Sì sì, ieri l'Ingegnere Stricchi mi diceva: dipende dopo da quanto noiosa è la materia, perché... Un'ora trattabile.

Allora, sì l'argomento è molto sentito, sicuramente non è dei più però, come dire, dei più leggeri, dei più divertenti. Allora diciamo che, come sentivo stando fuori, è senz'altro un fenomeno molto rilevante dal punto di vista ovviamente economico, in quanto diciamo così la contrapposizione in qualche maniera tra le categorie dei tecnici laureati da un lato; quindi ingegneri ed architetti e fondamentalmente la figura dei geometri dall'altro lato, rileva, voglio dire perché tocca le competenze professionali, tocca le possibilità di lavoro e di conseguenza il portafoglio.

Oltre tutto sappiamo che in edilizia girano molti soldi; quindi se, facendo una sintesi, come? Giravano, giravano, infatti basta vedere che ogni qualvolta scema un attimino l'interesse, subito arrivano i piani casa e cose di questo tipo qui, anche se voglio dire, voi come anch'io, chi opera nel settore, anche se da punti di vista diversi, sa che non ha per esempio avuto un grande riscontro a livello pratico, ma comunque questo è un altro discorso.

Allora dicevamo che è senz'altro un problema molto sentito appunto e molto rilevante. Esiste in materia anche parecchio contenzioso, anche se in realtà non rispecchia minimamente

l'entità reale del fenomeno, nel senso che pur rinvenendosi tante sentenze, sia del giudice civile sia del giudice amministrativo che penale, dopo spieghiamo anche perché ovviamente si arriva a queste diverse valutazioni, comunque non rispecchiano affatto quanto è la vera, come dire l'ingerenza tra virgolette dei tecnici non laureati, con la figura viceversa degli ingegneri, voi lo sapete meglio di me, perché operando nel territorio sapete poi quanto si intersecano i vari mondi.

La giurisprudenza dicevo è diversa, proprio nel senso che la giurisprudenza amministrativa si pronuncia normalmente ogni qualvolta viene impugnato un titolo edilizio, rilasciato sulla base di un progetto predisposto da un tecnico non competente. Tante volte uno dei motivi di impugnazione è dato proprio dal fatto della violazione delle norme in materia di competenze professionali.

Il contenzioso civile, poi vedremo che è quello forse più rigido, quello più, tra virgolette, a favore della categoria degli ingegneri, nasce invece fundamentalmente da questioni prettamente economiche, attinenti a quello che sono il pagamento degli onorari del geometra. Ogni qualvolta, molte volte anzi, molte volte non ogni qualvolta, si innesca un contenzioso tra il cliente committente e il professionista incaricato della redazione del progetto, il cliente committente, se si avvale di un qualcuno che si occupa della

materia, eccepisce all'incompetenza del geometra, e da lì nascono sentenze, come quella della Cassazione del settembre scorso, che è quella che un po' ha rinvigorito diciamo il dibattito, e ha portato ad essere qui tutti noi.

La giurisprudenza penale invece è un po' più assestante, nel senso che nasce autonomamente, come dire, nel momento in cui in qualche maniera viene portata a conoscenza della Procura della Repubblica una ipotetica violazione delle norme in materia di competenze professionali, la Procura si attiva e quindi nasce un procedimento penale a carico del soggetto incompetente o presunto tale.

In realtà da un punto di vista, volendo essere oggettivi, e penso che questo lo riscontriate anche voi nell'operare quotidiano, è un problema che se è molto sentito da voi, non lo è molto né dalla, come dire, comunità, dalla collettività, perché se si va a chiedere all'uomo della strada, non ha il sentore, non ha la sensazione della diversità delle competenze e non ha la sensazione di rivolgersi eventualmente a un tecnico incompetente ogni qualvolta si rivolge al geometra, ma, e forse è la cosa più grave, perché l'uomo della strada magari non ha la preparazione per poter fare questo tipo di valutazioni, è un problema invece poco sentito, e questo è più grave dicevo, da parte degli enti locali, delle amministrazioni pubbliche. Le amministrazioni pubbliche che dovrebbero forse avere, non

dovrebbero, teoricamente i tecnici, i funzionari dirigenti comunali hanno una preparazione adeguata per poter far fronte anche a questa problematica. In realtà è raro vedere che un'amministrazione comunale a fronte di un progetto redatto da un geometra si ponga il problema se quel progetto è stato predisposto da un tecnico legittimato a farlo oppure no, farà tutte le valutazioni di questo mondo di carattere urbanistico, valuterà la legittimazione del soggetto richiedente, ma non si pone pressoché mai viceversa il problema legato appunto alla competenza o meno del soggetto che ha redatto il progetto.

Questo giusto così per inquadrare un attimino l'argomento.

Allora la sentenza della Cassazione, la 19292 del 2009, ci dà appunto l'occasione di tornare a discutere della cosa, anche se in realtà ce ne sono state altre anche recenti voglio dire, che magari hanno avuto meno risalto, ma probabilmente questa, come dire, ha rinverdito la querelle, ha dato modo al CNI di fare uscire delle circolari interpretative, ai geometri di ribattere sul punto; e quindi la cosa in qualche maniera è tornata un attimo in auge.

La sentenza fondamentale affronta quattro punti, allora il primo di carattere strettamente generale, se i geometri; quindi i tecnici non laureati in genere, ma nello specifico era appunto un geometra, possono o meno predisporre progetti, dirigere le opere relativamente a costruzioni

civili in cemento armato; quindi le altre vanno un po' a cascata come profili, come problematiche.

In secondo luogo ha dato una risposta ulteriore, legata al fatto che sia possibile o meno fornire una interpretazione estensiva della normativa di riferimento, perché è, come la vedremo dopo meglio scendendo nel dettaglio, è uno degli aspetti su cui chi deve difendere il geometra deve necessariamente puntare, perché la normativa del '29 sul regolamento professionale dei geometri non dà adito a grandi chance voglio dire. Allora il legale che assiste la figura del geometra in quel caso deve necessariamente cercare di optare per una interpretazione estensiva.

La cassazione ha risposto che non è fattibile, ha confermato che non è fattibile, dopo lo vedremo. Il terzo punto, anche questo è un po', tra virgolette, l'escamotage classico che si utilizza nella prassi, è quello diciamo della distinzione tra progetto architettonico e progetto strutturale; e quindi la Cassazione è stata chiamata a pronunciarsi e a dire se è possibile tenere distinti questi due tipi di progetto, se possono essere rimessi a tecnici di competenze diverse, oppure se questo appunto non è fattibile.

L'ultimo punto, che però era quello da cui tutto il giudizio era scaturito, atteneva al pagamento delle competenze del geometra che aveva agito in giudizio, tutto era partito da lì.

Queste sono un po' le quattro problematiche alle quali la Suprema Corte è venuta a dare una risposta, in realtà confermando tutta quella che è l'interpretazione pregressa, perché la Cassazione civile, che è senz'altro la più rigida, non si è discostata minimamente in tutti questi anni.

Direi allora di partire, partiamo da monte e cominciamo a vedere un attimino le norme di riferimento, visto che può essere noioso, ma appunto la normativa di riferimento è quella che alla fine ci serve per impostare il discorso.

Allora, sappiamo tutti, è stato detto anche prima, mi pare, ero fuori, sentivo un attimo parlare, il regolamento sulle competenze professionali dei geometri è un vecchio regio decreto, il 274 del 1929; quindi un po' di anni li ha, un po' di anni dicevamo li ha e, la norma che ci interessa di più è l'articolo 16 che descrive, con una elencazione che è normalmente considerata tassativa, sia dai giuristi, sia dalla dottrina che si è occupata della materia, sia dalla giurisprudenza che ne ha trattato, descrive appunto con una serie di lettere tutte le competenze tassativamente attribuite alla figura dei geometri. Le lettere L ed M sono quelle che più ci interessano, perché sono quelle che attengono strettamente all'aspetto diciamo così progettuale, altri aspetti sono le strade vicinali, le opere di bonifica, insomma sono questioni che senz'altro hanno meno rilievo, vediamo se io mi ci ritrovo anche con le norme. Allora

dicevamo, anzi faccio prima una carrellata, dopo le vediamo un attimino meglio, ed erano quelle che erano un po' esaminate nel parere, perché in realtà danno le indicazioni normative alle quali fare riferimento. Allora dicevamo, il regio decreto 274 del '29, articolo 16, che dà le competenze, stabilisce quali sono le competenze dei geometri. Poi ci sono delle normative che sono ovviamente superate, ma che viceversa, e questo è in vigore, quello ovviamente è in vigore. C'è invece il regio decreto, il 2229 del '39 che aveva disciplinato le opere in conglomerato cementizio e, questo all'epoca era chiaro, una volta facevano le normative, forse un attimino più... ma meglio, non so chi l'ha detto, ma comunque forse più chiare ecco. Quella norma è stata... ci sono forse tante esigenze, si tratta di dover, come dire, dare tante volte un colpo alla botte e un colpo al cerchio, e di conseguenza alla fine... Basti pensare che appunto il regio decreto del '39 nel disciplinare le opere in conglomerato cementizio, in realtà attribuiva come esclusiva competenza gli architetti e gli ingegneri; quindi non si poneva il dubbio, non si ponevano problemi di interpretazione in quel momento. Invece nel '71 la legge 1086 ha fatto un passo indietro, ha menzionato tutti, compresi i geometri e i periti edili. In realtà non ha fatto una grossa distinzione di carattere sostanziale, risulta l'inciso ciascuno nell'ambito delle sue competenze,

ovviamente questo rimanda a quella che è la disciplina sostanziale sulle attribuzioni di ciascuna categoria; quindi voglio dire non ha mutato, però il fatto che in qualche maniera abbia inserito due figure che, voglio dire, per certi versi non sono istituzionalmente competenti nelle opere in conglomerato cementizio, ha contribuito a creare qualche dubbio, e qualcuno ha detto: vedi la differenza tra il regio decreto del '39 e la legge del '71? Automaticamente anche i geometri devono ritenersi competenti in qualche modo.

E la stessa cosa ha fatto un po' il testo unico dell'edilizia, perché il Dpr 380 del 2001 e l'articolo 64 di fatto riprende l'articolo 2 della 1086 del '71, rimane assolutamente generico, richiama tutte le categorie professionali in generale, ciascuna nell'ambito della sua competenza.

L'altra legge risalente, che cito dopo, anche se in realtà è precedente, ma perché è di diversa natura, è la 144 del '49, che ha disciplinato invece la tariffa degli onorari dei geometri. Anche questa è una normativa che fundamentalmente è ancora in vigore e ha creato diciamo qualche dubbio, perplessità interpretativa in quanto l'articolo 57 in realtà inserisce un inciso che farebbe in qualche modo desumere una qualche competenza della figura appunto dei geometri in materia di strutture in cemento armato, con la sola

eccezione delle zone sismiche. Anche questa era una cosa di cui un po' prima se ne parlava, anche se in realtà è vero che ad oggi fundamentalmente zone sismiche sono quasi ovunque.

Allora, sono norme di non chiarissima interpretazione, come abbiamo un po' visto no? Perché non ha fatto seguito al regio decreto del '29 una serie di interventi normativi, legislativi, che abbiano confermato in maniera chiara l'intendimento del legislatore che aveva regolato le competenze dei geometri, e questo ovviamente ha dato adito a dubbi e a perplessità. Su questo si aggiunga che poi la giurisprudenza non sempre è intervenuta in maniera omogenea. Io nel parere scritto ho cercato di dare atto, in maniera, come dire, oggettiva, anche di una frangia, chiamiamola così, di un certo orientamento giurisprudenziale meno rigido; quindi molto più permissivo in qualche maniera, e questo, anche questo ovviamente ha contribuito ad ingenerare delle perplessità e a creare dei dubbi su quello che è l'operare concreto giornaliero.

Allora passiamo un attimino a vedere le norme e vediamo meglio di cosa si tratta. Non so se voi avete il testo normativo o che cosa, ma comunque poi presumo sia noto. L'articolo 16 del regio decreto 274 del '29, nel prevedere appunto questa serie di competenze professionali dei geometri in maniera abbiamo detto tassativa, alla lettera L

e alla lettera M individua appunto l'attività strettamente progettuale di direzione lavori. La lettera L attiene a quelle che sono le costruzioni rurali, la lettera M invece a quelli che sono le case di civili abitazioni.

La lettera L recita: sono consentite al geometra progetto, direzione, sorveglianza e liquidazione di costruzioni rurali e di edifici per uso di industrie agricole di limitata importanza di struttura ordinaria, comprese piccole costruzioni accessorie in cemento armato, che non richiedono particolari operazioni di calcolo e per la loro destinazione non possono comunque implicare pericolo per la incolumità delle persone.

Allora, prima valutazione, voglio dire parliamo di strutture rurali, non parliamo di case in zona agricola, parliamo soltanto di strutture accessorie a quella che può essere un'azienda agricola, stalle, annessi rustici, serre; quindi strutture strettamente accessorie. La casa di civile abitazione in zona agricola, dal punto di vista urbanistico è una cosa diversa dalle zone edificabili, ma dal punto di vista strutturale; quindi progettuale, non cambia assolutamente nulla, la lettera L, anche questa tante volte è un inghippo che è emerso, ma la casa in zona agricola tutto sommato è regolata dalla lettera L, no la casa in zona agricola al pari di qualsiasi altro edificio è regolato dalla lettera M. Quindi quando si discute appunto di

costruzioni rurali, di edificio per uso di industrie agricole, bisogna fare attenzione che ci si riferisce solo ed esclusivamente, ma su questo voglio dire non c'è dubbio, ci si riferisce appunto a strutture strettamente accessorie. L'inghippo, chiamiamolo così, nasce, perché con riguardo a queste strutture rurali, strettamente rurali, la norma in via del tutto eccezionale, consente ai geometri anche la progettazione di piccole costruzioni accessorie in cemento armato. E questo è quello che ha creato un attimino di problemi, legato poi ad una eventuale interpretazione estensiva con riguardo alle case di civile abitazione.

Teniamo presente che sul punto c'è pochissimo contenzioso, in zone per quanto riguarda la questione delle strutture rurali, le sentenze veramente si contano su una mano, su due mani al massimo, cioè veramente pochissimo contenzioso. Le pronunce in realtà, quelle che si rinvergono, io ne ho citate un paio nel lavoro scritto, non fanno altro che ripetere pedissequamente il testo della norma e molto spesso sono soltanto delle pronunce incidentali che non fanno altro che fare una distinzione tra quelle che sono le previsioni della lettera L e quelle che sono le previsioni della lettera M per le case di abitazione; quindi non abbiamo neppure pronunce specifiche sulla questione delle strutture rurali.

L'unico profilo dove sia dottrina che giurisprudenza appunto sono concordi, è che quando si parla di piccole costruzioni accessorie in cemento armato, si fa riferimento comunque a un qualcosa di, come dire, un evento di natura eccezionale. La norma parla anche, cioè lo considera tutte le strutture ordinarie, anche comprese quelle in cemento armato, parliamo sempre però di strutture rurali e che richiedono comunque altri due ulteriori requisiti, uno in negativo, non devono richiedere particolari operazioni di calcolo, questo qua ditemi voi cosa sono le... a che punto una operazione di calcolo diventa particolare, inteso come particolarmente rilevante. Quindi la norma ha un suo significato, vuol dire qualcosa, ovviamente il testo normativo non è così di semplice individuazione o di semplice definizione.

Il secondo requisito invece in positivo in qualche modo, è che in ogni caso anche queste piccole costruzioni accessorie in cemento armato che i geometri possono progettare, siccome pur non essendo case di civile abitazione, possono in qualche maniera, e verosimilmente ospiteranno magari per alcune ore per lavoro degli esseri umani, è previsto comunque che la loro destinazione non possa implicare pericolo per l'incolumità delle persone. Quindi anche per le ipotesi in cui i geometri possono progettare e dirigere i lavori di strutture in cemento armato, in ogni caso c'è questo triplice limite, l'uno relativo al fatto che devono

essere strutture accessorie di natura rurale, e poi i due limiti specifici che sono la non complessità dei calcoli e il fatto che non debba comportare in nessun modo il pericolo per gli esseri umani.

Questo dicevamo, la norma è lunga, cioè la disposizione è lunga, ma tutto sommato è relativamente semplice. Al contrario la lettera M, quella decisamente più breve ma che ha dato adito a maggiori problemi, si parla appunto delle case di civile abitazione, o comunque delle strutture civili di altra natura, e fa riferimento a progetto, direzione e vigilanza di modeste costruzioni civili. Allora, la norma la lettera M non richiama in nessun modo, nemmeno in via del tutto eccezionale, la possibilità di strutture in cemento armato; quindi il testo letterale della norma assolutamente non fa riferimento a questo. L'unico criterio è quello delle modeste costruzioni civili, dopo potremo parlarne per mezz'ora sul concetto di modestia, però in ogni caso, voglio dire, non è che il modesto mi va, come dire, mi serve per attenuare la possibilità di realizzare strutture in cemento armato, si tratta di un requisito autonomo che prescinde dalla questione del cemento armato.

Ora, sul punto io avevo, nel lavoro scritto avevo individuato due profili diciamo: una minoritaria interpretazione giurisprudenziale più estensiva e una viceversa che è quella ampiamente dominante, che è quella

più restrittiva. Diciamo che esiste una giurisprudenza, esistono delle sentenze di giudici, prevalentemente del giudice amministrativo, chiamato quindi a valutare non tanto le competenze, chiamato più che altro a decidere appunto se il titolo edilizio era legittimo o meno, ogni qualvolta era stato appunto predisposto da un geometra, sono pronunce alquanto risalenti, sono in numero minore e, come dire, fornivano in qualche maniera un'interpretazione estensiva alla lettera M, basandosi in realtà in maniera, non tanto sul testo letterale, perché il testo letterale senz'altro non lo consente, basandosi su una sorta di, chiamiamola evoluzione, basandosi su quello che sono anche i rinnovati percorsi di studio della figura dei geometri, basandosi su valutazioni molto en passant di carattere generale, e arrivavano a sostenere che una lettura in questi termini doveva consentire anche ai geometri di progettare pure costruzioni civili, quindi pure case di abitazione con strutture in conglomerato cementizio.

Ripeto, è una interpretazione senz'altro minoritaria, assolutamente minoritaria, e in ogni caso anche nell'ipotesi di questa interpretazione più ridotta, in ogni caso il concetto delle modeste costruzioni era invalicabile, cioè anche la giurisprudenza che ha sostenuto, perché questo è prevalentemente in passato, la giurisprudenza che ha sostenuto la possibilità per i geometri di intervenire sul

cemento armato, anche per le abitazioni civili, ha detto sempre e comunque, però è necessario che siano costruzioni modeste, dopo ci torneremo.

Al contrario dicevo, ed è il punto forse quello nodale, l'interpretazione ampiamente maggioritaria è quella che sostiene l'assoluta impossibilità di qualsiasi intervento dei geometri sulle strutture, cioè sulle costruzioni civili con strutture in cemento armato. E questo fondamentalmente sia la giurisprudenza amministrativa, sia quella penale, in maniera assolutamente rigorosa quella civile, di cui la sentenza ultima del settembre 2009 non è altro che una ulteriore conferma.

Io, non so se qualcuno ha avuto modo di vederlo, di leggerlo, forse, come diceva il Presidente, essendo anche troppo lungo, sì forse poi magari è diventato... io ve ne leggo qualcuna, perché anche i passaggi, delle massime ovviamente, non l'intera sentenza, i passaggi della Suprema Corte sono in qualche modo utili al ragionamento, anche per capire come poi la giurisprudenza si è pronunciata su questi aspetti.

Citavo per esempio una Cassazione penale molto puntuale, molto precisa, la quale diceva che i geometri non possono progettare o dirigere costruzioni in cemento armato di tipo civile; quindi non lasciava adito a diverse interpretazioni, neppure di modesta entità, possono progettare o dirigere

costruzioni in cemento armato solo se sono costruzioni accessorie di tipo rurale, come dicevamo prima, e non presentano particolari complessità. E l'inciso della parte emotiva era proprio riferito al fatto, la lettera della legge non può lasciare dubbi a riguardo. Cioè il fatto che le due lettere dell'articolo 16, la lettera L e la lettera M prevedano un... l'una preveda in via eccezionale ricorso anche alle strutture in cemento armato, mentre la lettera M sulle costruzioni civili non ne faccia il minimo riferimento, non lascia adito alla possibilità di dare una interpretazione diversa.

E questo è fondamentalmente il dato, l'interpretazione strettamente letterale.

Teniamo presente che il dato letterale è il primo criterio interpretativo, cioè uno si può, tra virgolette, inventare l'interpretazione di una norma, quando il dato letterale non è chiaro. Diciamo che uno dei concetti... sì stavo... in claris non fit interpretatio, ma non lo dico, è proprio per abitudine non per voler... No no, ma era soltanto... perché purtroppo noi siamo abituati così.

Dicevo che appunto il principale criterio interpretativo è quello letterale, per cui non è consentito di scostarsi da quello che è l'interpretazione derivante dall'insieme dei termini, proprio delle parole della norma, se non quando la norma dà oggettivamente dei dubbi. Una norma come questa, di

poche parole, dove non c'è nessun riferimento esplicito alle strutture in cemento armato, ovviamente non è che lascia molto spazio per interpretazioni diverse. E lo stesso vale per quanto riguarda viceversa la possibilità di andare, come dire, di ragionare in base a una interpretazione estensiva. Teniamo presente che, sarà vero da un punto di vista sostanziale che i corsi di studio sono cambiati, sarà vero che magari adesso i corsi per geometra presentano studi approfonditi anche in materie diverse rispetto al '29, è però un dato di fatto che a livello normativo nulla è cambiato; quindi secondo quella che è l'interpretazione dominante della giurisprudenza, l'interprete non può discostarsi dalla considerazione della realtà normativa attuale, dopo faccio un inciso, la quale appunto non permette alcuna interpretazione evolutiva, essendo essa contraria al canone fondamentale, secondo cui non è dato attribuire alla legge altro senso che quello fatto palese dal significato proprio delle parole, secondo la connessione di esse e dall'intenzione del legislatore.

Ora, brevissima parentesi che apro e chiudo, in realtà parte della dottrina che si è occupata della materia, ha rilevato come ci sia in effetti una certa discrasia tra magari quella che può essere la preparazione attuale di un geometra e quella che è la norma. Beh, non penso sia una preparazione tale da consentire... in peggio ecco, a livello teorico

dovrebbe essere in meglio, peggio ecco perfetto. Certo dicevo, di certo non sarà tale da poter consentire l'approvazione di un disegno di legge come quello attualmente al Senato voglio dire, dove si passa dallo 0 al 110% fondamentalmente, però va beh, questo è un altro discorso, che so che dopo se ne parlerà e ne parlerete.

Voglio dire, comunque ci sono delle aperture in questo senso, alcuni autori, anche alcune sentenze fanno riferimento al fatto che la normativa del '29 paradossalmente per certi versi potrebbe in effetti ritenersi superata, però anche chi la pensa in questo modo poi sempre precisa: però finché è questa la normativa, da questa non ci si può discostare. Anche la sentenza della Cassazione del settembre 2009 alla fine dice: per quanto meritevoli possano essere i profili che potrebbero indurre a una interpretazione estensiva, la norma attualmente in vigore non ce lo può consentire. Per cui o cambia la normativa o si arriverà ad approvare un qualcosa di diverso che superi il regolamento 274 del '29 oppure questa rimane l'interpretazione diciamo attualmente da accogliere.

Non so se sul punto... ecco una cosa che invece non è stata affrontata, vorrei fare brevemente un inciso, non è stata affrontata nel parere, perché in effetti parlando con il consigliere Stricchi, il quale aveva osservato questa cosa, si diceva che in effetti non è... poi allungava troppo e

comunque non era un profilo dirimente. Però due parole in questa sede, anche per non essere prettamente ripetitivo vorrei dirle, sul concetto di modesta costruzione. Prima si diceva appunto che la norma, la lettera M, quando parla delle costruzioni civili, fa riferimento appunto solo alle costruzioni modeste, e anche quella parte minoritaria della giurisprudenza, che attribuisce ai geometri la possibilità di fare interventi in cemento armato, in ogni caso impone la natura modesta della costruzione. La natura modesta significa tutto e non significa niente, cioè la norma di per sé non dà un criterio interpretativo e, in questo modo potrebbero darsi due valutazioni: una di ordine diciamo più quantitativo; quindi come dire, la volumetria massima realizzabile, i piani fuori terra realizzabili, la possibilità di costruire interrati o meno e via dicendo. L'altra invece è di ordine, come dire, più qualitativo, e ci sono svariate pronunce nel corso degli anni, anche alcune molto risalenti, che hanno adoperato talvolta l'un criterio e talvolta l'altro criterio.

Da un punto di vista strettamente quantitativo, ci sono molte sentenze che hanno fatto riferimento a un parametro dei 5 mila metri cubi che, voi mi insegnate, non sono affatto pochi. Ma in realtà se noi andiamo a vedere quelle sentenze, non dicono... cioè cercate di capirmi, quando una sentenza dice che una costruzione superiore ai 5 mila metri

cubi non rientra nelle competenze del geometra, non vuol dire che fino ai 5 mila vi rientra, cioè vuol dire semplicemente che in quel caso era... diciamo l'oggetto del contendere riguardava un edificio sopra i 5 mila metri cubi e ne è stata data... cioè non implica in automatico che al di sotto la competenza ci sia, cioè è un criterio...

Ci sono sentenze che dicono: più di 1.500 metri cubi non rientra comunque nella competenza dei geometri; quindi il criterio quantitativo...

_____ : /Intervento fuori microfono/

CHINELLO: Si riferisce a quel caso particolare, si riferisce a quel caso e poi probabilmente su un vecchio caso si è innestata una serie di altre sentenze, ma parliamo degli anni Ottanta; quindi di sentenze recenti non ce n'è nessuna che prende come punto di partenza il criterio meramente quantitativo, è un criterio che non è comunque sufficiente, perché ci potrebbero essere paradossalmente un bussolotto vuoto, non so se bussolotto in tutta Italia si capisca, una struttura molto ampia come volumetria, ma molto semplice, vuota, una sorta di capannone industriale, oppure una struttura molto più piccola, che però richieda calcoli strutturali molto più complessi per esempio. Quindi il criterio meramente quantitativo, no no, ma non so se questo... Allora il criterio meramente quantitativo deve senz'altro ritenersi ampiamente superato. Quello che forse rispecchia

di più è quello diciamo tecnico qualitativo, e anche qua si è fatto riferimento a vari profili, alcune sentenze parlano del concetto della visione di insieme, cioè dicono: è qualitativamente complesso un progetto allorquando richiede una visione di insieme, come dire, particolarmente rilevante. Capite anche voi che anche questi concetti sono tutti molto fumosi, cioè sono parole, riempiono le parti emotive delle sentenze, difficilmente sono applicabili sempre in maniera analoga, in maniera similare ad un caso concreto. Altre sentenze, sempre sotto il profilo qualitativo, fanno riferimento alle difficoltà tecniche del progetto; e quindi alle capacità tecniche necessarie per superare quelle difficoltà. Anche qui però, salvo poi la possibilità per un giudice di rimettersi a un CDU, non è facile dare una definizione di difficoltà tecnica, quando si ha una difficoltà tecnica.

Quindi diciamo che oggi il criterio che viene normalmente seguito è sia qualitativo che quantitativo. Ci sono entrambi gli aspetti, si cerca di dare una valutazione che attenga sia, come dire, alla volumetria, ai piani, sia anche a quella che è la complessità tecnica della progettazione. Questo purtroppo è sfociato, io anche dalle mie parti, ma negli anni insomma, penso un po' anche in tutta Italia, tante volte ci sono stati, chiamiamoli dei patti di non belligeranza, si può dire così? Tra Ordini professionali,

tra Ordini degli ingegneri e Ordini degli architetti da una parte e magari Collegio dei geometri dall'altra, in cui anziché farsi la guerra, tra virgolette, si sono dati, come dire, delle regole che non esistono a livello normativo, si sono dati quella dei due piani fuori terra per esempio. Se si parla con tanti geometri, loro dicono: no, ma noi i due piani fuori terra siamo abilitati a farli tranquillamente, non è un problema di cemento armato. Ma lo dicono anche con un candore, voglio dire, per certi versi non sospetto. Il fatto che, come dire, questi patti, questi gentlemen agreement, questi patti di non belligeranza esulino però dalla normativa, non rende legittimo un progetto che le norme ovviamente non consentirebbero di realizzare al geometra, erano, così era un modo per un vivere civile fra professionisti che in realtà, voglio dire, si rubano tra virgolette il lavoro a vicenda ecco.

Quindi tutti questi aspetti, i due piani fuori terra sì, i tre piani no, non è una regola quantitativa, i due piani sì in zona tra virgolette non sismica, e i due piani no, anche in zona sismica, cioè sono regole di fatto, regole date dalla prassi che però non rispondono ad alcunché di concreto. Talvolta sono state riprese dalle sentenze come una sorta di criterio qualitativo quantitativo, per individuare quelle che sono le modeste dimensioni, però appunto non sono da prendere... prendiamole con le pinze ecco,

proprio perché non sono un criterio rigido, non sono un criterio normativo, di conseguenza non hanno un supporto legislativo di fondo sul quale potersi aggrappare.

Allora, volevo accennare invece, che è una cosa che tocca da vicino le figure professionali dei tecnici laureati, che riguarda un po' quello che è l'escamotage che nella prassi spesso si usa per consentire ai tecnici non laureati di predisporre, far approvare un progetto da loro redatto, in violazione delle regole professionali.

Sappiamo che è appunto una prassi consolidata in molti studi, studi di geometri che si affiancano in qualche maniera in via definitiva, perché magari è un giovane architetto, un giovane ingegnere inserito nell'organico dello studio, o comunque una sorta di collaborazione esterna, in modo tale che il geometra, magari il vecchio geometra di paese che ha gli agganci, è quello che recupera in qualche maniera il lavoro, predispone il progetto, poi la firma la appone il giovane tecnico laureato che formalmente ne ha l'incarico.

Allora, diciamo che anche qui la giurisprudenza è ondivaga, non dà, almeno c'è una parte della giurisprudenza, soprattutto amministrativa; quindi soprattutto TAR e Consiglio di Stato, che hanno ritenuto come, diciamo così, le norme di riferimento, che sono quelle che abbiamo richiamato prima, in realtà non neghino la possibilità di

collaborazioni professionali. Partendo da questo dato letterale, che non nega la possibilità di collaborazioni professionali, ha ritenuto che tutto sommato nel momento in cui c'è comunque la copertura, chiamiamola così, del tecnico abilitato, il progetto può ritenersi legittimo, e di conseguenza legittimo anche il titolo edilizio che è stato rilasciato sulla base di quel progetto.

In realtà secondo me, poi è quella che è un po' l'interpretazione ampiamente maggioritaria, una cosa è la collaborazione professionale, una cosa è una sorta di rapporto para subordinato tra il geometra e magari il giovane professionista tecnico laureato. Io conosco più di qualche studio dove ci sono reali collaborazioni professionali, magari amici, coetanei, l'uno è un geometra, l'altro è architetto ma lavorano insieme, ma sono veramente collaborazioni professionali, che poi la copertura del progetto sia del tecnico laureato è un conto, ma voglio dire lì c'è una reale collaborazione, non c'è una sorta di rapporto para... è lo studio integrato che assume l'incarico, non è come i casi in cui c'è il geometra che è l'unico ad avere il contatto e il rapporto con il cliente committente, ed è l'unico ad avere appunto, a tenere i contatti e poi, tra virgolette, a farsi pagare, ad avere quindi, a redigere la parcella, e dopo il tecnico laureato arriva solo al momento di firmare in calce il progetto o la relazione

accompagnatoria. Qui non c'è una collaborazione professionale, qui c'è una sorta di appunto rapporto para subordinato, una specie, chiamiamolo, di sub appalto del progetto, che non è neanche un vero sub appalto, perché in realtà il lavoro lo fa il tecnico non abilitato e in maniera forse un attimino anche pericolosa, perché poi quello che firma se ne assume la paternità, con tutti gli annessi e connessi, compresi i rischi, responsabilità e quant'altro, arriva il tecnico, il giovane tecnico laureato che arriva a mettere al firma a cose fatte fondamentalmente.

In questo la giurisprudenza maggioritaria, di cui avevo fatto un excursus nel lavoro scritto, sia la giurisprudenza amministrativa, penale e civile, quella maggioritaria tende senz'altro a dare un parere negativo. Se vediamo, dopo magari ne vediamo qualcuna, il concetto da cui partono, chi dà una interpretazione negativa, è quella che: uno, non esiste la categoria del progetto architettonico, cioè non esiste una definizione della normativa, non esiste una categoria autonoma di quello che è il progetto diciamo così architettonico da quello strutturale, nel senso che le due cose comunque sono in simbiosi, sono un tutt'uno. Così come non esiste, dice la giurisprudenza, la possibilità, come dire, di ripartire la responsabilità, cioè esiste un concetto basato sulla unitarietà della figura del professionista, che poi potrà essere un singolo, uno studio

professionale associato, non è questo il problema. Il problema è che chi assume l'incarico deve assumersi e deve avere la paternità dell'intervento, deve avere la paternità del progetto, assumersene la responsabilità in toto.

Allora, partendo da questo presupposto, mi diventa difficile scorporare una parte, chi disegna semplicemente il progetto, chi disegna la costruzione dal punto di vista architettonico, e poi però nulla sa o comunque di quello che viene realizzato dal punto di vista strutturale, che poi quel disegno fa stare su. Tenga presente che i giudici, penso molto pochi hanno competenze tecniche, o pressoché nessuno, del resto purtroppo...

DI NATALE: Questa è la vita dei CTU, perché altrimenti i CTU non esisterebbero.

CHINELLO: Esatto, se no la figura del consulente tecnico dei tribunali non esisterebbe. A questi livelli però tenete presente che è raro arrivare a una consulenza tecnica, per la valutazione del progetto, perché l'interpretazione si basa semplicemente sulla constatazione della tipologia, cioè è un edificio di civile abitazione e non rurale? Sì. E' una struttura... richiede struttura in cemento armato? Sì. Automaticamente la giurisprudenza, le sentenze soprattutto della Cassazione civile più restrittive cassano immediatamente quella che è la competenza del tecnico non laureato. Quindi al di là di andare a valutare... dica.

_____ : /Intervento fuori microfono/

DI NATALE: Scusate un attimo, siccome c'è un problema molto semplice, che tutti vogliamo sentire di tutto, fra un po' apriamo il dibattito e ci sfoghiamo.

CHINELLO: No no, anch'io non sapevo bene. Allora vado avanti, finisco dopo.

DI NATALE: Appena finisce ci saranno... già c'è qualcuno che si è prenotato, certamente faremo delle domande secche.

CHINELLO: Richiamavo, nel lavoro scritto per esempio, alcune pronunce anche del Consiglio di Stato...

DI NATALE: Però suggerirei, non dico un silenzio da chiesa, ma quasi, perché così consentiamo al relatore di non distrarsi.

CHINELLO: Così nel lavoro scritto riportavo delle pronunce anche del Consiglio di Stato, secondo le quali appunto hanno giudicato fondato il motivo di impugnazione del titolo edilizio, perché redatto da un tecnico non abilitato, ritenendo che questa valutazione non è ostacolata dalla circostanza che, nella specie il calcolo del cemento armato fosse stato operato da un ingegnere, e adesso viene l'inciso interessante: dovendosi considerare la progettazione, affidata nella specie ad un geometra, un unicum inscindibile, ed era quello che si diceva prima, riferibile solo al suo autore, anche se questi si è avvalso, per il calcolo delle strutture in cemento armato, di altri

professionisti competenti, non sanandosi in ipotesi il difetto di competenza del progettista titolare.

Cioè un conto è la collaborazione professionale su livello paritario, quando per esempio, come si diceva prima, uno studio associato con figure diverse riceve un incarico unico. Un conto è, viceversa, che ci sia il titolare della pratica non competente, e questo in qualche maniera sub appalti o semplicemente faccia firmare il progetto, la parte strutturale da parte di un tecnico abilitato.

Altra questione, che dovrebbe essere quella che spaventa di più i tecnici non abilitati, ma che in effetti uno prova a vedere come va e dopo... o addirittura non si pone il problema.

Il problema è quello della eventuale nullità del contratto, stipulato tra un cliente committente con il professionista tecnico che non sia abilitato. E delle conseguenze che ci sono su quelle che sono la retribuzione praticamente. Richiamavo tre norme che sono importanti da vedere, tre brevi articoli del codice civile che sono il 1428, il 2229, il 2231. Allora il 1418, che riguarda in generale le obbligazioni, stabilisce che il contratto è nullo quando è contrario a norme imperative. A sua volta il 2229 prevede che la legge determina le professioni intellettuali, per l'esercizio delle quali è necessaria l'iscrizione in appositi albi o elenchi di carattere generale, per qualsiasi

tipo di professione. E il 2231 sancisce appunto che quando l'esercizio di un'attività professionale è condizionato all'iscrizione in un albo o elenco, la prestazione eseguita da chi non è iscritto, non gli dà azione per il pagamento della retribuzione.

Allora, dal combinato disposto di queste tre norme, consegue la nullità del contratto che il cliente committente stipula con il tecnico non abilitato, proprio perché abbiamo visto che è nullo ogni contratto stipulato in contrasto con norme imperative, ed è norma imperativa quella che richiede l'iscrizione ad un determinato albo per esercitare determinate professioni.

Non si tratta di una interpretazione, tra virgolette, di ripicca o di cattiveria, ha una finalità di ordine pubblico, la finalità che determinate attività, complesse, che debbano, come dire, relative a costruzioni, che debbano ospitare esseri umani, siano progettate da tecnici abilitati, tecnici che hanno completato il relativo corso di studi, tecnici che ne abbiano la preparazione.

Secondo l'ultima norma che abbiamo visto, dalla nullità del contratto consegue il mancato diritto del tecnico non abilitato a ottenere il pagamento delle sue prestazioni. E adesso, era quello che un po' dicevo prima, questo dovrebbe, tra virgolette, scoraggiare il geometra a predisporre progetti oltre le sue competenze, di fatto sappiamo che non

è, perché insomma nove volte su dieci, tra virgolette, la fa franca, mettiamola così.

Tra l'altro, un rilievo di ordine processuale, pratico in realtà, occupandomi di queste cose mi capita di vederlo, tenete presente che, come dicevo all'inizio, è un problema magari molto sentito dalla categoria ma poco al di fuori della categoria, anche questi aspetti non sono ben conosciuti, nel senso che io ho visto raramente, se sono dall'altra parte, ho visto raramente in un contenzioso eccepire l'incompetenza del geometra, cioè mentre il committente è chiamato magari con una ingiunzione di pagamento per saldare le competenze professionali del geometra, potrebbe tranquillamente eccepirne la sua nullità nel contratto; e quindi il mancato diritto del tecnico a essere pagato, questo succede raramente, proprio perché anche chi segue magari la pratica non ha specifica conoscenza di questo punto. Questo a dimostrazione del fatto che in realtà un problema tanto sentito magari da voi o dagli architetti, comunque dai tecnici laureati, in realtà ha poco riscontro al di fuori della categoria. Si tratta in realtà di una nullità che è rilevabile anche d'ufficio, però anche qua bisognerebbe che i Magistrati incaricati di decidere su contenziosi del genere, avessero la specifica preparazione e la voglia, diciamolo, di, come dire, respingere la richiesta di pagamento delle competenze da

parte dei geometri, eccependone loro direttamente la nullità del contratto sottostante.

Una cosa importante, esiste nell'ordinamento italiano, al pari di altri ordinamenti, un'azione residuale, che si chiama di arricchimento senza causa, ed è prevista per tutti i casi in cui, diciamo, io abbia svolto un'attività, un'altra parte ne abbia beneficiato e io non abbia un'altra azione tipica per chiedere la corresponsione di quanto mi spetta. L'ordinamento italiano ha appunto previsto l'azione di indebito arricchimento, cioè quando un altro si arricchisce a scapito mio, per un lavoro mio, io ho comunque diritto di farmi pagare, anche se non c'è un'altra norma che mi autorizza a farlo. Ecco, quando il contratto è nullo, il geometra non può chiedere il pagamento delle sue competenze neanche in base a questa azione residuale, cioè quando, rilevata la nullità del contratto, non ci sono versi né dal punto di vista contrattuale, perché il contratto è nullo, né sotto il profilo dell'indebito arricchimento, perché comunque la giurisprudenza ritiene che la finalità, la ratio di interesse pubblico che sottostà alla norma, non consenta comunque al soggetto non abilitato di farsi pagare un lavoro che in realtà non era chiamato a poter svolgere.

E questo nemmeno in caso di collaborazione, teniamolo presente. Cioè se il tecnico non abilitato assume un incarico, lo porta a termine, ottiene, tra virgolette, la

copertura del suo lavoro da un tecnico abilitato, non solo per questo può chiedere il pagamento delle sue competenze professionali. Quindi ripeto, questo dovrebbe essere un aspetto che dovrebbe scoraggiare molto, in realtà è un deterrente che di fatto non... raramente viene in discussione. Altra cosa importante, e anche questa però poco rilevata, allora ovviamente la sentenza della Cassazione non si è posta questo profilo, perché ovviamente non discuteva della legittimità o meno del titolo edilizio, né lo poteva fare, perché sono profili del giudice amministrativo completamente diversi. Però tenete presente che qualsiasi provvedimento amministrativo, per regola generale, è valido, efficace, è legittimo sulla base della situazione di fatto, di diritto del momento in cui quel provvedimento viene adottato. Quindi se un titolo edilizio è illegittimo, perché concede una cubatura superiore a quella che gli strumenti urbanistici consentono, se è illegittimo quando rilascia un titolo edilizio per esempio a un soggetto, a un comproprietario senza la firma dell'altro comproprietario, è illegittimo anche quando c'è la violazione sottostante delle norme sulle competenze professionali. Questo è un criterio, cioè è un aspetto che gli uffici tecnici dovrebbero verificare, non anche qua per volontà di andare a fare i giudici tra le diverse categorie, ma sempre per quella che è considerata una finalità superiore, a che i progetti vengano redatti da

soggetti che ne hanno la competenza, non solo teorica, anche in base a un corso di studi che consente una sua non preparazione di base.

Quindi quando l'amministrazione comunale va a verificare in fase istruttoria i requisiti, e tutti i requisiti del progetto, la conformità urbanistica, la legittimazione del richiedente e quant'altro, dovrebbe anche verificare questo. Voi sapete meglio di me che non lo fanno quasi mai, oppure lo fanno quando magari l'Ordine locale degli ingegneri dirà una specie di circolare, magari fa riferimento a una qualche sentenza, ogni tanto mi capita in zona dove opero magari di lavorare con qualche amministrazione, in cui vedi magari fuori dall'ufficio tecnico una bella fotocopia con un richiamo, passano sei mesi già tutti si sono dimenticati. Questo è un profilo che purtroppo, se fosse correttamente applicato, potrebbe come dire, bloccare a monte un certo mal costume, però di fatto voglio dire non è così.

Tenete conto che anche ai fini della legittimità, io citavo una sentenza che è interessante, perché richiama una sorta di favor per i tecnici abilitati, dice: le amministrazioni comunali nel dubbio, proprio perché abbiamo visto che ci sono concetti, come dire, non ben definiti dal legislatore, e che quindi richiederebbero una sorta di interpretazione, la modestia della costruzione, la complessità o meno dei calcoli ecc., dice appunto che a fronte di una incertezza di

interpretazione esiste e deve esistere un favor per la competenza esclusiva del tecnico laureato, perché diversamente nel dubbio uno non può mettere a repentaglio quella che è l'incolumità pubblica per certi versi, approvando un progetto di un soggetto incompetente. Però anche qua di fatto sappiamo dove si va.

Altra cosa, allora altro profilo, prima dicevamo che ci sono sentenze appunto anche della Cassazione penale. Questo significa che l'incompetenza professionale comporta anche una responsabilità penale se rilevata. Esiste una norma, l'articolo 348 del codice penale, valevole per qualsiasi figura professionale, quindi anche per chi esercita l'avvocatura e non è avvocato e viceversa, per i medici, per gli odontoiatri che fanno i dentisti, per i farmacisti che non sono tali, cioè per qualsiasi figura... e forse quella però è più pubblicizzata, la discrasia tra odontotecnico e odontoiatra, quella magari anche a livello di media è molto più sentita, bisognerebbe che il CNI passasse per Striscia la notizia, forse la cosa avrebbe più...

Dicevo che la norma, appunto il 348, punisce chiunque esercita abusivamente una professione per la quale è richiesta una speciale abilitazione dallo Stato, è evidente quindi che anche il geometra che predispose un progetto nell'ambito di una materia, come dire, coperta da esclusiva per i tecnici laureati, automaticamente integra la

fattispecie criminosa. La finalità, dice l'interpretazione comune data da dottrina e giurisprudenza, anche qui si rinviene nella necessità di tutelare il cittadino dal rischio di affidarsi, per determinate esigenze, a soggetti inesperti o non preparati nell'esercizio della professione o è indegno a esercitarla, ma quello riguarda la eventuale cancellazione. Cioè lo scopo, la finalità della norma è ancora una volta di interesse pubblico, tant'è che ci sono più di qualche sentenza che chiarisce che neanche l'assenso del cliente committente fa venir meno la responsabilità penale, non è che il geometra si mette d'accordo col committente, il committente dice: a me sta bene che tu me lo faccia il progetto, magari mi costa meno che non un tecnico laureato, e questo può escludere la responsabilità penale, perché il soggetto titolare dell'interesse, tutelato dalla norma, è lo Stato, visto che stiamo parlando di norme di interesse pubblico, non è il privato di per sé come singolo, per cui che il privato sia a conoscenza che il geometra non è competente e gli faccia fare lo stesso il lavoro, questo non esime il geometra da responsabilità penale e lo stesso discorso vale anche nell'ipotesi, ci sono anche delle sentenze non richiamate, anche a titolo gratuito, cioè non è la retribuzione che mi fa la competenza. Il fatto che si tratta di mansioni. Quando viene svolta una mansione coperta, tra virgolette, da esclusiva, anche lo svolgimento

di una singola attività comporta svolgimento della professione. E se io come persona fisica non ho l'abilitazione per svolgere quella professione, automaticamente ho abusato della professione, scatta il 348. Dopo nella realtà parliamo di sanzioni penali estremamente blande, cinque o sei anni fa difendendo un geometra, il lavoro è lavoro, ha patteggiato a 300 euro. Una difesa nel merito è impensabile, cioè mi aveva realizzato due piani fuori terra, un interrato, una costruzione a ferro di cavallo ed era scandalizzato che l'avessero accusato. Però al di là adesso del caso concreto...

DI NATALE: Interviene l'ingegnere Vinci sul ferro di cavallo, che mi pare una cosa...

CHINELLO: Non credo però che il giudice l'avrebbe accolta come tesi difensiva pregnante. Quella, a parte gli scherzi, prevedeva anche una piazzetta in mezzo, delle opere di urbanizzazione, era un intervento indubbiamente complesso. E quindi sia dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo esorbitava in maniera indubbia. E' vero il discorso che si faceva, cioè: ha patteggiato, non può fare diversamente. Cioè arrivare a una difesa sostanziale nel merito è pressoché impossibile, con un giudice che abbia un minimo di competenza, e con un pubblico ministero che sappia portare gli elementi rilevanti.

Quindi l'unico modo, tra virgolette, per cavarsela, è appunto un patteggiamento, riesce magari a cavarsela anche con poco, dopo cinque anni si estingue il tutto e buona notte. Però la responsabilità penale altrimenti esiste. Forse più come deterrente teorico voglio dire che non come condanna pratica, perché poi se uno non opera, magari se non è un tecnico, ma è un geometra, se non opera nel settore dei lavori pubblici, tutto sommato anche una sentenza patteggiata non...

_____ : Scusi però a questo punto quell'atto era nullo, se ha patteggiato ha riconosciuto la sua non competenza all'atto; quindi la concessione edilizia era nulla.

CHINELLO: Era viziata, era annullabile non nulla. Nel diritto amministrativo, tranne casi assolutamente eccezionali, il vizio è di annullamento. Però esiste una presunzione, nel diritto amministrativo, per fortuna o purtroppo, dipende dai punti di vista, esiste un principio di legittimità dell'atto amministrativo, fino al suo annullamento, o in auto tutela da parte dell'ente o da parte del giudice amministrativo, perché altrimenti potrebbe venir messo in discussione, a distanza anche di anni, la legittimità di quello che c'è sotto, di un'autorizzazione, di una abilitazione, di un titolo. Ora che si è arrivati al penale, erano passati anni, l'edificio era su da mo, aveva agibilità ed era... volendo essere in qualche maniera

rigorosi, forse l'amministrazione comunale avrebbe potuto annullarlo in auto tutela. Però a distanza di anni anche l'annullamento in auto tutela mi diventa quasi un'eresia. Ed è comunque in qualche maniera superabile dalla ripresentazione, teoricamente, succede qualche volta, ripresentano un progetto a sanatoria, se c'è ancora la conformità, a firma di un progettista abilitato, ripagano tutti gli oneri però. Dovendo pagare il doppio degli oneri, ripagano...

_____: E' un bel deterrente questo?

CHINELLO: Questo sì, per il committente questo. Però bisogna arrivare ad una impugnazione del titolo, a una contestazione del titolo, talvolta succede magari che per qualche motivo un ingegnere vicino che non ha avuto lui il lavoro, che lo stava avendo, poi gli è stato preferito un altro tecnico, in qualche modo magari impugna il titolo edilizio, o tante volte magari il vicino che contesta l'edificio di per sé, e tra i vari motivi di impugnazione inserisce anche l'incompetenza del tecnico abilitato, che è l'unico motivo in realtà poi superabile da questo sistema, perché se è in corso di pratica l'amministrazione richiede una integrazione di istruttoria, viene ripresentato il progetto a firma di un tecnico abilitato. Se viceversa, cosa già ultimata, praticamente uno in qualche modo la sana pagando il doppio.

E per concludere, perché è più di un'ora, sul discorso della responsabilità penale sempre. Ecco, la responsabilità... esiste anche il cosiddetto concorso di persone nel reato nel nostro ordinamento, come in tutti. Quindi il tecnico abilitato che accetti di coprire il tecnico non abilitato a sottoscriverne il progetto, risponde in concorso, cioè il 348 tocca, colpisce il geometra che predispone un progetto dove non ha l'abilitazione. Però in base alla 110 che dice che ciascuno risponde in concorso con un altro per un reato ha agevolato a commettere, anche il tecnico abilitato che firmi il progetto, in qualche maniera agevoli la commissione del reato, cioè dell'abuso della professione, risponde anch'egli nello stesso modo. Quindi se la cosa... dopo bisogna che emerga, bisogna che la Procura avvii il procedimento, si arrivi a un decreto a giudizio, non si prescriva, ci sarà il processo breve, tante cose. Però voglio dire, dal punto di vista teorico, come responsabilità penale, è sullo stesso piano e sull'intervento appunto scritto citavo un po' di pronunce, dove si fa riferimento a varie ipotesi, quella dell'odontotecnico che, tra virgolette, è responsabile dell'odontoiatra che agevola, magari si intesta lo studio e poi fa operare l'odontotecnico e, lo stesso discorso vale proprio anche per i tecnici dell'edilizia.

Direi, vediamo un attimino, le conclusioni allora della sentenza della Cassazione che, nel lavoro scritto avevo

individuato in quattro punti che avevamo visto all'inizio. Cioè 1: può il geometra, il tecnico non laureato predisporre interventi di edifici, civile abitazione o quant'altro, comunque non rurali, magari non a ferro di cavallo, con strutture in cemento armato? La risposta è senz'altro no, la Cassazione ha ribadito che la competenza non c'è.

Punto 2: si può addivenire ad una interpretazione estensiva? La Cassazione ha ribadito che non si può dare nessun tipo di interpretazione estensiva, vi leggo il punto, se lo trovo. Va beh adesso magari non l'ho evidenziato. Voglio dire comunque, a pagina 40 del mio sì, volevo andare direttamente alla sentenza ma...

Comunque appunto traendo l'impostazione da quella che è l'eccezionalità della norma, cioè abbiamo visto che la struttura in cemento armato è richiamata solo ed esclusivamente nella lettera L, quindi soltanto per le costruzioni rurali, ed è già un qualcosa in via di eccezione, trattandosi di una norma di carattere eccezionale, non può essere estesa in via interpretativa anche alle costruzioni civili. Di conseguenza nessuna possibilità di interpretazione, come dire, per analogia, si può fare tra la lettera L e la lettera M. A maggior ragione appunto per il fatto... e questo neppure in via evolutiva voglio dire. A maggior ragione per il fatto, come dicevamo, che la normativa è quella del '29, e per quanto possa essere

magari ritenuto importante, utile, opportuno una modifica normativa, finché tale modifica non ci sarà, bisogna continuare ad applicare le norme che ci sono.

Punto C, era quello relativo.. il terzo punto riguardava appunto la possibilità di collaborazione professionale. La Cassazione ha ribadito che non esiste una distinzione tra progetto di massima e progetto, come dire, strutturale, o tra progetto architettonico e progetto strutturale, ma essendo comunque un tutt'uno, deve essere sempre riportato all'unico professionista competente, e deve essere l'unico che ha stipulato il contratto con il cliente committente. Quarto punto, è l'ultimo che abbiamo visto, quello delle competenze professionali, dalla nullità del contratto stipulato tra il professionista non abilitato e il suo cliente committente, discende tout court la nullità appunto del contratto, per violazione delle norme sulle competenze, e l'impossibilità sotto ogni profilo di poter conseguire il pagamento delle sue spettanze.

Direi che è quasi un'ora e dieci, per cui io non vi annoio oltre. Dopo vediamo se...

DI NATALE: Grazie Avvocato. Naturalmente non ci ha annoiato, perché è un argomento particolarmente importante per la categoria, per i riflessi che sta cominciando ad avere e, il tema dell'Assemblea proprio oggi ci porterà.

Allora io naturalmente apro il dibattito sulle domande all'Avvocato, che siano sostanzialmente secche, efficaci e non ripetute, se è possibile. Mi aveva chiesto l'ingegnere Saccà, che non vedo.

SACCA': No, però il mio intervento è all'interno delle comunicazioni, per cui /.../ dopo, io non ho da chiedere..

DI NATALE: No io... scusa ti voglio fare una precisazione, una volta che uno fa la precisazione e poi tu parli di altre cose, io che posso fare?

SACCA': Buongiorno Avvocato, buongiorno a tutti. Invoco la scusabilità della mia ignoranza, quindi non vorrei sembrare poco educato, ma io ritengo che sono qui, non voglio ripetermi che parto alle cinque ecc., però per discutere di questioni all'ordine del giorno, di cui ne avevamo parlato anche nella precedente Assemblea, sulla questione che è contingente, sull'invasione, ancora una volta ritornano, delle competenze professionali, questa volta a gruppo, perché anni fa erano solo i geometri, poi partito il treno dei dottori triennali, si sono associati; e quindi siccome l'unione fa la forza, essendo sotto elezioni, chiaramente il potere elettorale è forte, questo dobbiamo capirlo, è chiaro.

Quindi intervengo, siamo venuti insieme con la vice Presidente Anna Maria Cuffaro, per cominciare ad avviarci sul futuro, il futuro è roseo; quindi meglio tardi che mai.

E quindi a me interessa ragionare all'interno dopo ..., mi distraete, quindi all'interno di questa Assemblea, di ragionare di problemi che sono, sono, mi verrebbe da ridere, ma è tragico il contesto, tragico questo contesto, perché mi riporta a tanti anni fa, diversi anni fa, non vorrei esagerare, quando le riunioni si facevano, era Presidente Sergio Polese, prevalentemente qua all'Ambasciatori, e quindi evito di raccontare tutta una serie di cose, perché fanno parte della nostra storia.

E allora dicevo pressoché sono questioni che fanno parte del nostro modo di essere e rappresentare l'ingegneria. Dicevo che il momento è tragico da tutti i punti di vista, quindi la mia verve un po', diciamo così, quasi sul sardonico, tende a sfumare, perché vengo da una regione, sapete, Calabria che è stata flagellata, frane e alluvioni, la Sicilia orientale non è di meno; quindi la situazione non è rosea per il ruolo dell'ingegnere e per la sua qualità e per tutto il territorio; quindi ancora di più sono arrabbiato per questo, perché le colpe ci sono anche all'interno della categoria.

Sono arrabbiato ancora, perché sulle pagine dei giornali e soprattutto io leggo quotidianamente il Corriere della Sera, l'ingegnere è all'apice, proprio all'apogeo con il collega Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; quindi parliamo di cariche elevate, quando ricordate, se

ricordate più e più volte sia io che il collega Panzani che non vedo, abbiamo sempre posto la questione della centralità dell'ingegnere. Certamente queste situazioni in cui un ingegnere praticamente che riveste, occupa un ruolo importantissimo, debba essere oggetto di pubblicità certamente non positiva per noi, un po' di dispiacere ci fa e qualche schizzetto di fango ce lo prendiamo. Questi sono temi su cui dobbiamo ragionare, dovremo ragionare un poco. Sulla questione per esempio della questione delle competenze ecc., l'avevo detto, hanno tentato prima i giovani, ritentano sotto elezioni, fanno unione e cercano di attrarre politici che sono sensibili ai voti. Però è una questione politica, con tutto il rispetto, e l'Avvocato non me ne voglia, chiedo la scusabilità della mia... perché faccio un intervento politico nel senso di oggetto all'interno di questa...

DI NATALE: Però scusami Sasà, io non è che ti voglio interrompere, per carità, però voglio dire, ogni cosa...

Noi abbiamo un ospite, gli facciamo le domande poi litighiamo.

SACCA': Sì, chiudo, perché poi non intervengo più. La questione è questa, è una questione politica, altrimenti ci prendiamo in giro, è una questione politica, la questione della proposta di disegno di legge per ampliare le competenze ai geometri e ai periti laureati, perché adesso

si sono appropriati del titolo di dottori, è una questione, è soprattutto, è prevalentemente una questione politica; quindi vuol dire che noi dobbiamo mettere in azione tutta una serie di strategie, e ce le abbiamo, affinché questa proposta di legge non vada in porto; quindi questo è il pensiero, è quello che dobbiamo fare.

Dell'intervento e della relazione dell'Avvocato Chinello, benissimo, interessante, però io posso dire, senza offendere nessuno, ne avrei potuto fare a meno, perché io sono praticamente all'interno del mio ruolo, abbastanza informato e un po' anche, diciamo così, cultore della materia.

Per dare una notizia, un gossip, nel 1988 Avvocato, siccome lei nella sua relazione ha citato anche queste cose che sto dicendo, io facevo parte della Commissione edilizia del Comune di Catanzaro, siccome il regolamento edilizio comunale di Catanzaro, per la presentazione dei progetti prevedeva, prescriveva la realizzazione dei progetti da tecnici abilitati competenti, ebbene io sono riuscito a convincere, nel momento in cui è stato sottoposto un progetto a due piani, in zona sismica a Catanzaro, ma tutto il territorio è sismico, ma il nostro ancora di più, a due piani in cemento armato, io l'ho fatto respingere proprio con la dicitura: perché è redatto da un tecnico abilitato non competente, ha fatto ricorso. E' stata la prima volta, tant'è che l'Assessore all'urbanistica, che presiedeva la

Commissione aveva paura, dice: Saccà, non credo che fa ricorso e poi ci fa pagare. Non ti preoccupare, siamo riusciti ad essere vincitori, va bene? Anche da questi risultati. Chiaramente provando ed esponendo le nostre argomentazioni.

L'altra questione, e chiudo, allora all'interno di questo scenario che vi ho rappresentato, di frane, di rappresentanti massimi nei quali noi avremmo dovuto avere l'orgoglio di essere rappresentati come ingegneri, allora noi dovremmo cercare di portare al centro l'ingegneria, come si diceva e come più volte ho ripetuto, con il collega Luigi Panzani. Un esempio potrebbe essere, una notizia eclatante potrebbe essere questa, perché una parte di quei 25 dollari, 25 euro che noi diamo come contributo al CNI, 5 euro noi li destiniamo praticamente, facendo la somma, quanti iscritti sono? 200 mila, ecco 5 euro noi li destiniamo per la ricostruzione di qualche cosa, per un intervento a l'Aquila, a Messina, in maniera da dare un segno dell'impegno e della qualità e dell'importanza e serietà dell'ingegnere in Italia. Grazie.

DI NATALE: Grazie. Adesso Andrea Gianasso, Segretario della Fiopa.

GIANASSO: Io volevo ringraziare l'Avvocato Chinello per la sua lucida esposizione. Mi ha suscitato però... due punti che volevo veramente sottolineare, lei più volte ha detto, a un

certo punto ha detto: questo problema è sentito molto dalla vostra categoria, ma nella società non è molto sentito. Beh, io qualche dubbio ce l'ho su questo. Ultimamente in questi ultimi mesi, ben due volte i geometri mi hanno chiesto di difenderli. Uno aveva fatto una direzione lavori di opere molto grandi per milioni di euro, e non avrebbe potuto farlo, io mi sono ovviamente rifiutato di farlo. Però cosa sta capitando? Sta capitando che le assicurazioni si sono accorte di questo problema delle competenze dei geometri, tutte le volte che sono chiamati a pagare un qualche danno ecc., la prima cosa che fanno è verificare se c'è qualche geometra per potere cercare la scusa per non pagare. E penso che è un processo ormai messo in moto che porterà invece sempre di più a fare attenzione a questo problema. Per noi va benissimo naturalmente, però... e questa è una cosa importante anche da tenere conto. Quindi queste ultime sentenze sono indicative, queste che sono venute fuori.

Un altro problema riguarda questa assemblea in generale, cioè io spero che da questa assemblea venga fuori una posizione decisa degli ingegneri, per difendere la situazione della legge, così come lei ha illustrato, cioè i geometri non hanno le competenze che purtroppo negli anni passati si sono presi, un pochino anche per nostra condiscendenza, che forse avremmo fatto bene a non fare.

Ecco, quello che io volevo dire era questo, lei ha detto che la legge del '29 si può considerare superata. Se ho capito bene, adombrando l'idea che i geometri abbiano in qualche modo aumentato i loro corsi di studio, per rendersi più in grado di far fronte alle esigenze diciamo come quelle di un reato. Non è così, invece secondo me è il contrario, cioè quello che si richiede oggi a un progettista, quello che si richiede oggi per fare un progetto è molto di più di quello che si richiedeva nel '29, caso mai sono ancora meno competenti oggi di quanto non lo fossero nel '29, questo è il problema.

Per cui secondo me è importante che noi usciamo da questa Assemblea insistendo sulla nostra posizione e decidendo che la legge così come è andava bene prima, ma a maggior ragione va bene oggi; e quindi le nostre competenze devono rimanere quelle che sono sempre state. Grazie.

DI NATALE: Grazie. Io vorrei...

CHINELLO: Solo una parola velocissima Presidente se consente, due cose veloci, sul discorso della, come dire, di quello che è il sentire comune, la mia era ovviamente una valutazione, data un po' forse dalla prassi, dal fatto che ancora oggi in realtà moltissimi committenti, quando devono farsi progettare la casa, piuttosto che l'ampliamento del piano casa... le cose stanno cambiando, su questo indubbiamente, era una valutazione legata all'oggi.

Sull'altra questione, non era ovviamente una valutazione personale, diciamo che probabilmente è dettata dal fatto che quando si difende il geometra, il geometra si difende dicendo: le nostre competenze... ecco. Allora quello che io citavo era il riferimento ad alcune, incidentalmente, ad alcune pronunce sia di giurisprudenza, anche questa sentenza per certi versi sembra quasi dirlo. Prima dicevo, non sono in grado di valutare se la competenza del geometra oggi sia più idonea di quella che poteva essere nel '29, la valutazione era di carattere generale.

GIANASSO: Ma il mio discorso era rivolto alla nostra categoria, a dire: noi dobbiamo invece insistere sul fatto invece che le cose non stanno assolutamente così, anche se le sentenze dicono questo, noi dobbiamo insistere sul fatto che invece... chi di noi svolge la professione, sa benissimo che oggi non è più neanche come era dieci anni fa, è sempre peggio, cioè quello che si richiede a un professionista è sempre più approfondito, richiede sempre maggiori competenze, e i geometri rimangono sempre più indietro, questa è la realtà.

DI NATALE: Va bene, grazie. Ingegnere Solustri, Presidente dell'Ordine di Ancona.

SOLUSTRI: Mi ha anticipato Gianasso su un concetto che volevo dire. Come sapete, l'avevo detto l'altra volta, il sottoscritto è stato denunciato dal Collegio dei Geometri da

due geometri della provincia di Ancona, perché il Genio civile di Ancona ha respinto dei progetti strutturali depositati a firma di geometra, seppure modesti, cioè strutture in legno, gazebo o altre cose.

Però dicevo che Gianasso mi aveva anticipato, perché le competenze dei geometri non possono aumentare a seguito di quello che sostengono, cioè che la loro preparazione è cambiata, perché nel ricorso noi, cioè si è evoluta, perché nel ricorso appunto noi diciamo che con le nuove norme tecniche che prende in esame, adesso per l'Avvocato è materia che non conosce, però per noi sì, siccome prende in esame il metodo agli stadi limiti, e non fa parte assolutamente della preparazione del geometra, del suo curriculum di studi; quindi non possono avanzare richieste in tal senso.

Quindi praticamente tutto quello che viene fuori dal disegno di legge 1865, che vuole aumentare al 95, al 100% le competenze, a dismisura dei geometri in Italia, mentre noi sappiamo tutti che i geometri nel resto d'Europa, i tecnici diplomati fanno solo misurazioni, contabilità e assistenza di cantiere. Però con questo non è che voglio dire... mi auguro che da questa assemblea esca che non è che i geometri non possono fare più niente, anche se sarebbe giusto secondo me, però dobbiamo capire che c'è una realtà anche economica, ci sono 120 mila geometri in Italia, e quindi credo che una

soluzione in tal senso vada trovata. Io mi ricordo che nel lontano, perché ero già laureato, non facevo parte del Consiglio dell'Ordine, perché è di recente, dal 2000 che faccio vita dell'Ordine, però era stata fatta una Commissione dalla Direzione Generale degli affari civili delle libere professioni del Ministero della Giustizia, che proprio ha preso in esame le competenze dei geometri, una Commissione ministeriale istituita con due decreti, che ha fatto un lavoro secondo me egregio, che ci sarebbe da riprendere, in vista anche a quello che ci ha scritto Di Natale con le sue note, dicendo che entro 60 giorni, a seguito dell'incontro..

DI NATALE: Era il comunicato stampa, non erano note mie, era un comunicato stampa.

SOLUSTRI: A seguito dell'informativa che ci hai mandato, che entro 60 giorni dobbiamo produrre, ha partecipato sempre dalla nota di Di Natale, il consigliere nazionale De Felice che non vedo, però il Presidente sarà sicuramente informato, Rolando, della questione, come sempre. Credo che noi dobbiamo produrre un documento che stabilisca le competenze dei geometri, che non può essere diverso come base, perché era fatto molto bene, io ce l'ho sotto, l'ho tirato fuori da Internet questo documento dell'allora Commissione, che prevedeva che le strutture in cemento armato, come dice il nostro Presidente, assolutamente non le possono fare i

geometri di qualsiasi natura, che sono perfettamente d'accordo. Ma i progetti architettonici li possono fare e relativamente gli impianti, la certificazione energetica oggi, allora non c'era, ma di modeste dimensioni, che era stata limitata a, allora: 2 mila metri cubi in zona sismica, 3 mila metri cubi in zona non sismica. Beh, io direi, vista la complessità delle norme oggi, che questi numeri possono essere ridotti, questa è la mia proposta, perché se noi andiamo alla proposta del 1865, che ha fatto l'architetto Vicari, che proporrei tra l'altra la radiazione dall'albo, perché è iscritto all'Ordine di Palermo come architetto.

DI NATALE: Però deve passare prima dalla Commissione Parlamentare, che ti boccia sicuro.

SOLUSTRI: Lo so, lo so, però un architetto che fa una proposta del genere, seppure Senatore o Senatrice, come volete dire, però credo che vada radiata dall'albo.

Dicevo che questi metri cubi, come prevedeva, e concludo, la legge, la proposta di legge di 5 mila metri cubi dei geometri, insomma questa... oggi sono 20 appartamenti 5 mila metri cubi, è una cosa assurda. Dobbiamo garantire la incolumità, ma non noi, lo Stato italiano, la pubblica incolumità; quindi non è possibile, noi lo sappiamo benissimo che non è possibile che un geometra possa progettare una cosa del genere, alla luce anche di quello che l'Avvocato egregiamente ci ha detto, ma che noi lo

sapevamo, che il progetto, con la suprema Corte di Cassazione, è unico, non esiste il progetto architettonico, il progetto strutturale per la legge, non esiste, il progetto è uno solo; e quindi questo purtroppo lo devono capire.

Quindi io mi auguro che, anche perché oggi chi fa strutture sa benissimo che quando uno progetta l'architettonico, deve avere delle cognizioni strutturali, basta parlarle della regolarità impianti, per la regolarità in elevazione, cioè cose che noi sappiamo benissimo che esula dalle competenze dell'Avvocato. Però voglio dire, noi dobbiamo arrivare, anche se giustamente l'Avvocato ci ha detto: ci sono delle valutazioni che possono essere qualitative, quantitative, poi il legislatore capisce solo il numero, cioè se noi diciamo che il geometra può fare un progetto architettonico fino a 1500 metri cubi, che è una casetta di civile abitazione, questo è un limite che capiscono tutti, non possono fare le strutture di nessun genere, non in cemento armato, perché oggi la struttura in muratura è più complessa della struttura in cemento armato, lo sappiamo bene. Quindi né cemento armato, né legno, né acciaio, né muratura, solamente il progetto architettonico, e poi si occupino di quello che sanno fare bene, caso mai direzione cantiere, contabilità, misurazione di terreni, ed altre cose che mi vengono in mente, queste le debbono continuare a fare il

geometra, perché le fanno bene, anche meglio dell'ingegnere. Era una Commissione ministeriale, era la Commissione Perticone si chiamava, che ho qui il documento, Commissione Perticone.

DI NATALE: Scusate, in sostanza stiamo anticipando il dibattito su, come si chiama, io mi permetterei di fare questa osservazione e di dire... naturalmente ogni Presidente è libero di fare quello che dice, non è che... precisando che la nota che abbiamo individuato è la nota del Comitato, quindi questo lo voglio dire.

Quindi io inviterei di fare domande all'Avvocato e liberarlo, dopo di che il nostro dibattito, che sarà ampio e articolato e penso di chiedere una sintesi con delle mozioni, perché ci toccano, va fatto successivamente, io pregherei i Presidenti ad attenersi, pregherei, poi se non lo fanno... Al massimo posso impedirgli, dopo i cinque minuti, di parlare, per il resto non posso fare niente. Adesso Giampaolo Canè. Sembri un calciatore Giampaolo, Giampaolo Canè, c'era un calciatore Canè, a Bologna perfetto.

CANE': Intanto buongiorno a tutti, io cercherò di restare nel seminato, cioè cercherò solamente di fare la parte relativa all'Avvocato, integrerò con dieci secondi poi di altro commento, per non tediarvi con un successivo intervento.

Allora tornando a noi, il problema credo che sia da sviscerare in due differenti fasi, c'è la fase della legislazione attuale e c'è la fase del problema decreto che sta per passare al Senato. Fermo restando che tutte le azioni che sono state fino adesso fatte, tra le quali quella di bloccarlo di fatto questo decreto, nell'iter parlamentare sono degli atti assolutamente meritori, se non dovuti, e quindi fermo restando che poi ci dobbiamo attivare tutti politicamente, per cercare di, in qualche modo di portare a casa un risultato, il problema grosso è quello della legislazione attuale, sulla quale siamo tutti d'accordo, tutti concordiamo con quanto ci ha detto l'Avvocato, perché al di là di quell'ultima pronuncia della Corte Costituzionale, che viva dio finalmente si è smossa, però le altre cose le sappiamo già tutte, e concordiamo su tutte. Ma il problema è sempre lo stesso, abbiamo il problema intanto di fare un'attività che non può essere a Isernia diversa da Campobasso, diversa da Roma, uguale a quella di Napoli e quant'altro; quindi immagino che le mozioni che andranno presentate più avanti si cercherà di cogliere l'aspetto unitario, cioè indipendentemente dal fatto se siete d'accordo o meno, dobbiamo uscire con una posizione unitaria e poi portarla avanti.

A parte questo, quello che chiederei all'Avvocato è quali sono attualmente, in tutta sincerità, perché non mi aspetto

che siccome sia il nostro consulente ci dica solo le cose che ci convengono, ma mi aspetto che ci dica anche le cose che non ci convengono, chiedo di sapere quali siano le possibilità, in caso di eventuale ricorso, per portare avanti la linea che è stata testé descritta, perché la verità è che ci sono anche una serie di sentenze che contrastano con quello che abbiamo detto, non è che ci sono solo queste.

In più lancerei l'invito a far sì che, visto che abbiamo un consulente che ci ha presentato questo primo documento, lancerei un invito a fare proprio una raccolta giurisprudenziale completa, mettendo da una parte le sentenze che ci sono a favore e dall'altra le sentenze che non ci sono a favore. Ritengo che questo sia una maniera seria di procedere, perché immagino che voteremo una mozione con la quale ci sarà chiesto di contrastare le attività in base alla normativa vigente.

Allora se io domani devo andare a spendere i soldi del mio Consiglio per andare a fare ricorso, devo almeno valutare qual è il peso delle sentenze a favore e quale delle sentenze contrarie, perché già vi dico che se stiamo 50 a 50, non mi attivo, non faccio sprecare soldi per provare un'avventura che, per quanto bella, motivata, che mi renda orgoglioso, mi farà probabilmente non solo spendere dei soldi, ma in caso di risultato negativo, mi spalancherà le

porte ai geometri su tutto il territorio, per cui andiamoci con i piedi di piombo, facciamo una raccolta giurisprudenziale seria che comprenda tutta la casistica, pesiamola, dopo di che prendiamo una posizione unitaria.

Vi rubo solo altri 20 secondi, così non intervengo dopo, dicendo che di fatto i due colleghi che mi hanno preceduto mi hanno rubato il tema dell'intervento, cioè credo che effettivamente la nostra arma più forte in questo momento siano le assicurazioni, che fanno lobby anche in Parlamento. Sulle assicurazioni anche da noi sta succedendo quello che diceva il collega di Torino, cioè le assicurazioni in caso di disastro, di eventi dannosi, con progettisti geometri lo stanno pagando.

Allora chiedo, nel caso che questa assemblea sia d'accordo, che il Consiglio Nazionale si attivi anche per contattare gruppi maggioritari delle assicurazioni che fanno lobby, non ci dimentichiamo che probabilmente il gruppo assicurativo più importante d'Italia fa capo a Silvio Berlusconi, e questa è una cosa che ci possiamo giocare anche, con tutti i distinguo del caso, è una cosa che ci rafforza moltissimo.

Riguardo all'ultimo dato, io sono anche d'accordo col collega di Ancona su tutto quello che ha detto, però voglio portare una piccolissima esperienza, io sono stato coordinatore delle nostre truppe a l'Aquila per una decina di giorni, la prima settimana di fatto eravamo riusciti a

tagliare fuori i geometri, cioè la Protezione Civile in base al nostro accordo accettava di fatto solo le nostre schede e quelle degli architetti, tra l'altro gli architetti si sono suicidati in quel periodo, perché non avevano un coordinatore locale, per cui di fatto non hanno operato in quel periodo, i geometri no. Dopo una settimana sono arrivati anche i geometri, che sono riusciti, non so in quale maniera, a bypassare lo scoglio della Protezione civile e a mettersi d'accordo. Vi do solamente un dato, le nostre squadre lavorando seriamente, riuscivano a produrre dalle 10 alle 20 schede al giorno, in base chiaramente alla localizzazione degli interventi, perché lì c'è anche difficoltà a spostarsi. Sapete quante ne portavano i geometri ogni giorno? Dalle 130, 140 alle 200 al giorno, e tutte quante passavano il vaglio dell'esame dei tecnici della Protezione civile. Quindi vi rendete conto di quale sia l'entità del problema. Vi ringrazio.

DI NATALE: Grazie Giampaolo, l'ingegnere Caruana, Presidente dell'Ordine di Savona.

CARUANA: Voglio rispettare l'invito del Presidente, nel senso che sarebbe opportuno che quando si affrontano questi argomenti si affrontassero in maniera, come dire, olistica direbbero i medici, se c'è una malattia, la malattia è di un organismo e non è quasi mai di una parte. La domanda che io voglio fare è, perché mi ha molto colpito l'aspetto che

sottolineava l'Avvocato, circa il dato letterale che nell'interpretazione è dominante, cioè il dato, come leggo il testo di una legge è un dato dominante.

Allora io vorrei chiedere all'Avvocato se, è una domanda in parte retorica, però mi aspetto di avere una risposta autentica, se il dato letterale che le applicazioni della fisica sono esclusive a competenza degli ingegneri, è un dato rilevante, perché nel momento in cui affrontiamo il problema della sismica e delle strutture, dobbiamo vederlo anche esteso ad altri campi, al campo dell'energia, al campo degli impianti.

Noi da una parte abbiamo una legge che dice che le applicazioni della fisica sono esclusiva competenza degli ingegneri, dall'altra abbiamo una legge dello Stato che nelle linee guida ha ribadito che ad esempio nella certificazione energetica devono essere distinte le competenze; e quindi devono esserci gli apporti dei vari professionisti, di fatto sul territorio abbiamo Regioni che legiferano in senso contrario, abilitano di fatto geometri, tecnici diplomati che non sono in possesso di questa abilitazione, ad eseguire certificazioni energetiche di edifici, che se non c'è un'applicazione della fisica lì, vorrei sapere dov'è. E in più, aggiungo, creano connivenza dei notai, i quali poi si accontentano di certificazioni energetiche fatte da tecnici che non sono competenti. E qui

mi rifaccio al discorso che faceva sempre l'Avvocato quando diceva che il tecnico dell'ufficio comunale poi deve andare al di là di quello che è semplicemente la presentazione dell'elaborato, ma deve andare a vedere se effettivamente è lesa qualche principio giuridico.

Ecco, io mi chiedo se in generale questo principio deve valere per tutti gli aspetti, perché quello che noi adesso stiamo affrontando è un aspetto importantissimo, noi siamo tutti scossi dagli eventi sismici, ma noi e, non voglio anticipare, ma poi anche Allegretti dirà qualcosa in proposito, vediamo quotidianamente delle invasioni di campo, in campi dove tra l'altro non dovrebbe esserci discussione, perché se io chiedo a tutti i miei colleghi se i geometri possono progettare impianti, tutti mi dicono: assolutamente no. Eppure non nascondiamoci dietro un dito, questa è una cosa sulla quale abbiamo rinunciato da sempre a combattere, abbiamo rinunciato da sempre a fare una battaglia veramente di fondo e di sistema, e anche questo però è un aspetto che credo che sia rilevante. Vorrei chiedere appunto all'Avvocato se questo dato letterale può essere messo alla stessa stregua di quello che riguarda la competenza dei geometri. Grazie.

CHINELLO: La mia era una valutazione di carattere generale, cioè il primo criterio interpretativo per l'interpretazione di qualsiasi cosa, da una legge a un contratto, è quello del

lato letterale. Dopo il problema è dato, come abbiamo visto che c'è una sorta di, non dico di contrasto o di contrapposizione, ma di norme che non sono ben coordinate, chiamiamolo scarsità di coordinamento tra il regio decreto del '29, le norme successive, adesso il Dpr 380 in materia di cementi armati, questo porta diciamo ai dubbi interpretativi e talvolta ai contrasti di anche interpretazione data dai vari giudici.

Io poi prima non ho trattato minimamente, perché non mi era stato chiesto, non era oggetto dell'intervento, la questione relativa all'impiantistica, me ne sono occupato per un ordine territoriale qualche anno fa, sulla questione tra i periti industriali e gli ingegneri in materia di... sempre attinenti all'impiantistica. Quello è un altro, quello è un altro... però voglio dire dal punto di vista interpretativo siamo sempre lì, il dato letterale della norma dovrebbe essere il primo cardine su cui fondare, su cui basare l'applicazione. Poi se di fatto si arriva a un'applicazione difforme, qui purtroppo non ci sono... uno potrà fare una battaglia di posizione, cioè non si può... non esiste voglio dire... o uno cerca di opporsi alla situazione di fatto, diversamente la situazione di fatto si impone nella prassi, non esiste una risposta.

DI NATALE: E' chiaro, è chiaro. Ingegnere Allegretti.

ALLEGRETTI: Grazie buongiorno. Io voglio fare due domande abbastanza secche all'Avvocato. Innanzi tutto riprendo quello che ha detto il collega Caruana di La Spezia, mi sembra che il problema degli impianti, delle competenze dei geometri in materia di impianti siano state del tutto sorvolate, non riesco a rendermi conto di come mai il tema non sia stato affrontato, il fatto che non l'abbia trattato l'Avvocato non mi rammarica tanto, che non sia stato citato nemmeno neanche da Rolando, beh mi dispiace almeno un po'. Quindi innanzi tutto in materia di impianti, a parte dove alcune Regioni, ad esempio in materia di certificazione energetica, hanno già legiferato per conto loro, insomma come sta messa la materia? Io ho sul tavolo dell'Ordine nostro di Asti la segnalazione di un geometra che ha fatto un impianto a biomassa da 1 megawatt, che mi sembra che vada al di là di qualsiasi aspetto. E quindi questa è la prima istanza che rivolgo all'Avvocato.

La seconda è se abbiamo effettivamente alla fine, al di là di quelle che sono le competenze proprie dei geometri, qualche arma poi per far rispettare quello che si dice, in quanto credo che sia ben noto e accettato ormai che ad esempio in materia di strutture piuttosto che di impianti, queste competenze non ci siano. Però poi alla prova dei fatti, facciamo la segnalazione all'autorità giudiziaria, io qui un decreto penale di condanna di Asti, che abbiamo

promosso noi, del mese di settembre, relativo alla semplice direzione lavori di una villetta unifamiliare, quindi qualcosa davvero che in materia strutturale di meno non si può, abbiamo subito avuto sentenza favorevole e il geometra, come ha già anticipato l'Avvocato, era stato condannato a una pena di ben 120 euro di multa, interamente condonata, perché poi c'è stato anche il condono.

Allora, credo che sia ben chiaro a tutti e anche all'autorità giudiziaria ormai, che i geometri non hanno competenza in materia, però come facciamo a difenderci? Io penso che al di là di stabilire a questo punto quali siano esattamente le competenze, perché ormai abbiamo una valanga di giurisprudenza a favore, sia anche importante avere poi degli strumenti operativi per far rispettare il tutto. E chiedo questo all'Avvocato, se vi è qualche strada. Grazie.

CHINELLO: Allora, sull'impianto da 1 megawatt credo che non ci siano dubbi sull'incompetenza. Lì il problema, cioè dal punto di vista pratico il problema invece sussiste, nel senso che allora promuovere, cioè portare la notizia di reato in Procura ogni qualvolta per esempio l'ingegnere interessato del collaudo per esempio, quando è il momento in cui prende visione del progetto e si accorge che non 99 ma 100 volte su 100 c'è struttura in cemento armato, si tratta di costruzioni civili, teoricamente può fare la segnalazione

in Procura. Magari non la fa personalmente per una questione di...

_____ : /Intervento fuori microfono/

CHINELLO: Infatti a me è capitato di vederlo qualche volta, magari porta la notizia il suo Ordine e l'Ordine la fa lui, a nuova firma del Presidente.

Dal punto di vista penale non esistono altre vie, cioè l'unica è quella di portare all'attenzione della Procura.

Dal punto di vista amministrativo probabilmente, come diceva il vostro collega di Catanzaro, della Commissione dell'epoca, un modo potrebbe essere quello di cercare di sensibilizzare le amministrazioni locali, però non ci sono le Commissioni, i dirigenti, i dirigenti o i funzionari comunque apicali degli enti locali; quindi probabilmente... E' solo quella.

L'unica possibilità è fare un lavoro sistematico Comune per Comune, per esempio facendo una circolare da parte dell'Ordine territoriale, allegando magari ogni sentenza nuova che esce, portandola a conoscenza degli enti locali, cioè la questione potrebbe... può essere questo un termine di sensibilizzazione.

Poi finisco, dal punto di vista viceversa giudiziario, non ci sono... cioè dal punto di vista giudiziario non ci sono strumenti, allora o è il singolo che in qualche maniera

propone ricorso, e l'Ordine può soltanto eventualmente fare l'intervento, però...

_____ : Oltre i 120 euro di multa, che gli possiamo fare?

CHINELLO: Beh voi nulla, anche i 120 euro di multa non li mettete voi, e vi limitate a fare la segnalazione alla Procura.

Paradossalmente è considerato evidentemente un reato talmente banale nel complesso che neanche il processo hanno fatto, perché se lei mi diceva che è un decreto penale di condanna, un decreto penale di condanna vuol dire che non hanno neanche fatto il processo, non sono neanche arrivati al processo, hanno emesso direttamente, è quasi come fosse una sanzione pecuniaria, è finita lì.

DI NATALE: Allora, è chiaro che questo è un argomento che bisogna approfondire, mi pare la sollecitazione talmente chiara e lampante, perché anche le autorizzazioni dei Vigili del Fuoco hanno lo stesso problema, è normale, cioè è chiaro che... Ingegnere /Ronsivalle/, Luigi /Ronsivalle/. Presidente Ordine di Lodi.

/RONSIVALLE/: Buongiorno Avvocato. Io vorrei fare una domanda secca, molto semplice, forse banale, ma vorrei una conferma. È innegabile che, prima abbiamo visto, abbiamo sentito che, anche nella circolare che ci ha mandato il nostro CNI, c'è quest'attenzione ai rapporti fra Ingegneri e

Geometri, quindi questa non subordinazione che ci deve essere. Però è innegabile che rapporti fra Ingegneri e Geometri ce ne sono, nello stato di fatto, e ce ne sono moltissimi. Quindi il problema secondo me molto rilevante è come ci dobbiamo regolare, come ci dobbiamo comportare coi nostri colleghi. Allora, nel caso in cui l'Ingegnere riceva l'incarico diretto dal committente per eseguire strutture o impianti di un progetto realizzato da un Geometra, cosa succede...

PINELLO: Siamo al limite.

/RONSIVALLE/: Ecco, siamo al limite ma...

PINELLO: Siamo /proprio/ al limite.

/RONSIVALLE/: Ma queste sono situazioni limite di tutti i giorni. Credo che non ci sia nessuno di noi...

PINELLO: Cioè, se...

/RONSIVALLE/: A cui non è capitata una cosa di questo genere.

PINELLO: Se l'incarico viene dato, se il cliente committente dà l'incarico direttamente al Geometra e questo poi si avvale della collaborazione del tecnico competente laureato...

/RONSIVALLE/: Va beh, questo è chiaro...

PINELLO: Sicuramente è pacifico. Nel momento in cui c'è il committente che spezza, come dire, l'incarico, siamo al limite però a mio avviso dovrebbe ritenersi comunque illegittimo in base al principio dell'unitarietà del

progetto. Perché se, come anche questa, come questa pronuncia qui, se l'interpretazione della giurisprudenza parte dal concetto che il progetto è unico, è unitario, non esiste una distinzione tra progetto di massima o architettonico che dir si voglia, è progetto strutturale, allora non c'è competenza... Allora, o l'Ingegnere sottoscrive, diciamo si fa carico dell'intera progettazione, quindi lui risponde sia della progettazione strutturale ma anche di quella architettonica, oppure diversamente esorbitiamo dalle competenze professionali. Perché non esiste una figura di progetto architettonico che il Geometra da solo possa sottoscrivere.

/RONSIVALLE/: E allora questo è un problema sul quale dobbiamo riflettere moltissimo...

_____ : Certo.

/RONSIVALLE/: E oggi dobbiamo uscire con un...

_____ : Questa...

_____ : /fuori microfono/... Ma se /.../ il collaudo...

/RONSIVALLE/: No, no, riflettere, ragazzi, questo è un problema che abbiamo a casa subito, da dopodomani in poi, eh?

_____ : Sì.

DI NATALE: Va bene, grazie.

_____ : Certo.

_____ : /fuori microfono/... un /collaudatore/ accetta l'incarico...

/RONSIVALLE/: Sì, no, ma pone una serie di problemi a noi anche come Presidenti degli Ordini, perché dovremmo intervenire sempre in queste situazioni una volta conosciute. È una cosa molto grave.

PINELLO: Scusate, un inciso, perché io l'avevo messo mi pare in una nota, ma... Potrebbe teoricamente configurare anche una responsabilità disciplinare...

/RONSIVALLE/: E infatti...

PINELLO: Del tecnico laureato che...

/RONSIVALLE/: Sto dicendo questo.

PINELLO: Laureato che accetta la, di fornire la copertura, tra virgolette.

/RONSIVALLE/: E' proprio questo il problema!

_____ : Questo è pacifico.

/RONSIVALLE/: E ci coinvolge direttamente.

_____ : /fuori microfono/... del cemento armato /.../

/RONSIVALLE/: No, allora, le terne dei cementi armati noi come Ordine abbiamo stabilito che le dobbiamo formulare sempre ma agendo poi comunque nei confronti del Geometra che le ha richieste. Però in questo caso il progetto strutturale, nel caso che io prospettavo, viene eseguito da un Ingegnere. Quindi io non posso esimermi dal collaudare un'opera di un Ingegnere. Il problema è che l'Ingegnere,

stando alla interpretazione che ci dà, e ci conferma l'Avvocato, non dovrebbe, dovrebbe rifiutarsi di eseguire una parte della struttura.

_____ : /fuori microfono/... /Non è una novità/ questa, eh?

/RONSIWALLE/: Lo sappiamo che non è una novità, però, signori miei, succede così e succede così dovunque.

_____ : No, non è una novità quello che ci ha detto l'Avvocato stamattina, lo sapevamo! /.../

DI NATALE: Va bene. Grazie.

/RONSIWALLE/: Appunto! E allora dobbiamo stare attenti.

DI NATALE: Allora, l'Ingegnere /Carnevale/ Giampiero, Presidente dell'Ordine di Pavia.

_____ : No, no...

DI NATALE: Ma sì, poi, certo, certo...

_____ : /fuori microfono/... /.../ /anche uno Studio associato/, per esempio.

DI NATALE: Queste sono nella parte, Luigi, la parte delle domande all'Avvocato. Poi lo liberiamo e poi...

_____ : Esordio. Sulla relazione del Presidente, parliamo poi?

/CARNEVALE/: Certo. Era fuori. Allora, siamo tornati al punto solito. Nel mio precedente intervento con cui vi avevo annoiato l'altra volta, e non crediate che con ciò possiate sfuggire, vi avevo proposto l'idea che finalmente il

legislatore in qualche maniera viene interessato a termini quantitativi. Tutto quello che ci ha detto l'Avvocato, credo che lo condividiamo. Io che sono di lunga navigazione l'ho subito più volte questi discorsi fra le competenze dell'uno e dell'altro, mai definite, e che purtroppo devo dire che ho un appunto da fare. L'Avvocato ci ha detto che i legislatori passati forse erano più chiari di quelli presenti. Ho aggiunto il forse. Non dimentichiamo che immediatamente susseguente al regolamento del Geometra è stata varata la loro tariffa che è un ampliamento, uno stravolgimento completo, io non saprei neanche come definirlo, delle competenze che poco tempo prima erano state definite. Quindi, ecco qui, c'è già una /disincrasia/ fra uno e l'altro e quindi non vorrei che questo fosse già uno di quei punti in cui ci troveremo poi a navigare molto a vista come abbiamo fatto attualmente. Si è sentito dire, io ritorno ancora al discorso, poi farò la domanda all'Avvocato, se mi consentite un momento di inquadramento, siamo ancora al discorso, dicevamo, delle volumetrie. La famosa Commissione Perticone, con cui io ho convissuto per parecchio tempo, era arrivata a termini praticamente volumetrici e anche altimetrici. Disgraziatamente, forse avremmo aiutato molto i contenziosi se i Geometri dopo aver partecipato a questa non avessero direi quasi cancellato il loro rappresentante fisicamente, quindi non è mai, non ha mai avuto nessuna

forza. Però un primo punto di partenza poteva esserci. Se tutto questo ci porta a una conclusione, se ci porta a una conclusione, perché è un punto interrogativo, è quello che finalmente dovremmo trovare un accordo. Io non mi sento, anche se l'ho fatto per molti anni, e fisicamente e istituzionalmente lo faccio anche ora, quello di dire i Geometri non esistono, o sono da relegare semplicemente in quella sfera che si è appena detto. Ormai sono sul campo da molto tempo, qualche cosa si possono aspettare, io credo che in una visione diciamo realistica delle questioni non possiamo pensare di arroccarci ancora dicendo i Geometri fanno soltanto l'assistente di cantiere, e lo sanno fare molto bene, e via di seguito. A qualche cosa dovremo poi arrivare. E mi auguravo allora, e mi auguro adesso, che legislativamente si riesca finalmente a chiarire questo. Il fatto che non abbiano le competenze perché la loro legge istitutiva non gliele dà, che successivamente queste siano poi state in qualche maniera messe a punto attraverso una formazione scolastica che ora non segue quello che abbiamo detto, ma anche molti di noi, cerchiamo di dirci le cose come stanno, ancora ad oggi con le questioni sismiche ci viaggiano molto male, sugli stati limite io ho esperienze notevolissime che molti dei nostri colleghi sono per così dire refrattari al riguardo, questo non ci deve esimere dal fatto che anche un'altra categoria possa avere ed aspirare a

qualche passo avanti. E ora vengo alla domanda, anche se l'ho fatta molto in lungo, che è questa: Avvocato, lei dice la segnalazione va fatta all'Autorità, per le cose che sono al di fuori, cioè tutte le cose che sono al di fuori, ritenute al di fuori delle competenze. Io di queste potrei portarne qui circa una tonnellata. Le lascio indovinare quante sono state prese in considerazione. Siccome il Giudice Penale dovrebbe, io devo dire dovrebbe, esercitare sempre la propria azione ma di fatto non è così, c'è sempre il solito criterio per cui ci sono precedenze di un certo tipo e le altre, forse anche qualche propensione di cui non voglio assolutamente, su cui non voglio dilungarmi, delle segnalazioni che noi abbiamo fatto, proprio vibratamente e ripetute, ripeto, abbiamo avuto una bassissima percentuale di ascolto. E quelle poche che sono andate in dirittura di arrivo pian piano si sono diluite attraverso, qualcuno non ha accettato il Decreto di, quando, quei pochissimi che ci sono stati, sono stati portati in avanti invece in giudizio e sono ancora in corso adesso perché poi i gradi di giudizio diventano una cosa disastrosa. Ecco, il punto è questo qui. Cosa possiamo fare?

DI NATALE: Grazie all'Ingegnere /Carnevale/.

PINELLO: Purtroppo la risposta, cioè, è sempre quella, non... Al di là degli strumenti che l'ordinamento ci consente, non si può pensare... Cioè se voi, se gli esposti in Procura li

fate, l'azione... Allora, la Procura deve per legge esercitare l'azione penale. Se non la esercita per una questione, ecco, cosa facciamo, denunciando il Procuratore? Cioè...

_____ : /fuori microfono/... l'uovo e la gallina.

PINELLO: E lì, probabilmente l'unico aspetto più importante è quello di cercare di star sotto alle amministrazioni, di puntare sui problemi relativi al progetto.

Eh, mi rendo conto...

DI NATALE: Grazie. L'Ingegnere Torello, Presidente dell'Ordine di Vercelli.

PINELLO: Non ci sono strumenti...

TORELLO: Buongiorno a tutti. Io mi voglio associare ad alcuni interventi precedenti, in particolare quello di /Ronsivalle/ che riguarda, secondo me ci pone il problema di organizzarci per gestire un transitorio da una situazione di fatto che tutti conosciamo in cui il progetto architettonico viene fatto spesso e volentieri da un Geometra, e l'Ingegnere spesso e volentieri fa successivamente il cemento armato. La sentenza della Cassazione è drastica a negare questa possibilità. Prima di trovarci nella situazione di dover prendere delle iniziative di provvedimenti disciplinari nei confronti dei nostri iscritti, prima ancora che di denuncia all'autorità giudiziaria per l'esubero dalle competenze del Geometra, dobbiamo guardarci bene intorno e capire cosa ci succederà.

Secondo me è un problema molto grosso e quindi mi associo nel segnalarlo. Mi associo anche a quanti hanno segnalato il, così, l'angolo visuale limitato di questa relazione, non per attribuire colpe che l'Avvocato non ha, ma insomma è una relazione, come anche la proposta di legge Vicari ed altri, è una relazione, è un campo molto limitato all'edilizia. Ma sappiamo che la fuoriuscita dai limiti di competenza dei Geometri riguarda gli impianti, riguarda gli acquedotti e le fognature, riguarda le pratiche Vigili del Fuoco, come ha detto qualcuno. Quindi anche una legislazione, ammesso che si debba arrivare, Vicari o altri, a concordare, a definire una legislazione in questa materia, non bisogna dimenticare che il settore dell'edilizia è uno dei tanti settori e l'estensione va fatta a tutti. Un piccolo inciso, eventualmente se ne parlerà dopo del disegno di legge, però pensiamoci bene, sulla base di quanto ci ha detto l'Avvocato stamattina, a consentire modifiche e nuove disposizioni di legge che poi diano la stura a quelle interpretazioni evolutive della legge che per fortuna la legge del '29, il Decreto del '29 non consente. Infine una domanda che finora non ho ancora sentito e che riguarda la giurisprudenza dei Tribunali Amministrativi Regionali. Ci sono sicuramente in materia, in particolare di opere pubbliche, sentenze riguardo alla competenza di Geometri, per esempio su acquedotti e fognature, per esempio su opere pubbliche di

costruzioni di edilizia, eccetera, che probabilmente vengono in soccorso talora alle nostre tesi perché una delle strade che in passato si seguiva con preferenza rispetto alla denuncia penale per diciamo Geometri che, sappiamo che la denuncia penale da sempre porta a risultati di modesta rilevanza, specialmente se, come succede per fortuna quasi sempre, si tratta di persone incensurate, di persone che hanno una famiglia, che sono cittadini in regola con tutto il resto e fanno semplicemente questa trasgressione. Però il ricorso al TAR ha dei risultati, qualora si ottengano dei buoni risultati, che possono essere pesanti, perché un'Amministrazione che ha dato un incarico di progettazione di qualche cosa ad un Geometra e si vede quell'incarico annullato o sospeso in attesa di, magari per un anno o due, beh, i risultati possono essere...

A nostro vantaggio con qualche disturbo, quanto meno, alla controparte. Ho finito. Vi ringrazio.

DI NATALE: Grazie. L'Ingegnere Zocca Mario, Presidente Ordine di Verona.

ZOCCA: Io personalmente credo poco alla giustizia perché nel mio breve periodo di Presidente ne ho viste di tutti i colori, per cui, non me ne voglia l'Avvocato, ma questa è la situazione. E credo che quelli che mi hanno preceduto lo hanno anche ribadito quasi tutti. Io però volevo richiamare l'attenzione di tutti sul nostro stato di ipocrisia. Perché

bisogna essere anche meno ipocriti e più concreti. E questo mi viene da una lettera mandata da un Geometra di un Comune a seguito di una lettera che come Federazione Veneta degli Ingegneri abbiamo mandato a tutti i Comuni, in cui, richiamando la sentenza delle competenze professionali della Corte di Cassazione dicevamo, cioè, spiegando il tutto per benino, in fondo dicevamo: si invita pertanto codesta amministrazione ad operare nel rispetto dei principi sopra enucleati tenendo quindi in debito conto per quanto di competenza della sentenza della Corte di Cassazione. Un Geometra solerte di un ufficio tecnico di un paese lacustre mi scrive molto gentilmente, ma anche, se vogliamo anche in maniera offensiva, e devo dire ha perfettamente ragione, cioè dovremmo noi farci un esame di coscienza. Cioè non possiamo sempre pensare che siano gli altri che ci risolvono i problemi. Il Geometra mi risponde, vi lascio tutte le premesse: *mi sembrerebbe molto semplice spedire la stessa anche ai vostri iscritti e vietare agli stessi di fare calcolazioni di cementi armati per progetti elaborati dai Geometri salvo che l'Ingegnere non partecipi all'integrale progettazione compresa quella edilizia o architettonica, e non solo al calcolo e alla progettazione strutturale, con firma degli elaborati grafici, il tutto anche per modeste costruzioni che comportino uso di cemento armato. Credo che sarebbe l'uovo di Colombo, ai Geometri resterebbe aperta*

unicamente la porta della progettazione di modeste costruzioni come da articolo 16 lettera 1 RD11-2-29, numero 274, articolo 2, Legge 05/71 1086. Perché gli Ingegneri continuano a fare calcolazioni di strutture di cementi armati? Possiamo trovare un accordo? - Questa è la proposta che lui fa all'Ordine degli Ingegneri di Verona e alla Federazione Veneta. - Nel segnalare al vostro Ordine gli Ingegneri che non ottemperano alla vostra nota qui trasmessa e fanno calcolazioni di cementi armati e collaudi per opere di Geometri senza partecipare fin dall'inizio alla progettazione e alla direzione lavori.

_____ : /fuori microfono/... /Questo era un Geometra/?

ZOCCA: Ed è perfetta, la cosa. È inutile che continuiamo a fare gli ipocriti. Io dico, dobbiamo prendere una posizione forte. Vi segnalo anche un'altra cosa. Il 18 abbiamo fatto un convegno sulle nuove norme tecniche sulle costruzioni a cui ha partecipato il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. E ci è stato fatto notare dal funzionario presente, che era un Ingegnere, che non si parla più di collaudo di opere di cemento armato nelle norme tecniche, ma si parla di collaudo delle opere costruite, quindi riguarda l'acciaio, il legno, le murature, il cemento armato. Quindi incominciamo noi a non parlare più di cemento armato e di parlare di opera, di strutture.

DI NATALE: Grazie. L'Ingegnere Giovanni Caponi, Presidente dell'Ordine di Livorno. Ciaponi, sì. Ogni tanto è che... La lingua, no? Caponi, Ciaponi...

CIAPONI: Bene. Buongiorno. Allora, due cose. La domanda la farò, forse più un parere all'Avvocato, dopo una piccola presentazione che è quasi un consiglio, quello che chiedo. Allora, per essere nel merito, preoccupato del contingente come diceva /Ronsivalle/, son d'accordo, lo vedremo dopo. Però vorrei fare questo mio intervento per inquadrare anche i lavori dell'Assemblea. Dunque io ho cominciato ad occuparmi delle competenze dei Geometri nel 1978. Nel 1979 sono incappato in discorsi sulla tariffa. Pochi anni dopo sui lavori pubblici. Questo piccolo e breve inciso è per dire che evidentemente la nostra categoria non decide, non prende linee dirette. Questa nostra incertezza, questo nostro buonismo, eh?, finisce per diventare da una parte la frustrazione che ho sentito negli interventi di qualcuno di noi, che mi ricorda un po' quello che tornando a casa, frustrato dal lavoro, litiga con la moglie. E cioè, qualcuno ha detto, sì, però l'Avvocato ha fatto l'intervento, ma insomma, poteva anche non farlo, io lo sapevo di già, oppure, cosa gli hanno detto, ah, è un po' limitato... Qualcun altro invece, come diceva giustamente Zocca, dice, ma, fa il processo di autocritica, in fondo ci comportiamo male noi. Ecco, alla base di tutte queste realtà c'è il nostro

comportamento che rimanda le decisioni, perché noi siamo dei tipi che si costruisce, si media, in qualche maniera guardiamo sempre l'elemento costruttivo e andiamo avanti. Cosa voglio dire? Voglio dire che è venuto un Avvocato che, era tanto che io me lo chiedevo, finalmente ha detto: guardate, il punto del diritto vostro è questo. Voi avete ragione! Come se ci volesse l'Avvocato, per dircelo. Ma lui ce l'ha detto e documentato bene. Avete ragione. E avete una sentenza che vi ha dato ragione! E oggi siamo qui con qualcuno che è preoccupato di contrattare coi Geometri cosa si può fare. Allora, questo è il sintomo di un'impotenza della categoria, che ci piace avere! Perché si fa un lavoro, si sta tre anni, io sono entrato giovane e m'hanno detto, guarda, lascia perdere, bisogna far così, è meglio il quieto vivere. I Geometri, giustamente, hanno fatto come tanti altri. Dice, ma io la casuccia la so fare, poi la faccio un po' più grande, poi prendo un progetto già fatto, con Internet oggi... E io posso andare avanti. E sbagliano questo per la cultura. Ma al di là di tutto questo, che sarebbe difficile definire, qual è il progetto, la limitata costruzione, nasce il fatto che noi non sappiamo distinguere qual è la posizione di diritto. Dico, quando è stato detto, ma sì, c'è centoventimila Geometri che stanno lavorando, quindi è un fatto economico importante, ma non mi viene il dubbio di dire, ma ci sono anche seicentomila infermieri che

erano in piazza con noi a sostenerci contro la legge, la liberalizzazione delle tariffe, no?, di Bersani. E allora ci son tantissime... Ma nessuno penserebbe mai che il Geometra potesse fare qualcosa, che sa far benissimo, al posto di un medico laureato. Allora, io dico al nostro Avvocato: lei cosa ci consiglia di fare da un punto di vista di diritto che lei ha ben delineato, ha mai visto una categoria che si comporta così? Dice, oh, abbiamo ragione, ci hanno dato una sentenza che ci dà ragione e tutte le domande che sono state fatte in questa sede era se l'Avvocato aveva visto tutto quello che c'era da vedere, come si poteva contrattare coi Geometri... Eh, ma, io dico, allora, pensiamoci bene e diciamo all'Avvocato una domanda semplice: alla luce della sua analisi, ritiene che sia il momento di prendere una posizione chiara, senza compromessi, che dice: chi è tecnico diplomato faccia il Geometra, cioè misuri la terra, faccia quello che deve fare, non le costruzioni. Lo potrebbero fare, chiunque persona che si mette a fare un mestiere, come quelli che fanno odontotecnici, l'odontoiatra, io ho un cugino dentista, aveva uno che era bravissimo a operare in bocca, ma la legge dice che l'odontotecnico non si può nemmeno avvicinare al malato! Non dice, ma forse, vediamo, se il malato è un po' anzianotto, c'è da fare una dentatura, facciamoglielo fare, via! Ecco. Mi fermo così.

PINELLO: Beh, una parola dopo... In realtà, sempre sulla questione, molte delle domande sono sugli strumenti possibili. Al di là adesso di una, per non restare sulle petizioni di principio, in realtà credo che sia difficile individuare uno strumento concreto diverso da quelli che abbiamo già parlato. Nel senso che se la segnalazione in Procura porta a risultati molto miseri, e quindi l'aspetto penale in qualche maniera già voi dite noi anche qualche volta la promuoviamo, o si insabbia tutto in Procura, oppure si arriva a quei decreti di condanna miserandi oppure ad altre esperienze come quella che ho avuto io di patteggiamenti a poche centinaia di euro. L'aspetto civile è ancora più complesso, nel senso che appunto le sentenze della Cassazione nascono sempre da contestazioni fra un committente - si parla di diritti privati, diritto privato, no? - quindi si parte sempre da una contestazione eventualmente di responsabilità o di, molto più spesso di pagamento della retribuzione da parte di un Geometra. Per cui sotto quel profilo l'Ordine Professionale ha anche poca incidenza. L'incidenza dell'Ordine, che l'Ordine può avere, o che il Consiglio Nazionale o che i singoli Ordini possono avere, è quello sotto il profilo amministrativo. Quindi purtroppo è vero che il Geometra comunale risponde, anche voi prendetevela con i vostri iscritti, voglio dire. Però in realtà quello che gli Ordini possono fare, l'ambito dove

possono agire meglio è senz'altro quello amministrativo, contestando... Dopo è ovvio che l'Ordine non può essere lì a verificare ogni singolo progetto, ogni singola cosa, a impugnare... Cioè...

/CIAPONI/: /fuori microfono/... /Scusi ma/ non è, questa è la patologia. Io invece invitavo a capire se è il momento di, /.../ il momento culturale diverso che preveda l'elaborazione di una legge che dica, in base al /diritto/ pregresso, il Geometra, /provandolo a inquadrare/, è necessario, è una figura che va bene, prevista, o no?

PINELLO: E sì...

/CIAPONI/: /fuori microfono/... /Lo devono/ dire, perché se no...

PINELLO: E guardi, Presidente, cioè però qui, qui ragioniamo de iure condendo, cioè, è un discorso di legge, non è un discorso purtroppo sulla base di quello che vige oggi. Cioè noi purtroppo... Dopo se lei mi chiede un'impressione personale, quel disegno di legge non passerà mai perché porta dallo zero al 110%, dicevamo. È anche vero quello che diceva, accennava prima il vostro Presidente, che probabilmente è un modo per, chiedere 100 per puntare magari a 30. Forse in questo... Allora, cioè, si scontrano tanti aspetti, voglio dire, purtroppo. È difficile immaginare che prima o dopo non riescano a spuntarla sotto questo profilo. Però almeno su qualcosa di limitato è ragionevole pensare

che prima o dopo arrivino. Lì però è una questione, ripeto, di altra natura. Non è di una tutela della situazione di fatto per come derivante dalla normativa, ma è più una questione di, come dire, pressione politica...

_____ : Certo.

PINELLO: ...Di valutazioni che purtroppo sono in prospettiva. E lì...

_____ : /fuori microfono/... Ma se la linea è quella, io sulla sentenza attacco, in maniera decisa, il Geometra non può fare /nulla, no?/.

PINELLO: Certo. Ma lei lo dice, ma la, tenga presente che anche la sentenza lo dice in base alla normativa di oggi.

_____ : /fuori microfono/... Sì, questo /.../. Dopo di che quando vado a fare /.../.

PINELLO: Il ragionamento vostro può essere quello di dire...

_____ : /fuori microfono/... /D'accordo/, ma trovo un politico che scrive...

_____ : Chiaro, chiaro...

PINELLO: Ah, nessuno.

_____ : Va beh, è chiaro.

PINELLO: Perché votano anche i Geometri!

DI NATALE: Ma è chiaro, è chiaro. E sono anche Presidenti di Commissione Parlamentare, eh? Ingegner Bartoloni, Vicepresidente di Firenze, a cui chiedo scusa perché ti ho fatto perdere due posti, eh?

BARTOLONI: Non esiste alcun problema. Son due domande velocissime per l'Avvocato. Allora, una è questa. Se ho ben capito, partendo dal presupposto che la sentenza praticamente di, ribadisce in maniera chiara che il progetto è unitario e inscindibile, se il Geometra, o il diplomato in generale, non ha competenza per una questione specifica, per un progetto specialistico, diciamo così, la parte strutturale, automaticamente non ce l'ha per tutto il resto, perché praticamente va /al di fuori/. Quindi se non, all'interno dell'edificio in cemento armato non ha competenza per fare progettazione della struttura in cemento armato, automaticamente non la può fare neanche nella progettazione architettonica, eccetera. Allora se questo è vero, è vero anche per la progettazione degli impianti. Se si entra in quest'ordine di idee, le competenze dei Geometri, lasciamo stare i Periti Industriali per adesso, la competenza dei Geometri in ambito impiantistico è zero. O quasi. Quindi questo vuol dire che non potrebbero neanche fare le piccole costruzioni, modeste costruzioni civili previste dal famoso punto M del Decreto, del Regio Decreto, eccetera. Questo è il primo punto. Il secondo punto su cui vorrei una risposta possibilmente è questo qui. Mi sembra che la sentenza della Cassazione, ma anche quella che è, diciamo così, la lettera che ci ha inviato il CNI, sia eccessivamente ancorata al concetto di cemento armato. Qui

si parla sempre, solo ed esclusivamente di cemento armato. Ma se io la casa la faccio in muratura? Il Geometra la può fare? Se io la faccio in acciaio, se io la faccio in legno? Allora...

_____ : /fuori microfono/... Va beh, il cemento...

BARTOLONI: Scusa un secondo, abbi pazienza. No, cemento armato acciaio, no. Perché si rientra nel discorso che faceva prima lui, cioè l'interpretazione estensiva della norma non può essere data. Se non può essere data in un senso, non può essere data neanche nell'altro. Per cui se si dice...

No, ma non è così, scusami. Perché ci sono mille... Allora, la cosa che dobbiamo tener conto è che questo Regio Decreto è del '29, quando il ricorso alla struttura in cemento armato presupponeva un qualche cosa che uscisse da quella che è l'edilizia ordinaria. Bene. Oggi non è così. /Anche te/, che bisogna capire se si riferisce a che cosa può essere fatto in cemento armato o a che cosa è fatto in cemento armato. Perché oggi qualunque cosa può essere fatta, o non essere fatta, in cemento armato. Quindi il vincolarsi in questa maniera alla tipologia costruttiva, soprattutto per intraprendere delle azioni estremamente pesanti come quelle che noi dovremmo fare nei confronti degli altri Ordini, di nostri iscritti, anche, eccetera, mi sembra che sono dei passi abbastanza pesanti. Per cui se è possibile vorrei un

chiarimento e soprattutto poi pensiamoci bene prima di partire. Grazie.

DI NATALE: Grazie.

PINELLO: Sì. Allora, guardi, il problema che tutte le sentenze fanno riferimento al cemento armato è proprio allegato al fatto che dovete ragionare su un profilo. Allora, è la norma che parla di cemento armato. Cioè, ogni sentenza, una sentenza è, cioè, è la copia fedele, diciamo, in qualche modo, del ricorso che c'è sotto. Cioè la sentenza è la risposta all'impugnazione che è stata presentata. E l'impugnazione non può che lamentare la violazione di una norma di riferimento. Quindi per forza di cose tutti... Allora, se io ipotizzo l'impugnazione di una sentenza o l'impugnazione di un titolo edilizio rilasciato sulla base di un progetto di un Geometra, io censurerò violazione di legge, Articolo 16, Regio Decreto 264 del '29, e dovrò per forza puntare sulla violazione di quello che quella norma mi prescrive. Nel momento in cui... Ed è, verosimilmente il Giudice mi risponderà su quella, dirà è violata, non è violata. È difficile fare una valutazione che prescindano dal testo normativo. Per quanto capisco la sua valutazione... Per questo, vede, per quanto in maniera forse non condivisibile però parte della dottrina, quindi degli autori che si sono occupati della materia hanno fatto riferimento comunque alla necessità in un qualche modo di intervenire anche a livello

normativo, perché probabilmente quella vecchia norma lì non rispecchia più il reale modo di costruire oggi. Sulla questione degli impianti, allora anche la questione degli impianti, voi me lo insegnate perché io i progetti evidentemente non li faccio, ma fino a qualche tempo fa non mi sembra che il progetto degli impianti fosse parte integrante del progetto. Oggi...

_____ : /fuori microfono/... /Oggi è così/.

PINELLO: Oggi, sì. Voglio dire, allora, la cultura di questa norma, no, basata sulla distinzione tra progetto architettonico e progetto strutturale, e parlavo di unitarietà del progetto perché ha sempre considerato unitario l'aspetto proprio costruttivo in senso stretto, mentre l'aspetto impiantistico era quasi una cosa rimessa direttamente all'idraulico o all'elettricista, senza bisogno di chissà quale progettazione a monte. Adesso in effetti la questione diventa, diventerebbe interessante da approfondire. Anche se però forse mentre l'aspetto, come qualcun altro di voi ha detto prima, mentre l'aspetto strutturale è intrinsecamente connesso anche con quello architettonico, forse a livello impiantistico, questo non lo so, me lo dovete dire voi...

No? È uguale?

_____ : /fuori microfono/... Anche /.../

AVVOCATO: E allora si può provare a sostenere questo. Oggi sì. Se allora, se si può sostenere in maniera ragionevole che l'aspetto impiantistico sia strettamente connesso, allora probabilmente sì. Però questo a maggior ragione va ad avallare la tesi che la norma del '29 è completamente superata. Cioè bisogna arrivare probabilmente a una normativa nuova dove mettere dei paletti certi, più certi.

DI NATALE: Va bene. Sì, allora, Ingegner Colombo, Marco Colombo. Ingegnere di Alessandria. Ce ne ho un sette, otto. Sostanzialmente stiamo facendo il dibattito sul tema.

_____ : /fuori microfono/... /Sono tutti/ veloci.

COLOMBO: Volevo chiedere, porre un quesito al nostro Avvocato, seguendo un po' la scia che era già stata citata da Allegretti e da Zocca. Come possiamo noi agire in modo legale per prevenire il problema nei confronti delle amministrazioni pubbliche che rilasciano i permessi di costruire su progetti palesemente, non andiamo adesso a sindacare quanto siano legali o meno, ma palesemente firmati al di fuori delle competenze? Perché quando ci troviamo nelle commissioni edilizie, e io più volte mi ci sono trovato, e mi oppongo a un progetto del Geometra e mi sento dire dal responsabile del procedimento: è un problema che a noi non interessa...

/PINELLO/: E non è vero!

COLOMBO: ...Fate la denuncia voi e poi ve la sbrigate fra di voi. Intanto il permesso di costruire viene rilasciato. Allora, dico, in quelle situazioni, quali strumenti legali ho per agire nei confronti di quel responsabile del procedimento? Perché se stronco sul nascere il problema forse molte cose poi dopo le andiamo a risolvere. Secondo, come posso agire invece legalmente nei confronti del mio iscritto che si presta alla firma, altre cose, al di là del procedimento disciplinare? Grazie.

DI NATALE: Grazie.

PINELLO: No, beh, al di là del procedimento disciplinare, il Presidente, cioè l'Ordine può sanzionare il suo iscritto solo col procedimento disciplinare fino alle sanzioni eventualmente più gravi. Può semmai fare la segnalazione alla Procura anche nei confronti del suo iscritto che dovrebbe rispondere in concorso col tecnico non abilitato, come abbiamo visto prima, però probabilmente anche lì ha degli effetti molto limitati. Nei confronti dell'amministrazione comunale, salvo fare delle lettere di esortazione come diceva prima il Presidente di Verona, in realtà non ha particolari strumenti, se non, voglio dire, dopo diventa un modo di agire brusco, nel senso, rompe completamente il rapporto, se non c'è collaborazione allora si può passare alla denuncia anche nei confronti del responsabile dell'ufficio.

_____ : /fuori microfono/... /In che termini/?

PINELLO: Beh, allora, in che termini...

_____ : /fuori microfono/... sulla base /di che cosa/, su quali /.../

PINELLO: Eh, non è...

_____ : /fuori microfono/... /E'/ quello lì?

PINELLO: Sul fatto che, allora, più che altro purtroppo bisognerebbe arrivare ad avere una condanna dell'amministrazione per esempio anche alle spese nell'ipotesi, o a una sorta di risarcimento danni in un'ipotesi di ipotetico contenzioso. Voi sapete, forse perché ci avrete avuto a che fare, l'aspetto positivo o negativo, dipende pur sempre anche qua da che parte stai, del Giudice Amministrativo è che nove volte su dieci compensa le spese. Per cui anche l'amministrazione che abbia rilasciato per esempio un titolo edilizio palesemente illegittimo, fondamentalmente non paga le spese al ricorrente. Quindi per certi versi, scusate il termine, se ne frega. Lì bisognerebbe, nel momento però in cui il tecnico, il dirigente comunale è stato in qualche maniera non dico ammonito, però posto di fronte al problema con una, non dico un'esortazione, con una lettera, con una comunicazione che gli faccia effettivamente presente la cosa e lui se ne infischi, il successivo ricorso in qualche maniera potrebbe essere una dimostrazione anche, poi

potrebbe diventare problematico per il dirigente continuare a infischiarne se poi vede che per esempio la sua amministrazione comincia ad aver delle spese, a spendere soldi di difesa, o qualcosa del genere. Talvolta sono meccanismi che non sono strettamente legali, sono legati a questioni puramente pratiche. Il tecnico che si vede impugnare, il Comune che si vede impugnare una serie di titoli edilizi solo perché il suo dirigente dell'ufficio tecnico non rispetta la normativa in materia di competenze professionali, forse gli fa anche, lo prende in parte e gli fa un discorso. Però è un qualcosa di paragiuridico, non esiste...

_____ : /fuori microfono/... Ma c'è una norma che obbliga il responsabile del procedimento a verificare le competenze, al di là degli altri aspetti? Esiste una norma...

PINELLO: Beh, è una norma di carattere generale. Cioè, qualsiasi... Allora, il provvedimento amministrativo deve, quello che dicevamo, il provvedimento amministrativo deve rispettare le normative. Tutte. Quelle nei rapporti civili /.../ legali, quelle prettamente urbanistiche relative, che ne so, alle volumetrie, anche quelle professionali. Tutte. Non può prescindere. Non esiste il discorso, in realtà non ci interessa. No. È una norma. È un presupposto. È omissione, in realtà potrebbe essere una sorta di abuso d'ufficio, cioè... Però, vede, il penale purtroppo... Sì, potrebbe essere

un abuso, però il penale è più difficile da verificare perché il penale richiede anche una consapevolezza di commettere l'abuso. E lo so... Cioè, da un lato non esiste l'ignoranza della legge, nel penale, però esiste...

_____ : /fuori microfono/... ma se c'è /in/ in commissione edilizia...

PINELLO: Uno che te lo sottolinea, che te lo...

_____ : /fuori microfono/... /Io l'ho sottolineato...

PINELLO: Certo. In qualche modo puoi, ci può stare. L'abuso d'ufficio, non la /.../

_____ : /fuori microfono/... in commissione nel momento in cui /.../

DI NATALE: Va beh...

PINELLO: E' un po' quello che, cambiando argomento ma il ragionamento è lo stesso, per esempio la responsabilità del dirigente dell'ufficio lavori pubblici per omessa manutenzione quando uno cade e si fa male per esempio su un tombino rotto sulla strada. La giurisprudenza sostiene normalmente che non si può ravvisare una responsabilità penale perché uno, non si può pensare che il dirigente dell'ufficio sia lì col lanternino a verificare ogni marciapiede, ogni strada. Se però salta fuori che c'è stata una segnalazione, allora quella mi diventa un'omissione perché effettivamente tu lo sapevi, di quel caso. Allora nel momento in cui è stata segnalata la cosa e quello se ne

infischia e va avanti lo stesso, potrebbe diventare un'omissione. Perché allora il fatto della segnalazione preventiva comporta anche un elemento soggettivo, che nel penale è fondamentale, altrimenti non si integra il reato, di una qualche responsabilità. È ovvio che diventa poi una guerra non più tra virgolette. Cioè, dopo diventa guerra aperta anche con tutti i dirigenti comunali. Lì è una valutazione di opportunità.

DI NATALE: Va beh...

PINELLO: Sì.

DI NATALE: Ci sono ancora gli iscritti a parlare? L'Ingegneri Simoni, Vicepresidente di Padova. L'Ingegner /Valugani/. L'Ingegnere Mossi, l'Ingegner Lapenna, l'Ingegner /.../, l'Ingegner /Zambran/ e l'Ingegnere Barone. Se qualcuno vuole rinunciare... Per carità, eh?!

PINELLO: Forse l'ho citata. L'ho citata, credo.

_____ : No, dobbiamo chiudere. Dobbiamo fare un po' di sintesi.

PINELLO: Forse sì, aspetti.

_____ : /fuori microfono/... E' solo un problema di /.../

PRESIDENTE: Lo so.

SIMIONI: Buongiorno. Sono Giorgio Simioni, Padova, Vicepresidente. Volevo portare...

_____ : /fuori microfono/... Gliel'ho detto già io. Gliel'avevo detto.

SIMIONI: E mi pare che venga proprio al momento giusto, l'esperienza che ci è capitata a Padova, che mi sembra più gratificante rispetto a quella che invece è capitata a Verona. Nel senso che a seguito di quella circolare che i Presidenti hanno inviato a tutte le amministrazioni richiamando la sentenza della suprema Corte di Cassazione, un Comune, potrei citare il nome, ha cessato di rilasciare concessioni edilizie a firma di Geometri. Completamente. Quindi questo può essere il significato anche di quello che ci diceva l'Avvocato precedentemente.

DI NATALE: Mi ricordo un libro, L'isola che non c'è!

_____ : Ingegnere /Palugani/, Pietro.

DI NATALE: Che interviene nella qualità di Presidente dell'Ordine di Modena.

_____ : /fuori microfono/... L'ordinanza 320. E' interessante.

/PALUGANI/: Approfitto che c'è ancora l'Avvocato perché volevo appunto fare una domanda, ma volevo farla premettere da alcune considerazioni, in parte già espresse da Ciaponi che è intervenuto prima, ma non perché lo ritengo un atteggiamento, come dire, molto, come dire, violento, ma perché ritengo che è al nostro interno che deve nascere l'idea che noi dobbiamo difendere la nostra professione e non aspettarci che sia qualcun altro. Credo quindi che noi dobbiamo essere molto precisi e vorrei che oggi uscissimo

con una posizione chiara e che vada da qualche parte. Non vorrei che facessimo un bel giro di manifestazioni di intenti, di volontà, di lamenti e poi alla fine andiamo a casa appunto, come diceva qualcuno, e poi cosa facciamo domani? Io vorrei che domani sapessimo cosa fare nel senso di una linea di condotta. E voglio anche dire quale dovrebbe essere secondo me. Cioè noi dobbiamo riportare il discorso su dei principi e non su dei dettagli. Sui dettagli siamo sempre perdenti. Il discorso secondo me più importante è quello che faceva riferimento ai medici e agli infermieri, no? Non dobbiamo continuare a pensare che uno diplomato possa fare qualcosa che non gli appartiene semplicemente perché ci è abituato, gliel'hanno lasciato fare, farà centoventi ore. E questo volevo poi richiamare l'attenzione dell'Avvocato sul fatto dell'Europa. Cioè tutti si riempiono la bocca di Europa, in Europa non esiste il Geometra, e allora che vogliamo fare? Allora i Geometri, che l'hanno capito, vogliono diventare Geometri laureati, con centoventi ore, o qualcosa del genere. Allora, tra l'altro, non so cosa dicono ufficialmente ma ufficiosamente, parlando con loro, sono perfettamente consapevoli che la scuola che frequentano adesso non è più assolutamente in grado di assicurare loro la possibilità di fare una qualsivoglia professione che non sia appunto quella di agrimensore. E non quindi di fare delle cose che sconfinano nella sismica e negli impianti e

quant'altro. È da qui che bisogna partire. Noi dobbiamo portare sul tavolo delle istituzioni, della politica, attraverso i giornali e le comunicazioni un nuovo modo di pensare. Cioè il progetto è un progetto di un'opera a trecentosessanta gradi, compresi gli impianti e tutto quello che c'è dentro. E poi all'interno può anche darsi che un Ingegnere possa anche avvalersi della collaborazione di un Geometra per fare l'accatastamento piuttosto che per fare dei rilievi piuttosto che per fare la contabilità, ma il progetto è una cosa importante che deve avere una sua tutela e che deve partire dalla nostra consapevolezza, che dobbiamo portare ai nostri iscritti attraverso una comunicazione così come ai Comuni, come diceva qualcuno prima, in quanto non tutti sono informati, o meglio, hanno voglia di seguire quello che è una interpretazione di questo tipo. Quindi io vorrei che oggi da qua venisse fuori proprio un'idea di questo tipo, forte, decisa, chiara, che non è una caccia alle streghe, che non è una guerra a nessuno ma che riafferma dei valori importanti.

DI NATALE: Grazie. L'Ingegnere Sandro /Mossi/. Il Presidente dell'Ordine di Livorno precisa che il suo cognome è Ciaponi Giovanni. Ciaponi.

_____ : No, perché siccome me l'ha addebitato a me, poi successivamente è stato, ancora una volta m'avete fregato,

in termini insomma, meno nobili, insomma, e questi... Scusa,
/Alessandro/.

/MOSSI/: Allora, credo che percorrere una strada che, come qualcuno ha detto di auspicare, non consente alcuna praticamente prestazione ai Geometri sia una strada morta, chiusa, che non ci porta da nessuna parte. E questo nonostante sia morto Martinat, parlamentare già Sottosegretario, Geometra, che per la sua categoria evidentemente si è dato molto da fare. Credo comunque che una strada così non sia percorribile. È invece secondo me più percorribile la strada, ovviamente ognuno la percorre secondo le proprie intenzioni e cercando di verificare e attuare i propri fini, no, della concertazione. Anche se penso che i sessanta giorni di cui abbiamo letto, così, siano un po' un obiettivo illusorio, quello che non si è stabilito in ottantun anni non si fa in sessanta giorni, però credo che forse qualche base di confronto ci possa essere. L'altro ieri ho ricevuto la lettera di Michele Specchio, che è il Presidente della Consulta dei Collegi dei Geometri della Lombardia, dove, adesso non sto a leggerla tutta ma leggo i concetti fondamentali, dove dice: come ti ho anticipato, eccetera, penso è importante questo tavolo per specificare le competenze che coinvolgono ambiti di vostro interesse come ad esempio la progettazione dei cementi armati dove in tutta onestà ti dico che non è

interesse dei Geometri coltivare, no?, e consolidamenti privi di particolare complessità. O roba del genere. Cioè, quindi credo che qui non è l'ultimo che scrive, è il Presidente di una Consulta di Collegi che sono dodici, come le province della Lombardia, se questo qua ci dice, non è interesse dei Geometri percorrere la strada delle calcolazioni strutturali, ne prendiamo atto, vuol dire che ci vengono già in qualche modo un po' incontro. Il, Fausto Savoldi che è il Presidente del Consiglio Nazionale Geometri, è di Brescia come me, ha la mia stessa età, siamo amici fin da ragazzi e abbiamo fatto contemporaneamente, lui per tantissimi anni, lui Presidente del Collegio dei Geometri, io Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Brescia. E qualche volta c'è stato qualche scontro però, come diceva l'Avvocato prima, eravamo anche riusciti ad arrivare a una sorta di pattuizione, come...

DI NATALE: Non belligeranza.

/MOSSI/: Non belligeranza, situazione di non belligeranza. Quando noi a Brescia, come in parecchi Ordini della Lombardia, avevamo fatto la diffida ai colleghi a collaudare opere in cemento armato progettate o dirette da Geometri, evidentemente si era mosso, cioè qualcosa era successo. E anche lui, come diceva giustamente qualcuno che ha parlato prima di me, l'Avvocato ci ha raccontato, illustrato, ricordato numerose sentenze che di davano ragione, ma lui me

ne ha mandato un pacco alto così di sentenze che davano ragione a loro, perché ci sono anche quelle. Lo dicevi tu, /.../, mi pare. Cioè, ci sono anche quelle in giro, di sentenze, no? Per cui, ecco. E alla fine, era finita, però avevamo detto va beh, noi la nostra diffida la manteniamo, evidentemente siccome il collaudo è un atto dovuto suggerivamo anche ai colleghi quali erano le strade da percorrere per consentire prima di fare il collaudo, le prestazioni che dovevano essere fatte prima di fare il collaudo. E lui si era impegnato a dire, a prescrivere alla sua gente, ai suoi iscritti che, quali potevano essere, ricordare quali potevano essere le prestazioni che... E avevamo concordato, non so, le cassette a schiera piuttosto che, cose di modesta, di modestissima entità. Ecco, questa è una cosa che... No, mi piaceva leggere, far sapere di questa comunicazione che ci è appena arrivata. Prima ho sentito parlare anche di altre prestazioni tra cui quelle relative agli impianti antincendio. Ma io penso che sia capitato a tutti voi, quando ci sono dei problemi su un cantiere, o una costruzione perché un'alluvione fa smottare il terreno perché crolla un pezzo di casa, perché c'è l'incendio e crollano due solette, che vengono chiamati i Vigili del Fuoco, viene fuori la squadra, ma il capo squadra è sempre il Geometra. Che redige i verbali in maniera illeggibile.

No, ti dico che, lasciamo finire la frase, ti dico che sono verbali che contengono spesso delle assurdità e che sono illeggibili. Però quando vanno in Tribunale il Giudice ne tiene conto, eh? Cioè quindi vuol dire che se il Comando dei Vigili del Fuoco ti manda fuori una squadra il cui caposquadra è un Geometra e firma, e hanno l'autorizzazione di firmare il verbale, cioè, voglio, questo rientra nel fatto che almeno per certe, per certe prestazioni i Geometri non possono non essere considerati. Perché questa è di fatto la realtà.

_____ : No...

DI NATALE: Grazie, Sandro. Ingegnere Michele Lapenna.

SOVRAPPOSIZIONE VOCI

DI NATALE: Miché...

_____ : Due minuti e basta. Adriano...

_____ : Michele...

LAPENNA: No, no... Non volevo proprio intervenire! No, no, un aspetto che forse non è stato trattato da nessuno, per questo mi permetto. Anche se faccio proprio una piccolissima premessa. Emergono due posizioni stamattina, quella che è stata evidenziata da Giannasio, dalla FIOPE e dagli interventi di tutti i colleghi del Piemonte e della Liguria, e la posizione emersa subito da Raffaele Sallustri, da Cané e in ultimo da Sandro /Mossi/. In relazione anche allo sviluppo che ha avuto la vicenda della presentazione del

Disegno di Legge in Senato, per come ci è stato comunicato da Peppino Di Natale, ritengo, io sono perfettamente d'accordo con l'impostazione che ha dato Raffaele Sallustri e Sandro /Mossi/ in ultima, poco prima di me. Ritengo che non si possa andare a un tavolo di concertazione a livello nazionale dicendo esiste il Regio Decreto del '29, voi non potete fare niente. E quindi credo che sia una posizione oltremodo perdente che non risolverebbe i problemi che verificiamo tutti quanti tutti i giorni. La seconda questione è che sono per la prima volta concorde col Presidente di Verona e col RUP che gli ha scritto quella lettera e la voglio sottolineare perché è un evento che credo meriti questa segnalazione. La terza questione, più seria, tutto ruota attorno all'unitarietà del progetto. Io voglio dire all'Avvocato, e sentire il parere dell'Avvocato in relazione anche alle evoluzioni che ha avuto questa disciplina nel settore dei lavori pubblici. Mi riferisco in particolare all'Articolo 5 del DM 4 aprile 2001, che è la tariffa specialistica per le opere pubbliche emanate ai sensi della 109 e vigente anche col 163, che prevede la progettazione integrale e coordinata, e la possibilità anche da parte della stazione appaltante di, senza che questo comporti la volontà di portare al di sotto delle soglie previste l'importo della prestazione professionale da affidare all'esterno, di fare parte della prestazione

all'interno e parte della prestazione all'esterno, in particolare le strutture e gli impianti. Credo che ci sia stata questa evoluzione in materia che ci possa consentire di dire, come dice Raffaele Sallustri, che il momento, abbandonando il Regio Decreto del '29, dove anche mi pare che il Vicepresidente di Firenze dicesse sostanzialmente allora il cemento armato era una tecnologia innovativa, oggi dire che i tecnici diplomati debbono operare solo con le murature significa dire, noi non vi vogliamo far fare più niente. E credo che centomila Geometri avranno la forza per ribaltare questa posizione. Completo dicendo, mi ha preoccupato molto l'intervento del Presidente stamattina. Non è possibile che a nove anni dal DPR 328, in cui ci siamo sempre detti, anzi in verità io mi ricordo gli interventi - non ero Presidente, eh? Perché poi non sono tanto anziano - ricordo gli interventi del Consigliere Nazionale Fernando Passerini, Nando Passerini di Napoli, quando non c'era ancora la laurea e la laurea magistrale, non c'era il percorso tre più due ma c'era il diplomato in Ingegneria. Il disegno era chiaro: creare questa figura intermedia che serviva agli interessi delle lobbies industriali e universitarie per avere un tecnico da pagare molto di meno di un Ingegnere, e d'altro canto consentire ai tecnici diplomati di acquisire le iscrizioni di questi e portare il loro livello di competenza a quello di un laureato

triennale. Il disegno di legge che si sta discutendo oggi al Senato ha chiaramente, definisce non solo le competenze dei tecnici diplomati, ma dei laureati L7, L17, L21, L23, che sono i nostri triennali e quelli degli Architetti. Noi non possiamo avere una posizione non chiara su tutta la questione dei triennali. Mi preoccupa che il Presidente dica, parte del Consiglio, forse quello maggioritario, è su questa posizione. C'era una Commissione preposta dal precedente Comitato di Assemblea, non si è mai capito perché questa Commissione non si è riunita, penso che questa sia la centralità di tutta la discussione. Cioè noi dobbiamo decidere con chiarezza qual è la nostra posizione in merito al tre più due, alle competenze del triennale, in modo da fare un'azione forte per, perché se quello che diceva Rolando, che è condivisibile, io spero che sia posizione maggioritaria in sede al Consiglio, sia oramai la constatazione del fallimento del tre più due, il tentativo graduale di eliminare questo percorso, di affidare le competenze di formazione post diploma agli Istituti Tecnici di istruzione superiore, come prevede il Disegno di Legge della Gelmini, e di riportare il nostro percorso al quinquennale. Decidendo che i triennali possano, con un congruo percorso, i nostri triennali, con un congruo percorso arrivare a livello della sezione A. Impedire che i triennali scappino e vadano dai diplomati, perché noi

abbiamo, Antonio, quanti so' i triennali in Italia? Nei nostri... Cinquemila. Cioè, abbiamo il 2% della categoria e facciamo la guerra a questo 2%, senza renderci conto che questo 2% fanno diventare centomila Geometri come Ingegneri. Grazie.

DI NATALE: Grazie. C'era il Presidente che voleva...

PRESIDENTE: Sì, piccolo commento, ma... Per la prima volta hai detto le cose che penso io, quindi direi che devo essere contento. No, la prima volta! Oggi ti offro anche la cena, se non il pranzo. Ho parlato di parte del Consiglio perché anzitutto il Consiglio è fatto da triennali e da quinquennali, secondo perché una cosa è arrivare a una delibera che sancisce una volta per tutte il percorso globale, una cosa è discuterne. Certamente il Consiglio a maggioranza sta ragionando, cioè è di quest'opinione, certamente. Attenzione, noi andiamo per delibere, per fatti, eh? Quindi è diverso. Però è certamente la nostra strada. Stiamo seguendo questa strada più indietro, ho più riunioni io che un /cammello/ svizzero, detto fra di noi. Ecco. Però questa strada non può essere una decisione del Consiglio senza concertarsi con le altre realtà collaterali che ti ho detto prima, soprattutto l'Università. Quindi queste concertazioni sono quelle che ti portano a ritardare un sistema, quando il sistema sarà ritardato verrà deliberata la strada, la proposta complessiva. Quindi in quel momento lì

soltanto sarà il momento del nostro parere univoco. Però quello che tu hai detto, come ti ho ripetuto, coincide perfettamente con come la pensiamo la maggioranza di noi. E lo scriverò su un quadretto che mi terrò ben caro nel mio ufficio.

DI NATALE: L'Ingegnere Tiboldo Gerardo, Presidente dell'Ordine di Foggia.

TIBOLDO: Io, più che fare una domanda all'avvocato, perché è stato molto chiaro e purtroppo ci ha esposto in maniera inequivocabile qual è la nostra condizione nei riguardi dei Geometri e delle normative che li tutelano comunque, io ritengo che il problema vada affrontato tra di noi. A Foggia abbiamo vissuto un'esperienza agghiacciante sulla questione delle competenze dei geometri, un po' per colpa nostra e un po' per colpa proprio di quelle che sono anche le idee poco chiare dei giudici in materia di competenze professionali: noi facemmo ricorso al TAR Puglia per l'annullamento di una concessione edilizia data su un progetto di edilizia residenziale sociale, cioè case popolari, palazzi di cinque piani, a firma di un Geometra, anzi, di un Perito Edile, che aveva come tecnico calcolatore delle strutture un nostro collega il quale tra l'altro, forse molto furbo, mise un visto sul progetto a firma del Perito Edile tal dei tali, visto per approvazione Ingegnere tizio e caio e poi lo stesso Ingegnere firmò i calcoli statici. Noi facemmo ricorso al

TAR chiedendo l'annullamento della concessione edilizia, il TAR bocciò la nostra richiesta, fummo condannati alle spese, tant'è vero che sono quelle cifre di cui dicevo all'amico /Perini/, perché ogni motivo di doglianza espresso dall'Ordine provinciale cadeva nel nulla in quanto la competenza professionale del Perito Edile era coperta da un visto di approvazione di un Ingegnere, i calcoli statici erano stati firmati da un Ingegnere, il problema era un problema interno e non un problema, per come stavano le cose, del rapporto del Perito Edile con la collettività o con il pericolo che l'incompetenza del Perito Edile poteva portare alla collettività in quanto c'era la copertura... quindi era tutto un problema nostro. Noi chiaramente abbiamo messo sotto procedimento disciplinare il collega e gli abbiamo comminato le sanzioni e non è cambiato nulla. Abbiamo cercato, siccome noi storicamente siamo una provincia un po' più sismica delle altre, perché abbiamo avuto esperienze col terremoto da molti anni, abbiamo con molte circolari sensibilizzato i nostri iscritti a non apporre firme congiunte con Geometri, proprio per evitare che si potessero poi vanificare anche le azioni dell'Ordine a tutela della categoria e della collettività e quindi siamo andati avanti così e qualche risultato l'abbiamo sortito. Qualche altro Geometra più giovane che si è avventurato nella progettazione di impianti l'abbiamo avuto, abbiamo

bloccato un po' sul nascere queste cose, però onestamente la constatazione finale che abbiamo fatto è che purtroppo, di fronte a degli abusi violenti, anche il fatto di denunciare penalmente il Geometra, di chiedere l'annullamento dell'atto amministrativo, praticamente molte volte per un cavillo si blocca e quindi vanifica ogni azione a tutela della nostra professione che gli Ordini tentano di fare.

Io, quello che volevo dire oggi, era questo, insomma invitare tutti gli Ordini a rendersi conto che probabilmente un'azione di autoregolazione interna, ma forte, poi applicata con severità nel momento in cui si verifica la violazione della norma deontologica che è quella di coprire comunque un abuso in atto professionale da parte di un tecnico non competente, deve essere fatta e quindi magari un coordinamento dall'alto del CNI fino a quando non venga fatta chiarezza con una nuova norma di legge in cui si stabiliscono... non so se proprio sulla scorta di questo disegno di legge che viene portato avanti in Senato si possa arrivare a definire dei limiti e dobbiamo essere molto severi, e rendiamoci conto che noi nel frattempo con i Geometri dobbiamo essere molto severi perché abbiamo per strada, anzi, a mezza strada, come diceva Michele La Penna, il problema dei triennali, quindi è chiaro che se ci facciamo scappare la possibilità di bloccare i Geometri adesso, con i nostri Ingegneri triennali, tutto quello che

abbiamo detto praticamente cade nel nulla, quindi è una questione di etica.

Sempre sulla questione dell'etica volevo spendere una parola che è un po' fuori tema. Io non lo so se noi di fronte a dei fatti così clamorosi come quelli che purtroppo le cronache ci stanno raccontando, cioè la questione dell'Ingegnere Balducci, se non è il caso che insomma il Consiglio, non lo so chi, l'Ordine di Firenze, faccia qualche cosa per far capire che questa gente che ruba ai danni della collettività, che discredita una categoria professionale, va bandita, cioè io proporrei... non lo so, la cancellazione... (Applausi) la cancellazione dall'Ordine... non so Balducci di dov'è... di Firenze, la cancellazione dall'Ordine di Firenze di Balducci. Quelle sono cose che... /voci sovrapposte/... cancellazione, quello è il massimo, insomma... non lo so, io parlo qui... parliamo di etica, ci giriamo intorno, diamo un esempio, facciamo capire che noi quella gente non la condividiamo, così come i colleghi che stanno nelle pubbliche amministrazioni, che rubano, se ne devono andare... quindi dobbiamo cercare di essere forti...

DI NATALE: Grazie, Gerardo... Questo ha un po' animato... è un po' come in analogia con l'Ingegnere Ajello di Palermo che è un po'... fatti più gravi ma... /voci sovrapposte/... aspetta, Egidio siamo ancora alle domande dei... l'ultima... scusami Egidio, stiamo facendo le domande... che poi, scusate, abbiamo

altri dieci minuti... l'ultimo intervento dell'Ingegnere Zambrano e poi, prima di andare al brunch, il Comitato dei Presidenti intende... per evitare che usciamo senza una possibilità di sintesi, il Comitato...

_____ : Posso, solo una parola... era una risposta...

_____ : Ho avuto la risposta dal Presidente...

_____ : No, riguardava l'unitarietà del progetto che bene o male avevamo anche parlato con riferimento all'evoluzione e con l'importanza anche dell'impiantistica. Teniamo presente che quando si parla di unitarietà del progetto... allora, ci sono tanti aspetti che dovrebbero essere esaminati, primo, le sentenze un po' si copiano una con l'altra, cioè la giurisprudenza diventa qualcosa... una serie di strati che si sommano uno con l'altro praticamente, quindi è anche facile che nonostante sia mutata la normativa in materia, le pronunce... un po' perché gli avvocati ricitano i precedenti favorevoli e quindi... beh, guardate, purtroppo il meccanismo funziona così, cioè in Italia... nel nostro ordinamento, che non è di *Common Law* come negli Stati Uniti o come in Inghilterra, la valenza di una sentenza è limitata... può essere sempre stravolta dal giudice, però è ovvio che un orientamento in un certo senso induce la Corte a pronunciarsi su quella scia, ora quindi quei ragionamenti probabilmente sono dovuti anche a una serie di pronunce vecchie che non tengono conto delle sopravvenute modifiche

normative, poi in realtà però, l'unitarietà del progetto, a livello di lavori pubblici già non c'era, nel senso che la divisione anche in preliminare, definitivo ed esecutivo c'è da mo', non è una cosa dell'altro ieri. /fuori microfono/... i vari gradi, sì, però è diverso il concetto... /fuori microfono/... sì, certo, il ragionamento... probabilmente i giudici, quando parlano di unitarietà del progetto tendono a usarlo come cavallo di Troia per entrare in quella che è questa specie di subappalto del progetto, cioè non è proprio... è un modo soltanto per dire che deve esserci un unico responsabile legato nel rapporto unitario col committente.

DI NATALE: Ingegnere Zambrano. Ultimo intervento sulla domanda...

ZAMBRANO: Sì, volevo dire che il problema delle competenze professionali, del nostro rapporto con i Geometri ma poi anche con gli Architetti, con i Periti è una cosa che ci ha sempre un po' tormentato e chi si occupa di questioni dell'Ordine sa che è uno degli argomenti principali sui quali discutiamo ormai da tantissimo tempo ed è vero quello che diceva qualche collega con un po' di ipocrisia, con un po' di lassismo, un po' di paura di prendere decisioni, ma insomma, viviamo - lo sappiamo tutti - in un paese in cui chi ha ragione e vuole che questa ragione gli venga data dalla magistratura ha praticamente pochissime possibilità di

avere poi concretamente, in tempi umani e non biblici... di ottenere appunto i risultati che gli spettano, e allora dobbiamo essere realisti in questo e oggi la sentenza che è uscita, che è molto favorevole... finalmente, diciamo, abbiamo una sentenza che è chiara, ed è chiara per tutti gli aspetti delicati che noi abbiamo affrontato in questi anni, i problemi appunto della progettazione architettonica, il problema della competenza sulle strutture, il problema della impossibilità di suddividere la progettazione, dell'unitarietà, ebbene, tutto questo dice che il Geometra non può fare niente perché non può fare la progettazione... se non può fare le strutture, non può fare l'architettura, non può fare nemmeno gli impianti e noi sappiamo che la nostra norma sulle competenze riguarda l'opera ma non la singola prestazione, quindi se l'opera non è di competenza di quella categoria professionale, nessuna fase relativa a quell'opera poi diventa di competenza di quella categoria professionale, però questa sentenza così favorevole, probabilmente oggi ci costringe... ci porta a un bivio, a una decisione fondamentale e infatti oggi per la prima volta, non è la prima assemblea sulla quale dibattiamo questo, si comincia a dire, dobbiamo prendere una decisione. E qual è la decisione? Noi abbiamo soltanto due strade, il bivio è questo: o andiamo verso delle iniziative forti, giudiziarie, mettendo in campo la magistratura penale, tutte le nostre

risorse disciplinari interne, mettendo in campo ricorsi al TAR e così via e cerchiamo con questo di costringere le amministrazioni locali, i nostri colleghi responsabili del procedimento, i nostri colleghi che firmano i collaudi di strutture progettate dai Geometri architettonicamente o qualche volta anche strutturalmente, i nostri colleghi che progettano le strutture sempre su progetti di Geometri, di fare il proprio dovere e di bloccare tutto questo, bene, se abbiamo questa forza, dobbiamo andare avanti su questo, tenendo presente che ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria. Nella stessa presentazione del disegno di legge è evidente un'azione che tende in qualche modo a mettere le mani avanti rispetto a delle iniziative che qualcuno si aspettava che probabilmente avessimo messo in campo sotto tutti gli aspetti giudiziari e sotto tutte le situazioni di cui ho detto prima.

Qual è però l'aspetto negativo di questo? Fare denunce a tappeto su tutti i Comuni, perché dobbiamo a questo punto intervenire dappertutto, mettere avvocati dappertutto... la mia provincia sono 158 Comuni, immaginate tenere sotto controllo questa situazione, fare le denunce a tutti i responsabili dei procedimenti, avviare i procedimenti disciplinari ai colleghi... è un qualche cosa di tremendo. Tenete presente che quelle rare volte che ho fatto... quando ho fatto le denunce poi sono stato chiamato a distanza di

anni a fare testimonianze presso i tribunali, presso le preture a sostenere spese come Ordine, e dobbiamo fare poi ricorsi al TAR tenete presente quanto tutto questo costa, com'è faticoso questo, teniamo presente che se mandiamo una circolare il giorno dopo arriva quella del Collegio dei Geometri che comunque troverà sicuramente qualche sentenza a loro favore, ci saranno i Geometri che andranno dai responsabili del procedimento che noi abbiamo denunciato perché hanno approvato il progetto e diranno, ma se tu a questo punto non me lo approvi, la denuncia te la faccio io, a questo punto è costretto a decidere tra la denuncia nostra o la denuncia dei Geometri. Insomma, la situazione veramente la vedo molto complicata, al di là della nostra buona volontà, al di là di questa sentenza così favorevole, io dico, dobbiamo poi scontrarci con la realtà di un mondo che onestamente, come dicevo prima, non dà ragione a chi ce l'ha.

Allora il bivio qual è? Il bivio, ecco l'altra possibilità, che è quella di approfittare di questa posizione di vantaggio che comunque oggi abbiamo, perché oggi questa sentenza ci mette per la prima volta in una condizione di poter dire, guardate, noi possiamo andare verso una strada molto dura nei vostri confronti perché poi effettivamente questa sentenza ci dà molta ragione e approfittare probabilmente di questo momento storico per aprire una

trattativa, un tavolo di lavoro, cercare di arrivare ad un punto fermo su questo. Credo che questo sia un momento importante, per questo dicevo, non abbiamo più scampo, oggi questa decisione la dobbiamo prendere e allora, avendo questa possibilità, o decidiamo di andare avanti tutti insieme, e allora dobbiamo tutti fare i procedimenti disciplinari ai colleghi... ma tutti, perché se lo faccio solo ai colleghi di Salerno, poi arriveranno quelli di Avellino che faranno i collaudi a Salerno perché giustamente gli lasciamo il campo... dobbiamo farlo con gli Architetti, perché se non lo facciamo con loro... se costringiamo i nostri colleghi a rinunciare agli incarichi di collaudo e agli incarichi di progettazione strutturale verranno gli Architetti e se ci mettiamo d'accordo con quelli delle nostre province arriveranno da fuori.

Allora, dobbiamo avere una forza, soprattutto di coesione tutti quanti, non solo gli Ingegneri, ma dal mio punto di vista anche gli Architetti, poi dobbiamo mettere in campo tutte queste strutture, fare convenzioni con dei legali, cercare di organizzare i nostri uffici per fare questo e se abbiamo la forza di fare tutto ciò allora andiamo avanti su questa strada, sapendo che è una strada faticosa, una strada dura sulla quale potremo trovarci tanti ostacoli forti e denunce penali anche noi personalmente per aver coartato le volontà dei responsabili dei procedimenti e degli

amministratori, e non pensate che non sia successo perché a me è successo. Quindi anche questo è un aspetto delicato.

Io credo che se invece approfittiamo di questa situazione per aprire un discorso ragionato nel quale teniamo conto anche degli aspetti politici della vicenda, perché pensare di eliminare i 120mila Geometri dalla nostra nazione non credo che sia propriamente una cosa politicamente corretta o politicamente comprensibile, e allora anche questo è un aspetto che dobbiamo valutare con molta serenità. Quindi io credo che dobbiamo decidere, le alternative sono queste, certamente sia l'una che l'altra strada presenta dei rischi, però credo che un tentativo, quantomeno per vedere di mettere fine possibilmente una volta per tutte a questa querelle che dura dal 1926-25, può essere veramente la strada per risolvere il problema, tenendo presente un'altra cosa: dal 1° gennaio 2010, i Geometri, ed era l'ultima categoria che mancava, a parte Ingegneri e Architetti, la formazione permanente obbligatoria. Noi su questo non abbiamo fatto niente, siamo molto in ritardo e io dico che secondo me è un problema importante perché a fronte di questa carenza nostra i Geometri potranno dire di aver organizzato una formazione che garantisce continuità nelle prestazioni, nella qualità, eccetera, che noi oggi non abbiamo ma è lasciata soltanto alla libera interpretazione o volontà dei nostri iscritti. Io credo che anche questo sia

importante perché è evidente che anche la progettazione strutturale, se ritenete che sia un aspetto così importante e così delicato che riguarda la sicurezza dei cittadini, debba nel tempo avere anche dei passaggi e delle verifiche da parte degli Ordini. Io sono dell'idea che man mano le nostre competenze devono essere sempre più verificate nel tempo e accertate dagli Ordini professionali. Grazie.

DI NATALE: Grazie. Ultimo intervento, due minuti precisi prima di andare... tra l'altro la sede del brunch è proprio a quattro metri, per... l'idea del Comitato è molto semplice, voi avete visto che nella convocazione dell'Assemblea il tema centrale è rappresentato dalle valutazioni sulla sentenza che sappiamo e sul disegno di legge che sappiamo pure e che come sappiamo benissimo, poi magari l'Ingegnere Rolando ci racconterà qualche dettaglio in più, è stato momentaneamente stoppato al Senato e ne parleremo più tardi. Per quanto riguarda la prima parte si è articolato un ampio dibattito e l'idea del Comitato che vuole porre all'attenzione dell'Assemblea, è il seguente: di far preparare una mozione, magari nel frattempo che facciamo colazione e che abbia questo tipo di approccio, che faccia riferimento a questa sentenza che è cardine rispetto ad alcune aspetti professionali, che su questa, la nota che successivamente è stata mandata dal CNI con la quale... non solo la nota di chiarimento da parte del Centro Studi, la

nota e il suggerimento di inviare... una parte della nota di inviarla agli enti locali per manifestare la posizione degli Ingegneri, che è stata onorata da una parte della categoria, allora la mozione andrebbe nella direzione di affermare questa posizione e una volta deliberato positivamente da parte dell'Assemblea, richiamerei il comma 2 dell'art.3 dello statuto nel quale le determinazioni poste dall'Assemblea, leggo: *impegnano a livello locale gli Ordini provinciali e le Federazioni e le Consulte regionali*. Questo è il presupposto, impegnando successivamente il Consiglio Nazionale a predisporre una task-force che tuteli in quelle aree in cui si presenta l'occasione, tuteli in maniera giurisdizionale tutti quei Presidenti che già hanno fatto il passo avanti e che potrebbero trovarsi in difficoltà con questa cosa, naturalmente in sinergia con gli Architetti, perché di questo vantaggio ne abbiano un risultato anche gli Architetti. /voci sovrapposte/... no, scusami Egidio, io sto dicendo, il fatto che non sia condivisibile un atteggiamento...

EGIDIO: No, non lo condivido ora, perché il dibattito ufficialmente non è aperto. Io non ho parlato... se il dibattito non è aperto... /voci sovrapposte/... chiedo scusa, ufficialmente è stato... /voci sovrapposte/...

DI NATALE: Forse... ho capito, Egidio, ho capito... /voci sovrapposte/... l'abbiamo capito questo ragionamento... noi non dobbiamo votare, Egidio...

EGIDIO: Io condivido la seconda posizione di Zambrano... quindi andiamo a votare quando il dibattito ufficialmente non è aperto... io non lo condivido...

DI NATALE: Egidio, ma noi non stiamo votando, stiamo dicendo... /voci sovrapposte/... no, proponiamo una mozione... ma scusami, Egidio, ma voglio dire, o gli zuccheri fanno abbassare il livello di ragionamento, noi stiamo dicendo che il Comitato prepara una mozione, naturalmente chi vuole intervenire prima della mozione è libero di farlo, ma mi sembra così logica questa cosa che non bisogna... /voci sovrapposte/...

BRUNCH

Allora, se ci accomodiamo un attimo, il Comitato... naturalmente sul tema che sappiamo è ovviamente aperto il dibattito, precisando che buona parte si è già svolto in precedenza, una parte, e che il Comitato ha predisposto una bozza di mozione sul tema che vi ho anticipato, che una volta terminato il dibattito potrà essere ovviamente approvata, non approvata, emendata o bruciata, quello che vogliamo fare, l'Assemblea è sovrana, decide per le linee di governo della categoria. E' aperto il dibattito, c'era

l'Ingegnere Marchese che voleva intervenire. /voci sovrapposte/... (Applausi)

MARCHESE: In via preliminare volevo fare intanto due osservazioni sui lavori assembleari. Propongo, perché credo che sia un errore, di mettere delle stazioni informatiche a disposizione di tutti i Presidenti quando c'è l'Assemblea, perché mi pare sbagliato che ogni Presidente si debba portare un computer portatile, quindi credo che messe da parte una o due stazioni informatiche in maniera tale che chiunque abbia necessità di fare qualcosa lo possa fare. Credo che non ci voglia granché. E poi sono d'accordo con la proposta che ha fatto Saccà relativamente ai famosi cinque euro da dare per quanto riguarda queste problematiche che sono sorte per gli eventi sismici e per quanto riguarda le frane.

Dopodiché ora entriamo nel merito del dibattito. Relativamente alle questioni che sono state poste, l'Avvocato ci ha ricordato - lo ringraziamo - alcune norme che di fatto hanno determinato parecchia confusione sulla questione di cui stiamo discutendo e mi riferisco all'art.16 del regio decreto che disciplina l'attività dei Geometri, mi riferisco alla 1086 del '71 dove si citano pure i Geometri, mi riferisco al fatto che in tutti i regolamenti edilizi, quindi non è che stiamo parlando di aria fritta, stiamo parlando di regolamenti, in tutti i regolamenti edilizi non

c'è nulla che disciplini le competenze. A mio avviso, se dobbiamo fare chiarezza, dobbiamo imporre che nei regolamenti edilizi di tutti i Comuni vengano inserite delle norme relative alle competenze. Poi mi riferisco al decreto ministeriale 4 aprile 2001, noi abbiamo partecipato alla stesura del decreto ministeriale 4 aprile 2001, ma non abbiamo detto nulla, tant'è che la tariffa si applica pure per i Geometri, quindi si applica per tutti i professionisti che... /voci sovrapposte/... scusami, collega, prima di dire *ma quale?*, informati bene invece di parlare, scusa. Io ti posso garantire che ci sono pronunciamenti dove si dice che la tariffa del decreto ministeriale 4 aprile 2001 si applica per tutti i professionisti, compresi i Geometri, quindi prima di dire... andatevi a documentare voi... dopodiché va chiarito che con la tematica relativa ai Geometri dobbiamo risolvere il problema delle altre professioni. Noi abbiamo problemi di competenze con i Geologi, Periti edili, Agronomi che ritengono di avere competenze in materia di sistemazione /.../ che è una cosa pesantissima, e poi vi informo, perché ne sono venuto a conoscenza in questi giorni, che è imminente l'emanazione di un decreto legislativo che consente ad alcuni professionisti che hanno dei titoli di studio conseguiti all'estero, di avere l'immediato riconoscimento a livello italiano e che addirittura prevede che si possano iscrivere direttamente agli Ordini nella sezione... anche lì,

scusami Brandi, ti pregherei di informarti, prima di dire no... ti posso garantire che c'è in itinere un decreto legislativo che consente ad alcuni professionisti con titolo estero di iscriversi immediatamente nelle sezioni B e direttamente vanno all'Ordine. Quindi c'è confusione in materia legislativa, e allora io credo che il problema di cui stiamo parlando oggi non lo possiamo affrontare politicamente e io credo che bisogna distaccarci totalmente dalla politica, perché i problemi li hanno creati loro, non gliene frega niente della nostra professione, né tantomeno di chiarire tutte queste tematiche, e allora sono per la seconda soluzione che aveva proposto l'amico Zambrano. Noi oggi abbiamo una possibilità che ci vede per certi versi primi attori e con un vantaggio, che c'è la sentenza di Cassazione. Noi dobbiamo fare, e dobbiamo istituire un tavolo di concertazione con tutte le professioni, dove andremo a risolvere tutte le problematiche. Io vi posso dire che in Sicilia per alcune questioni, ve ne ricordo una, abbiamo fatto così e abbiamo risolto il problema, avevamo un problema sui collaudi statici e nel momento in cui alla Regione abbiamo dato nove delibere degli Ordini degli Ingegneri e nove delibere degli Ordini degli Architetti, hanno applicato quello che avevamo detto noi e hanno fatto una direttiva. Chiaro, l'esempio non è perfettamente calzante, però l'unico strumento che abbiamo è la

concertazione con tutte le professioni, utilizzando il vantaggio della sentenza di Cassazione.

Poi un piccolo accenno a una questione che mi è capitata in questi giorni: mi vedo veicolare da parte dei triennali, su cui io mi sono già espresso e sono dell'idea che dobbiamo riconsiderare certe limitazioni, di un recente parere o studio del Centro Studi, quindi CNI, dove si è parlato di procedure e tecnologie che non sono normate e viene rappresentato che non essendo normate sono da inquadrarsi come tecnologie innovative, per cui nasce esclusivamente una competenza degli Ingegneri magistrali. Ovviamente questo messaggio secondo noi è che stato dato è stato interpretato nel senso che tutto quello che è normato è standardizzato, quindi si va a determinare un percorso totalmente diverso da quello che era stato iniziato. Io sono per una soluzione intermedia per quanto riguarda i triennali, però sulla base di questo recente parere del CNI sembra che sia nata la convinzione che tutto ciò che è normato è standardizzato, praticamente si può fare tutto. E allora vanno chiarite anche queste cose, perché sembra un tornare indietro da parte del CNI e chiedo anche al CNI, l'ho detto già all'esordio della mia Presidenza, di evitare tutti questi incontri di segreteria, sotto-segreteria... è una perdita di tempo. Il politico ci fa perdere tempo. Cerchiamo di

ragionare fra di noi e trovare le soluzioni ottimali.
Grazie.

DI NATALE: Grazie, Ingegnere. C'era l'Ingegnere Canevari che mi aveva chiesto di intervenire, e lo faccio ben volentieri. Dopodiché leggiamo la proposta, la bozza che abbiamo preparato noi...

CANEVARI: Colleghe, mi fa piacere constatare che c'è un certo fermento all'interno su questa *vexata questio*, come l'ho definita allora, dei Geometri al riguardo, che stiamo riprendendo in considerazione però su dati contingenti e mi fa anche piacere vedere che quell'accento alla moderazione a quel tavolo di concerto che noi ci vogliamo sicuramente riservare come seconda scelta, magari inizialmente dicendo di no, ma poi sapendo che le trattative devono essere comunque portate avanti perché c'è un progresso che è impossibile ignorare, sia poi stato ripreso da altri. Ma non dico questo per lustrare me stesso, lo dico perché effettivamente la competenza e la conoscenza della categoria nostra non può prescindere da quella delle altre, è inutile che ci atteggiemo a monadi, è inutile che ci atteggiemo a cavalieri con l'armatura immacolata e il risultato finale è quello che poi dovremo scendere dal nostro cavallo e parlare con gli altri, come si è sempre detto.

Ciò premesso, il dibattito di stamattina mi ha ispirato una considerazione: se noi, come d'altra parte è logico,

vogliamo parlare con gli altri, dobbiamo anche farci promotori di questo. Mentre nelle nostre relative province, e io parlo per la mia, ma ne conosco anche altre, qualche accordo in qualche maniera è stato raggiunto per ottenere un po' di quella pace sociale che evidentemente ci evita di entrare sempre in breccia con gli altri, qualcuno ha detto, il RUP che riceve una denuncia da parte dell'Ordine degli Ingegneri, se vi dà seguito... cioè, una diffida più che una denuncia per non rilasciare, immediatamente si troverà esposto dall'altra parte, quindi è soltanto un campo di scelte. Ecco, questo credo che non faccia bene a nessuno, bisognerebbe proprio che cominciassimo a pensare con un po' più di umiltà, sapendo che non tutto si può avere, a queste conclusioni, e credo che l'unico posto in cui di queste si possa parlare autorevolmente e poi applicarle con quel patto fra gentiluomini di cui parla il nostro statuto sia proprio questo di cui stiamo parlando in questo momento.

Devo dire ancora una cosa: stamattina avevo chiesto di intervenire un momento su quel che ci ha detto il Presidente e credo che sia adesso il momento, o no?

DI NATALE: Per la verità, appena chiudiamo la mozione... Se non ti dispiace, Giampiero, perché chiaramente la chiusura di una mozione sintetizza...

CANEVARI: Allora soltanto un'ultima cosa che non c'entra con... Ho anche sentito dire che era stata dal precedente

Comitato istituita una Commissione che doveva occuparsi del rapporto tra i magistrali e i triennali e che questa non ha fatto niente. Non è vero. Non mi risulta perché ne ho fatto parte. Questa ha fatto parecchie cose, che poi non siano state portate a conoscenza dell'Assemblea, come capisco adesso, me ne dispiace, ma è solo un difetto di comunicazione. Non lo dico per me, ma soprattutto perché non si perda del tempo nel cercare colpe che qualche volta non esistono. Grazie.

DI NATALE: Il collega delle Marche, di cui mi sfugge il nome... /fuori microfono/... ah, sei della Federazione...

UBALDI: Ubaldi, Ordine di Ascoli Piceno e Presidente della Federazione Marche. Io volevo riallacciarmi al discorso di Zambrano di questa mattina e dire questo, che al di là di tutte le azioni di contrasto che noi possiamo fare, faremo anche in base alla mozione che voteremo, occorre andare oltre, perché l'estenuante ricorso alla magistratura, ai procedimenti disciplinari non ci porta da nessuna parte. Allora, io volevo suggerire se attraverso il Centro Studi o da qualche parte si riuscisse a studiare una scheda, ma sintetica, per costringere il committente a chiamare l'Ingegnere fin dall'inizio. Noi assistiamo a parere preventivo nel campo dell'acustica, relazione geologica e quant'altro in fase di parere preventivo dei vigili del fuoco e non riusciamo a mettere dentro una relazione sulle

strutture fin dall'inizio. Questo deve essere scritto da qualche parte però, in modo tale che il committente, o chi comunque approccia il problema, che sia anche un Geometra, sappia suggerire al committente che ci vuole anche un Ingegnere, o un Architetto, ma quasi sempre un Ingegnere che si occupa di strutture, quindi una scheda che però costringa l'incaricato a fare uno schema della struttura, forte di questa sentenza e forte anche del momento contingente delle nuove norme tecniche sulle costruzioni, che sono un approccio nuovo, quindi qualche dato che costringa l'Ingegnere a studiare la struttura fin dall'inizio. Taglieremmo fuori automaticamente i Geometri. Grazie.

DI NATALE: Adesso leggiamo la... io voglio ricordare all'Assemblea che i temi di oggi, centrali, sono due: uno riguarda questo aspetto di questa certezza che è la sentenza, l'altro poi riguarda il cosiddetto disegno di legge Vicari del quale poi il Presidente farà una breve premessa su quello che è stato il percorso che c'è stato successivamente all'assemblea che abbiamo fatto e poi ovviamente si apre il dibattito. Quindi questo riguarda la prima parte. Se vogliamo leggere, perché lo possiamo proiettare...

_____ : Naturalmente una mozione è sempre... /voci sovrapposte/...

_____ : Allora, Delibera n.2, perché la seconda...
Premesso che il documento posto all'attenzione dell'Assemblea è stato anticipato nei suoi contenuti generali agli Ordini provinciali con la nota 297 del 20 gennaio e che è stato qui illustrato da parte dell'Avvocato Chinello e dal Presidente del CNI Rolando, riportando riferimenti di legge e sentenze di vari organi giurisdizionali della magistratura, che è stata invitata a pronunciarsi, che successivamente alla sentenza della Cassazione n.1929/2009 il CNI ha predisposto ed inviato a tutti gli Ordini provinciali un approfondimento del Centro Studi sul tema con allegata una nota-tipo da inviare agli enti locali da parte degli Ordini professionali al fine di far conoscere la sentenza e di farla attuare dagli enti stessi, che è seguito un approfondito dibattito con spunti diretti a precisare alcuni aspetti della sentenza oltre ad elementi di carattere generale, atteso pure che alcuni Ordini ha già dato seguito alle indicazioni del CNI inoltrando la nota agli enti territoriali, tenuto conto che il rispetto dell'applicazione della sentenza sia un fatto oggettivo e che la sua diffusione debba essere capillare in tutto il territorio nazionale, l'Assemblea delibera di dare seguito alla nota inviata a suo tempo dal CNI impegnandolo nel contempo ad istituire una task-force che sostenga eventuali contenziosi potenzialmente emergenti dall'azione

intrapresa, di coinvolgere nell'iniziativa gli Architetti attraverso i loro organismi di categoria con l'invio congiunto della predetta nota, suggerisce di dare visibilità a questo deliberato. /voci sovrapposte/...

DI NATALE: Allora, la bozza di deliberazione è questa. Ci sembra molto lineare e giusta... /voci sovrapposte/...

_____ : ...io vi chiedo scusa, però fare una bozza in questa maniera non mi sembra che emerga l'intera opinione dell'Assemblea, perché c'è una parte dell'Assemblea che ha parlato di concertazione, quindi credo che vada messa un'opzione, perché se noi votiamo solo questa diventa una cosa che non è rispondente...

DI NATALE: Io l'ho capito il tuo pensiero, io sto dicendo qual è l'idea del Comitato da proporre all'Assemblea. Allora, ci sono due aspetti in questo tema, c'è l'aspetto cogente che è rappresentato da una sentenza che è definitiva, chiara e ci è stata spiegata, che l'applicazione della stessa sicuramente mette in una posizione non dico di dominanza, ma di contrattazione molto più pregnante rispetto ad altre. Il tema che dice l'Ingegnere /Osa/ sarà oggetto della seconda parte della nostra assemblea, quando decidiamo quali sono le linee che vogliamo, dopo le premesse che farà il Presidente, quali sono le linee che noi vogliamo dare su questo tema, sulla concertazione, sul sì, sul no, eccetera, eccetera. In ogni caso l'Assemblea è sovrana, se ci sono

emendamenti si pongono e voterà o la bozza che ha definito il Comitato o l'inserimento di emendamenti. E' molto semplice... /fuori microfono/... non ho capito, Colombo, scusa... /fuori microfono/... sì, sì, ma è aperto il dibattito, perché si tratta di una deliberazione tra l'altro molto significativa e impegnativa anche nei confronti dell'Assemblea, perché ricordo a tutti che noi siamo vincolati dal comma 2 dell'art.3 dello statuto, quindi diventa una cosa seria... /voci sovrapposte/... si è aperto il dibattito... /fuori microfono/...

_____ : Scusate, io credo che qui, nella fretta di arrivare a un documento forse perdiamo qualche passaggio. Innanzi tutto dobbiamo capire noi che posizione abbiamo, e credo che le alternative siano quelle suggerite da Zambrano, o si va a uno scontro e con tutto quello che comporta, o andiamo a cercare una concertazione. Se si va nella seconda ipotesi, è chiaro che bisogna partire da una posizione di forza e non cospargerci - scusa, Canevari - il capo di cenere. Dobbiamo partire da una posizione di forza. Allora, uscire con due mozioni, due documenti separati, secondo me non ha senso perché uno ne legge uno e uno ne potrebbe un altro e non avrebbe significato. Premesso che dobbiamo chiarirci le idee su quali sono le nostre posizioni prima di arrivare a scrivere una mozione, io posso anticipare che il documento dovrebbe essere unico dove nelle premesse deve

esserci scritto che esiste una sentenza, una sentenza che ci dà ragione, ma che noi comunque non scegliamo la linea della guerra ma andiamo a cercare una concertazione, e deve essere tutto nell'unico documento. Però vorrei sentire anche il parere degli altri. /fuori microfono/...

DI NATALE: Cioè, io ritorno a dire, io non vorrei essere frainteso. Allora, abbiamo l'ambizione, come Comitato, di produrre una sintesi nei riguardi degli /.../ se ci riusciamo ovviamente, allora noi abbiamo detto due cose, abbiamo due problemi, uno che è rappresentato da una sentenza di cui c'è una certezza, l'altro di un disegno di legge, di un'azione che bisogna fare nei confronti dei terzi e dobbiamo decidere come comportarci, nel senso se va bene questo, va emendato, integrato o votato... allora, scusate un attimo... tutti possiamo intervenire. Se ci prenotiamo... Andrea Gianasso...

GIANASSO: Scusate. Io volevo dire che mi associo a votare una mozione di questo genere, e spiego perché: io sono dell'idea che sicuramente il discorso dovrà essere portato avanti, qualcuno ha detto che ci potrà essere uno scontro, ci potrà essere una concertazione, ma il confronto inevitabilmente ci sarà e allora il problema è non tanto quello, il fatto è che a un tavolo ci siederà per forza in un modo o nell'altro. Allora, a noi conviene, in questo momento, strategicamente - e l'ha detto prima molto bene Colombo - conviene partire da questa posizione o partire già

facendo delle aperture in modo che domani mattina i Geometri dicano, ah, gli Ingegneri hanno già detto che noi possiamo fare, hanno già fatto delle aperture... aspettiamo che sia il momento per fare quello. Non mi sembra che sia questo. Poi questa è l'idea mia. Grazie.

DI NATALE: Allora, Ingegnere Zambrano..

ZAMBRANO: Non so se si può sintetizzare un po' le posizioni che ho sentito anche prima e che mi sembra che tutte vogliano andare in una direzione di risolvere il problema. Allora io credo che possiamo in questa mozione, che io sono d'accordo che debba essere unica, nel senso che deve contenere le due opzioni, in che modo? Le due opzioni possono essere sviluppate anche in tempi diversi. Ora il problema è se partire prima con l'azione e poi sederci al tavolo delle trattative per ragionare, oppure dare un termine al tavolo delle trattative e dire, noi vogliamo... l'Assemblea è disponibile ad aprire un confronto con i Geometri per discutere il problema delle competenze, fissando anche un termine entro il quale noi possiamo sederci... chiudere questa questione e subito dopo già indicare quali saranno le azioni che dovremmo fare e che ci impegniamo a questo punto a fare tutti quanti, che questo è il problema, ci dobbiamo impegnare tutti quanti ad essere consequenziali e fare poi... a mandare la comunicazione, poi a fare le denunce e tutte quelle cose. Allora, io prima di

avviare questo meccanismo... perché per essere credibile deve essere forte, deve essere pesante, deve essere impegnativo da parte nostra, se facciamo solo la letterina alla quale seguirà la letterina dei Geometri che dice il contrario, eccetera, poi ci andremo probabilmente a sedere a questo tavolo delle trattative con una posizione probabilmente anche meno forte di quella potremmo avere, perché - vi ripeto - noi non siamo sicuri che le nostre azioni poi non avranno una reazione che potrà essere anche di indebolimento della nostra posizione e allora io credo che se questa sentenza ci dà una posizione di forza, dare una disponibilità a una trattativa credo che sia il segnale più importante, dopodiché io me la sento anche di impegnarmi - e credo moltissimi di noi - in questo e poi di partire, se questa trattativa non dovesse raggiungere i risultati che noi auspichiamo, fare tutto quello che c'è da fare, a questo punto ci siamo giocati tutte le carte, e credo che non avendo più nulla da perdere io me la sento di mettere in ballo i soldi dell'Ordine per fare i ricorsi, il tempo personale per andare a rispondere in Pretura a tutte quelle cose di cui dicevo prima. Allora io integrerei in questo modo, cioè di proporre... l'Assemblea dà una disponibilità, dando mandato al CNI e a quello che ritenete, un gruppo di lavoro, di andare a trattare immediatamente una posizione che sia condivisibile da parte nostra e immediatamente dopo,

decorso un certo periodo, andiamo a firmare quella lettera, ma non basta firmare la lettera, scusatemi, perché questo non serve a niente, dopo dobbiamo impegnarci a fare un controllo sistematico sui Comuni, fare le denunce e tutto quello che serve, sennò tra sei mesi di quella letterina ce ne siamo già scordati e abbiamo perso tutte le possibilità che ci dà oggi questa sentenza.

DI NATALE: Ingegnere Trovato, poi ci sei tu... Ingegnere Trovato, Presidente di Messina...

TROVATO: Buonasera. Io un solo dato porto a valutare: noi oggi siamo qua in forza sicuramente di una sentenza, ma siamo qua perché correttamente il Consiglio Nazionale ha inviato a tutti gli Ordini una lettera-sollecito da inviare agli enti, casualmente la risposta dei Geometri è stata... perché se ricordo bene la proposta di legge Vicari e compagnia è successiva alla sentenza ed è successiva pure alla nota del CNI e questa è stata la risposta, cioè un disegno di legge. Arrivati a questo punto noi abbiamo un deliberato... tra l'altro sento dire che andiamo alla guerra o quant'altro, ma non mi pare perché il deliberato chiede di... cioè noi chiederemmo al CNI di istituire una task-force, ma non per attaccare, per difenderci e quindi dico, il problema dell'azione legale forte, eventualmente sarebbe un'azione legale successiva a un attacco per cui un deliberato nostro va bene, e ricordo anche un'altra cosa, le competenze dei

Geometri... ah, per esempio io come Ordine di Messina ho già inviato agli enti territoriali la nota, sono stato tra quegli Ordini che hanno già inviato, abbiamo avuto certamente proteste dei Geometri, ma ad oggi forse da noi, rispetto agli amici anconetani, siamo stati forse più fortunati, però secondo me un'azione anche nei confronti di quei colleghi che si prestano a firmare progetti architettonici e quant'altro a firma di Geometri dovremmo anche farla. Per esempio, noi come Ordine non diamo più terne di cemento armato, non firmiamo più terne di cemento armato laddove vendiamo che il progettista è un Geometra, e contemporaneamente scriviamo al collega. Un'azione di questo tipo, anche di sensibilizzazione verso le amministrazioni, verso quei colleghi che non necessariamente devono essere accusati... ma dico, noi potremmo girare... per esempio un invito che faccio al Consiglio Nazionale, di continuare su questa linea delle circolari, e ad esempio realizzare o concordare con il legale o con uno staff di legali una sorta di vademecum a cui gli Ordini possano attenersi nel momento in cui dovessero fare una nota di sollecito agli enti e agli Ingegneri dipendenti degli enti, di seguire le nostre indicazioni. Cioè, se noi siamo forti... io mi sono reso conto di una cosa, il fatto che abbiamo mandato agli enti questa nota è stato fondamentale, ha aperto... non tanto è stato importante, per carità, la sentenza di Corte di Cassazione,

ma la nota che abbiamo inviato è stata dieci volte più importante, perché tante sentenze sono state fatte in questi anni, però sono state chiuse nel giro di pochi studi e quant'altro, oggi noi stiamo dicendo apertamente le cose come stanno, quindi continuare su questa strada, uscire forti anche come Assemblea dei Presidenti con questa richiesta al CNI, almeno per quanto ci riguarda, è un atto importante e un'azione... tra l'altro un'immagine forte che noi diamo all'esterno, ed è questo di cui noi abbiamo bisogno oggi. Non facciamoci togliere la prerogativa di essere classe professionale, classe professionale che non si occupa solo dei calcoli, non si occupa solo delle consulenze e di quant'altro, quindi si occupa anche di politica della categoria. Grazie.

DI NATALE: Ingegnere, grazie. Ingegnere Tiboldo, e poi viene l'Ingegnere Torello.

TIBOLDO: Guardate, io sono un po' perplesso per i dubbi che ci vengono nello stabilire qual è la linea da portare avanti. Se noi avessimo avuto una sentenza sfavorevole nei riguardi delle competenze con i Geometri, allora potevamo parlare di vediamo, facciamo un tavolo delle trattative, vediamo di trovare un accordo, stabiliamo dei limiti... noi oggi siamo forti ancora di più di una sentenza che stabilisce in maniera inequivoca che i Geometri praticamente, su tutto il territorio nazionale, per loro

sfortuna, non possono operare perché l'Italia è territorio sismico. Allora io personalmente ritengo che noi dobbiamo uscire con un documento forte in cui il Consiglio Nazionale, forte della sentenza, non avendo avuto mai dubbi sulla competenza degli Ingegneri, ritiene che quello che è stabilito debba andare avanti. Ce lo diciamo noi qua, e ce lo teniamo, eventualmente dopo, per non sembrare dei barbari brutali che vanno ad aggredire già delle vittime, tentiamo magari degli accordi nei quali... ma uscire oggi con un discorso che noi andiamo alla trattativa con i Geometri, sapete che cosa succede? Che i Geometri usciranno sui giornali, così come si mistificano delle realtà, dicono, abbiamo vinto, gli Ingegneri hanno paura e quindi noi possiamo intervenire in zona sismica, tutto quello che è stato detto...

Tra l'altro voglio dire una cosa, e qui è una questione di correttezza, io siccome ho grandissimo rispetto per il lavoro che fanno gli amici del Consiglio, io ho mandato immediatamente la circolare che ci è stata data dal CNI a tutti i Comuni, a tutti i responsabili dei procedimenti, ai dirigenti del Genio Civile, siamo stati a Bari, abbiamo parlato con un Ingegnere che coordina tre Comuni - Bari, Barletta e Foggia - e abbiamo detto, state attenti perché voi avete delle grandi responsabilità, perché far passare, dare un parere favorevole su un progetto firmato da un

Geometra sulla parte architettonica e per i calcoli statici, non vi esonera dalla responsabilità. Far passare tra l'altro dei consolidamenti idrogeologici a firma di Architetti è una grande responsabilità che vi prendete, quindi non ve ne uscite che sono questioni di competenze professionali, sono responsabilità che voi direttamente avete in capo allo svolgimento del vostro ruolo. Io a Foggia ho fatto... veramente ho rispettato quelle che erano le idee del CNI e mi meraviglio che molti altri Ordini non lo abbiano fatto, perché questa è una battaglia che ci vede tutti quanti direttamente impegnati per risolverlo questo problema e oggi, con una sentenza come questa, ci preoccupiamo di trattare con i Geometri? Io non sono assolutamente d'accordo e ritengo che bisogna portare avanti questo documento forte e poi dopo, se vogliamo noi, chiamiamo i Geometri... mo' finiamola, per evitare guerre, tragedie e cose, stabiliamo dei minimi, ma in ultima analisi... anche perché la materia è in forte evoluzione. Sappiamo che in zona sismica addirittura, adesso per fare un calcolo in zona sismica, noi lo sappiamo, con le nuove norme sismiche, qui ognuno di noi, come responsabile degli Ordini si è impegnato per fare corsi di aggiornamento. I Geometri non sanno proprio niente, quindi io personalmente sono dell'avviso che si debba andare avanti con questo documento senza far cenno minimamente alla possibilità di trattare con i Geometri.

DI NATALE: Grazie, Gerardo. Ingegnere Torello...

TORELLO: Io mi trovo pienamente d'accordo sul fatto di non avviare una trattativa o un tentativo di concertazione in una situazione nella quale al massimo potrebbero essere gli altri a chiederlo, ma noi non abbiamo niente da chiedere in cambio. Una cosa che potrebbe essere tenuta presente per una eventuale trattativa, qualora ci dovessimo arrivare, è per esempio di chiedere... però si parla di una trattativa eventualmente su un disegno di legge, non certamente su una sentenza, la sentenza è quella che è e diffondiamola e facciamola applicare nella misura in cui riusciamo a farlo. Per quanto riguarda il disegno di legge invece io ritengo che, ormai ho la barba bianca e i capelli in buona misura anche quelli bianchi, ho sentito regolarmente e ricorrentemente di disegni di legge presentati e poi miseramente naufragati e questo farà la stessa fine degli altri, il che non vuol dire abbassare la guardia, però non diamo più peso del giusto a questa iniziativa. Qualora si dovesse andare avanti, una cosa da chiedere è prima di tutto l'estensione - ne ho già parlato stamattina - a tutti i settori di attività quantomeno che ci vedono con i Geometri, compresi gli acquedotti e le fognature che loro fanno bellamente, le strade e via di seguito, e un altro aspetto che credo importante, nel loro Albo sono iscritti insieme ai diplomati, i laureati, i triennali che sono iscritti anche

da noi, però mentre noi abbiamo l'Albo diviso in due sezioni, A e B, e le competenze delle due sezioni sono differenziate, loro hanno stranamente un'unica sezione per cui avendo mille iscritti in tutta Italia laureati, credono di poter estendere a tutti gli altri 120mila le stesse... questo non è sensato. Noi, se si va a fare una trattativa, se si riterrà di andare, come minimo dobbiamo chiedere che anche nel loro Albo ci sia una sezione A e una sezione B per la quale c'è differenziazione delle competenze professionali tra i diplomati, vecchia scuola, magari bravissimi perché hanno trent'anni di esperienza, però diplomati e i laureati triennali che devono avere almeno le stesse competenze che hanno i nostri laureati triennali e che devono essere in sia pur piccola misura superiori a quelle dei Geometri diplomati, altrimenti non avrebbe senso che facessero tre anni di corso universitario. Grazie

DI NATALE: Ingegnere Schillaci, Presidente di Vicenza. Anche tu hai un cognome da ex calciatore... solo che tu ti chiami Antonio e quello si chiama Totò Schillaci... grande calciatore...

SCHILLACI: Volevo solamente fare alcune riflessioni. Noi non abbiamo mandato come Ordine di Vicenza, non abbiamo mandato la lettera del CNI perché avevamo già predisposto a livello di FOIV una nostra lettera e quindi il documento è partito con tutte le raccomandazioni a tutti gli enti. Sono

d'accordo con la mozione e sono soprattutto convinto che bisogna certamente esprimere una linea dura, cioè una posizione fortemente dura che supporti questo vantaggio che la giurisprudenza ultimamente ci sta dando. Questa deve essere ovviamente la posizione ufficiale secondo me, perché sono d'accordo con altri che hanno detto che giustamente 120mila professionisti in giro, Geometri e roba del genere, la società - non tanto il nostro rapporto tra noi e loro - la società farebbe fatica a capire un cambiamento epocale nel giro di un mese.

Come ha detto l'Avvocato prima, dobbiamo preoccuparci che ci sia la gente che ci capisce, perché tante volte noi parliamo fra di noi, fra tecnici, fra persone del settore, ma la società tante volte fa fatica a capire.

Io sono d'accordo quindi alla fine poi di portare avanti una trattativa, perché una concertazione ci dovrà essere, però non la vedo tanto fra le categorie, vedo soprattutto un tentativo di arrivare ad una legge.

Non mi ricordo chi è stato, un Presidente la volta precedente ha detto, non cerchiamo di cassare completamente questa legge, questa legge ha un vantaggio che per la prima volta anche i Geometri hanno messo su carta dei punti fissi, una volumetria, un'altezza, un qualcosa. Allora, lasciando perdere tutti i fronzoli e tutti i sogni di questa categoria tipo le 120 ore che ti danno la possibilità di diventare

tuttologo, ma cerchiamo di insistere per poter arrivare a determinare delle quantità certe, perché io sinceramente, vedendo come funziona la giustizia, non sono per nulla convinto che noi riusciremo a venirne fuori attraverso le aule dei tribunali, perché secondo me è una battaglia che ci potrebbe logorare, nel senso che vedete che alla fine 120 euro uno se li può permettere tranquillamente... anche a livello di calcolo certe volte dico, come ultimo aspetto, non facciamoci prendere dalle foghe, perché io mi metto nei panni anche della gente che certe volte fanno fatica a capirci. Per esempio mi chiederei come potrebbero fare a capirci quando noi volessimo togliere ai Geometri anche il calcolo strutturale per esempio quando questo calcolo strutturale viene fatto col dimensionamento semplificato per le murature, dove non c'è neanche da fare un calcolo, c'è solo da misurare una certa quantità di muratura nelle varie cose...

Per finire, è facile controbattere il ragionamento che fanno i Geometri, non lo controbatterei dicendo che sono peggiorati, io dico solo, loro saranno anche migliorati, ma nel frattempo la normativa è andata ben oltre a quelli che sono stati i loro aggiornamenti, tant'è che anche noi ci siamo trovati in difficoltà addirittura ad aggiornarci e quindi, voglio dire, ci sarà pur stato un aggiornamento, un miglioramento da parte dei Geometri, ma nel frattempo la

società si è evoluta dieci volte tanto, parliamo appunto della differenza tra le tensioni ammissibili e le tensioni degli stati limite che hanno comportato una svolta epocale anche per noi, ma soprattutto anche l'entrata in vigore delle norme sismiche e quindi un dimensionamento tridimensionale che prima non era neanche pensato.

DI NATALE: Grazie. Allora, a questo punto, se ci sono emendamenti al testo proposto dal... /fuori microfono/... ah, scusami Luigi... non ti avevo visto... Luigi /.../...

LUIGI: Premetto che io sono assolutamente d'accordo con la posizione di Zambrano, perché mi pare che le nostre azioni debbano essere un preludio poi di azioni successive, non possiamo semplicemente fare un proclama e poi dopo starcene con le mani in mano senza fare niente, e siccome il quadro è stato perfettamente tratteggiato da lui questa mattina nella ipotesi di dover intraprendere tutta una serie di azioni disciplinari, giuridiche, eccetera, io direi, dobbiamo essere preparati eventualmente a questo. Io sono d'accordo anche sul fatto che la mozione, e secondo me non toglierebbe nulla a quello che è la premessa, cioè a dire il fatto che esiste una sentenza che dice chiaramente quello che tutti abbiamo sottolineato stamattina, non possa essere seguita, questo perché è un deliberato nostro, non possa essere seguita da un secondo punto nel quale si afferma comunque che il CNI o chi per esso sarà delegato a partecipare a

questo tavolo di concertazione che ci sarà, cioè siamo sicuri che ci sarà, perché se non ci vogliamo andare noi ci sarà fra gli Architetti, fra i Geometri e perché c'è comunque un disegno di legge che è fermo lì, è stato ritirato, ma sicuramente prelude ad un tavolo di concertazione, è stato sospeso ma comunque sia il fatto che sia stato sospeso non vuol dire che questi ci abbiano rinunciato. Quindi, siccome a questo tavolo ci dovremo sedere, è inutile far finta di niente, quindi diciamocelo subito. Questo lo dico anche a salvaguardia di ciascuno di noi perché il momento in cui noi mandiamo fuori una cosa del genere, dopodiché stiamo fermi a guardare, non facciamo niente, io credo che un nostro iscritto potrebbe anche venirci a dire, senti un po', ma tu hai mandato in giro questa roba, io sono a conoscenza di queste situazioni, che cosa fai adesso? E allora dobbiamo intervenire, con tutto quello che si era detto stamattina. Quindi cerchiamo di operare con un po' di sano realismo, cioè, guardiamo la situazione com'è e cerchiamo di affrontarla come si può affrontare.

Detto questo, io credo che tutto questo problema delle competenze sia sempre stato affrontato male, sia sempre stato preso dai piedi anziché dalla testa, cioè non abbiamo mai ad esempio ragionato sul fatto che la competenza è legata alla conoscenza e quindi la prima cosa della quale ci

dovremmo preoccupare, e io questo lo vedo in prospettiva futura, è che vengano prima tratteggiate quali sono le conoscenze che si debbono avere per poter operare in un determinato settore, e questo dovrebbe essere legato alle classi di laurea, dovrebbe essere legato ai crediti formativi e tutto quanto, quindi noi dovremmo cominciare a ragionare in questi termini perché sempre ragionando con un po' di realismo io dico, nel momento in cui noi diciamo che operiamo in un territorio completamente sismico e quindi abbiamo detto che i Geometri sono naturalmente esclusi da questo, e gli Architetti? Quanti sono gli Architetti che hanno oggi le conoscenze che consentono loro di progettare un edificio che risponda ai requisiti sismici e, attenzione, i requisiti sismici non sono solamente quelli legati al calcolo dei singoli elementi, ma sono quelli legati alla concezione dell'intero edificio, quindi voglio dire... e qui lasciamo ancora aperto il campo dei laureati triennali che sono iscritti al nostro Albo, come qualcuno ha ricordato stamattina.

Quindi mi pare che la questione debba essere affrontata nella sua globalità e io, prima di andarmi a sedere al tavolo di concertazione, farei una valutazione al nostro interno di quello che dobbiamo andare a dire al tavolo di concertazione, di quello che riteniamo sia possibile concedere ad altre categorie di fare.

DI NATALE: Grazie, Luigi. Il collega Angelo Valsecchi... tu vuoi parlare...? Scusa, mi sfugge il tuo... di quale Ordine sei? /fuori microfono/...

NATALUCCI: Sono Umberto Natalucci dell'Ordine di Pordenone e della Federazione Friuli Venezia Giulia. Proprio brevemente, d'accordo con l'Ordine del Giorno e d'accordo con il fatto che non dobbiamo essere noi a chiamare a concertazione, perché daremmo un segnale di estrema debolezza, come è già stato detto ampiamente. Dovremmo chiedere però l'intervento di qualcuno, non vorrei farvi sorridere a pensare che possa intervenire un Ministero dei Lavori Pubblici, un Consiglio Superiore, che è l'unico deputato degli organi dello Stato a entrare nel merito delle capacità a svolgere un'attività.

L'ultima cosa è il problema delle terne, qui è stato accennato appena al problema che noi siamo deputati ad esprimere le terne per i carichi di collaudo. Qualcuno ha detto, mi pare, che se vedo un Geometra che ha firmato un collaudo... un calcolo, non esprimo la terna. /fuori microfono/... insomma, qualcuno l'ha detto... ecco, io ricordo che c'è una... a parte che ci siamo interessati anche investendo degli avvocati e dei legali sull'argomento, ma il CNI nel 2007 ha emanato una circolare in cui ha consigliato comunque di nominare la terna perché si configurerebbe un'omissione d'atti. Allora, in questo caso, una soluzione che qualcuno ha già adottato e che potrebbe essere adottata

per risolvere il problema momentaneamente è quello di dire, ti do la terna e ai tre colleghi indicati dice, controllate bene che... come se noi non avessimo già visto... ma questo è solo un problema perché i tre colleghi coinvolti in questo modo mi tornano subito all'Ordine e mi dicono, cosa debbo fare? E allora è un argomento che sarebbe opportuno darci un atteggiamento comune, magari non risolutivo, ma per il momento, nel frattempo, intanto che cala un po' di questa polvere, di questa confusione...

DI NATALE: Grazie. Ingegnere Valsecchi.

VALSECCHI: Io vorrei fare due considerazioni di carattere generale partendo dalla comunicazione che ci è arrivata dal CNI, della convocazione dell'Assemblea. A un certo punto della comunicazione si diceva, *troviamoci oggi perché alcuni Ordini hanno già trasmesso la comunicazione agli enti territorialmente competenti*. Il termine *alcuni* vuol dire che è una parte minoritaria. Quello che invece mi sembra di percepire qua è che è una parte maggioritaria. Io parlo per Lecco, noi a Lecco non abbiamo fatto alcuna comunicazione. Un'altra considerazione poi importante è questa, tutti diciamo, partiamo da un punto di forza dicendo no, no. Siamo più forti invece a dire, noi non abbiamo paura a parlare, non vogliamo però oggi partire da un punto di chiusura e quindi, leggendo quello che c'è nella mozione, noi diciamo di spedire questa comunicazione, ma quanti di noi, calati

nella realtà locale, avranno la forza di spedire questa comunicazione? /voci sovrapposte/... sono d'accordo, però io visto le comunicazioni che ci sono pervenute, *alcuni*, e per me *alcuni* vuol dire meno della metà, quello che mi sembra di capire oggi, siamo tutti oltre la metà. Questo è l'aspetto essenziale.

Allora, va bene tutto, se decidiamo di spedire questa comunicazione la spediamo, a mio modo di vedere io farei una riflessione perché con i nostri Consigli ci siamo confrontati tutti, se andiamo a vedere limitatamente alle strutture oggi i Geometri sulle strutture si interessano veramente poco, non so nelle altre zone d'Italia, ma da noi a Lecco, Geometri che fanno strutture non ve ne sono, quindi il problema non rientra tanto sulle strutture.

Un'altra considerazione importante è, se io Geometra ho un'impresa e quindi do le idee, posso come Ingegnere lavorare se l'impresario è un Geometra e guarda caso ha deciso di fare lui l'operazione immobiliare? Perché poi dobbiamo anche dirle queste cose, che sono la realtà in cui noi ci dobbiamo calare.

Un'altra considerazione un po' importante, quando noi partiamo con una posizione di rottura e di contrasto, diventa più difficile fare un passo indietro. Noi dobbiamo partire con una trattativa dove usciamo tutti e due vincenti, quindi non deve fare somma zero. In questo caso

vuol dire partire da queste posizioni perché è una sentenza, è un parere e, come diceva giustamente prima il Presidente della Consulta Lombarda, Ingegner Mossi, avere una disponibilità dei Geometri e quindi del Presidente del Consiglio Nazionale Geometri o del Presidente della Consulta Lombarda dei Geometri di fissare un'asticella a un certo livello, a mio modo di vedere è più positivo e quindi io integrerei la mozione dicendo, noi sappiamo che ci sono tutti questi atti, visto che ci sono tutti questi atti e visto, o ritenuto che avete una disponibilità a trattare con noi su dei paletti che possiamo scendere verso il basso, già previsto nella proposta di legge bloccata, andare a parlare, e io lo dico da ultimo arrivato in questa Assemblea, perché vi vedo molto più esperti di me di quello che può essere la problematica, però noi non dobbiamo aver paura di qualcuno che fa un nostro lavoro, tanto siamo più bravi, partiamo dal concetto che noi lo sappiamo fare meglio, e quindi io del Geometra non mi sento onestamente preoccupato.

DI NATALE: Va bene. A questo punto, se non c'è nessun intervento... l'Ingegner Pino... /voci sovrapposte/... ma non c'entra niente... ma scusate, ma d'accordo, scusate, ma perché... ma io mi sforzo di dire che, scusate un attimo, per la precisazione... il Comitato di Presidenza ha mangiato nel giro di venti minuti per redigere una bozza che naturalmente non può essere mai precisa e definitiva, che va articolata in

termini esatti con emendamenti se ci saranno. Se naturalmente non c'è l'unanimità noi diremo che è stato approvato a maggioranza. Punto. Ma che possiamo fare...? Poi naturalmente nel corso del verbale emergeranno i così... ma questo io voglio precisarlo, perché sennò... la deliberazione dell'Assemblea impegna, secondo il comma 2 dell'art.3 dello statuto, tutti gli Ordini a attuarla.

PINO: Domenico Pino, Imperia. Io volevo dire semplicemente questo, operativamente io sarei abbastanza d'accordo a divulgare questo documento, questa sentenza della Corte di Cassazione in modo asettico, senza fare particolari commenti. C'è stata questa sentenza, la rendiamo nota. Senza, ripeto, prendere posizioni particolari.

Io mi permetterei di aggiungere a quel documento, proprio sentendo anche i vari interventi, questa frase dopo *delibera di dare seguito alla nota inviata dal CNI ...e va tutto bene, di coinvolgere nell'iniziativa gli Architetti...* e va tutto bene... prima di *suggerisce*, io pensavo a questa frase, *di dare mandato al CNI di partecipare al tavolo di concertazione con Architetti, Geometri e Periti con l'obiettivo di definire coerentemente le competenze professionali dell'area tecnica*, che non ci impegna se non in estrema coerenza, no? Perché no? /fuori microfono/...

GIANNI: Ecco, un passaggio importante, che in realtà questo tavolo in modo informale c'è già...

DI NATALE: Scusami, Gianni...

GIANNI: ...a parte il discorso Vicari...

DI NATALE: Scusami, allora c'è una proposta di emendamento che se ce l'articoli, tu ritieni che bisogna...

PINO: ...aggiungere, prima di *suggerisce*, diciamo il mandato che dà questa Assemblea a fare ciò che in realtà poi faremo, cioè di partecipare a questo tavolo di concertazione con l'obiettivo di veder riconosciute coerentemente le nostre competenze professionali...

DI NATALE: ...un tavolo di confronto...

PINO: Io ho scritto questa frase, poi la correggiamo, di dare... /voci sovrapposte/...

_____ : Sì, ma infatti, scusate, prima della proposta...

PINO: ...ma direi che molti dell'Assemblea preferiscono scriverlo, per capire...

DI NATALE: Scusate un attimo. Allora, l'Ingegnere Pino fa questa proposta di emendamento. Ci sono altre... /fuori microfono/... perfetto, allora d'accordo...

ROLANDO (?): Chiariamo due passaggi, anzitutto coi Geometri la linea bastone-carota va comunque seguita, perché io sono d'accordissimo, l'abbiamo fatto noi di andare avanti con questo ragionamento, hanno provato in tutti i modi, loro, a trovare un accordo con noi e stiamo dialogando ancora adesso, ha dialogato Brandi con il Segretario dei Geometri due giorni fa, e questo è già un aspetto, quindi c'è già un

dialogo, non c'è una chiusura totale, non ci parliamo nemmeno, contemporaneamente c'è questo impegno, limitato al disegno di legge della Vicari - e poi ne parleremo - di fare un tavolo per esaminare se si arriva a un accordo sulle competenze dei Geometri su un disegno di legge della Vicari, il che non vuol dire che si arrivi a un accordo, il che non vuol dire che questa qua è una legge, il che non vuol dire che andrà avanti, e poi ne parleremo dopo, quindi dire che stiamo trattando, stiamo già trattando effettivamente... trattando, stiamo già... c'è la disponibilità di trattare, non è che stiamo trattando... E' chiaro che ci muoviamo dentro a un mandato che ci date voi a questo punto...

_____ : Dacci qualche notizia...

ROLANDO (?): No, no, nessun incontro, c'è soltanto una... appena chiudiamo questa... /fuori microfono/...

EGIDIO: ...io credo che sia sbagliato...

DI NATALE: Ma sì, ma devi proporre un emendamento, Egidio...

EGIDIO: Ma se proponi un emendamento non lo devi scrivere, se lo...

DI NATALE: Ma se è una bozza questa qua, tu devi proporre un emendamento... /voci sovrapposte/...

EGIDIO: C'è un documento predisposto...

DI NATALE: No, predisposto no...

EGIDIO: ...per proporre un emendamento va votato prima di scriverlo... /voci sovrapposte/...

DI NATALE: Ma scusate un attimo, scusami Gino, dicci la tua...

GINO: No, ma in effetti il concetto che volevo dire era proprio... era quello che dicevo all'inizio, sentiamo prima la parte che voleva dire il Presidente, non è volessi bloccare questo, io dicevo, sentiamo prima la parte che vuol dire il Presidente, in modo tale che facciamo un fatto conclusivo nel quale avendo con chiarezza poi quelle che sono le trattative portate fino a questo momento e dove si vuole arrivare, si può segnare anche questo rigo, nel quale si dà praticamente segnale di forza e nello stesso tempo, come dicevi tu, si dà anche un momento la carota, perché altrimenti... innanzi tutto così penso che saremmo tutti quanti d'accordo nel... e non si dà nessun segnale di debolezza, perché è la stessa cosa, però potremmo dare comunque un segnale che non è proprio tutta chiusura, questa sembra solo chiusura... /fuori microfono/...

ROLANDO: No, no, ve lo spiego? Oppure finite gli interventi e poi ve lo spiego? Allora, non è una cosa importante, è una cosa da prendere per quello che è. Questo disegno Vicari anzitutto è una reazione di Savoldi alla sentenza. Savoldi si è presentato dopo la sentenza e dopo la nostra circolare da me piangente, dicendomi, ma sai, veramente noi vogliamo fare solo un po' di cemento armato. Io gli ho spiegato, guarda che qui non stiamo parlando di cemento armato, stiamo

parlando che voi non potete fare niente. Allora, dice, ti farò una proposta. Nel giro di dieci giorni, quindici giorni è arrivato con la proposta scandalosa delle 120 ore, l'abbiamo letta in Consiglio, ci siamo messi tutti a ridere e abbiamo detto, questo è matto. Nel frattempo l'aveva già portata al Senato questo qua, l'ha fatta molto sporca questa proposta. E a questo punto è una proposta fra tante, non mi preoccupa la proposta Vicari, vi dico la verità, ne presentano cinquantamila... ve l'ho detto prima, ci sono altri Senatori che sono pronti a presentarne altre completamente opposte, però siccome è diventato un caso di rapporti, nati come rapporto difficile fra gli Architetti e la Vicari che è Architetto, perché è stato impestato di impropri e di parolacce il sito della Vicari, da parte degli Architetti veramente di tutto, questa qua poverina è andata a nascondersi, però effettivamente l'ha fatta veramente male verso la sua categoria, ha sbagliato e ti dirò che qualche Ingegnere magari ci ha scritto anche lui sopra quel sito, quindi alla fine questo incontro dell'altro giorno, che era un incontro di bassissima importanza, la Vicari ha detto, se voi trovate un tavolo dove vi mettete d'accordo su un testo, io ritiro il mio. Punto. Tutto lì. Se non ci si mette d'accordo su un testo lei non ritira il suo e lo bocchiamo lo stesso, non cambia niente, però è un momento di dialogo. Allora, se questa Assemblea dice, benissimo, andiamo avanti

col dialogo, andiamo avanti, se l'Assemblea chiude la prerogativa dialogo perché si segua la linea dura e basta, lasciamo stare la linea dura. Il dialogo però lo dirigiamo noi, attenzione, perché già Iogna ha già scritto che siamo convocati per il tale giorno. Punto. Risposta: non veniamo. La risposta è, a porte chiuse, prima di tutto ci vediamo noi e gli Architetti, capiamo un po' bene come la pensiamo e poi vedremo quando ci vedremo. Questo è... cioè, sempre una linea di forza da parte nostra verso di loro, al limite sono loro che ci chiedono delle competenze che non hanno sulla base di questo discorso, quindi secondo me l'articolato così com'è dice chiaramente, non avete queste competenze, però vi stiamo a sentire per quieto vivere. Poi adesso vediamo come lo votate e noi andremo avanti su questa vostra direttiva. Io non lo vedo male, vi dico la verità, a parte... poi i punti importanti sono quelli, vedo un po' di dubbi sulla task-force, perché attenzione che noi siamo magistratura ordinistica e quindi mettere in un deliberato che noi siamo già pronti ad agire come task-force, magari ci sarà qualche nostro iscritto che farà ricorso, è molto pericoloso e anche impugnabile, quindi diciamo attività di sostegno, ma diciamo che c'è un impegno del CNI certamente ad agire *ad adjuvandum* in tutte quelle attività che avranno bisogno di un supporto giuridico, purché chiaramente non fallisca il CNI, perché va bene, oppure inserire una frase nei casi, ho scritto, *nei*

casi non in potenziale contrasto con il suo ruolo di magistratura professionale, comunque non scriviamo questa frase perché questo deliberato io vorrei che poi venisse divulgato alla stampa e dire già da adesso che il CNI è pronto a fare una task-force, non lo vedo proprio. /fuori microfono/... Il Centro Studi può fare un sostegno... ma una cosa è il giuridico e una cosa è... /voci sovrapposte/... Allora, proviamo a scrivere, sostenere eventuali contenziosi non in contrasto con il suo ruolo di magistratura professionale... eventuali contenziosi, attenzione, sono a carico dei nostri iscritti i contenziosi... ma dare già un'asserzione... troviamo una frase che non ci crei un vizio di forma iniziale...

_____: Ascolta, no, io volevo dire, in effetti mi sembra di capire che il grosso problema qui, ma è un problema vero quello, qualcuno giustamente ha detto, è una svolta epocale, ma quando c'è una svolta epocale bisogna anche che ci sia il tempo di assorbirla questa svolta, quindi giustamente io doversi proporre, quella frase di *dare seguito alla nota inviata...* va benissimo, la task-force si potrebbe togliere secondo me e lasciare... togliere anche la concertazione, cioè io toglierei tutto, lascerei solo, l'impegno di sottolineare in questo momento in tutte le fasi, quando c'è qualcosa che non va, sottolineare che cosa ha deciso la sentenza e quindi quali sono le regole da

seguire, senza... perché altrimenti domani mattina tutti devono partire a fare denunce alla Procura della Repubblica, e questo, come giustamente qualcuno ha detto, forse è un po' difficile, ma se noi invece manteniamo la linea e poi per agire praticamente ci prendiamo tempo e cominciamo fare delle diffide, una diffida, una seconda diffida, una terza diffida e poi alla fine si farà anche la denuncia, ma un minimo di... quindi la task-force secondo me è pericolosa e poi implica anche un impegno, un obbligo quasi per tutti i Presidenti, ho visto molti Presidenti preoccupati, di dire, ma cosa faccio, domani mattina parto e faccio venti procedimenti disciplinari e trenta denunce alla Procura della Repubblica? Allora, per evitare quello, lasciare invece di dare la massima diffusione a questa sentenza, di ricordare di intervenire in tutti i casi in cui c'è da intervenire con una segnalazione che faccia capire che se le cose continuano così si arriverà poi anche... ma lasciare un attimo una fase di transizione, senza scriverlo però questo, scrivere solo come posizione... hai capito cosa intendo dire, no? Quindi togliere la task-force e togliere anche l'ultima frase, lasciare solo *la massima diffusione...* /voci sovrapposte/...

_____ : Diciamo sì, se si vuol togliere task-force potrebbe essere messo *di dare seguito alla nota inviata a suo tempo dal CNI sostenendo eventuali contenziosi*

potenzialmente emergenti, eccetera, quindi si toglie quell'inciso della task-force e potrebbe essere risolto così, togliendo proprio l'inciso tra le virgole, dal CNI sostenendo eventuali contenziosi, eccetera... questo, Gianni, di sostenendolo non è detto che lo debba sostenere... lo posso dire in tanti modi, e quindi è già più... Invece, quello che volevo dirvi era in merito alla seconda frase aggiunta, cioè se dichiarare esplicitamente già fin da subito la concertazione oppure no. Se messo forse in modo ancor più sfumato e nel senso di sottolineare che sia coerente con tutto quanto quello che in pratica precede potrebbe essere il modo per aprire una cosa, però a me, quello che temo io è il fatto se abbiamo tutti le idee chiare come andare alla concertazione. Se abbiamo in mente il disegno, perché uno si siede a un tavolo avendo dietro, parlo di lui, la categoria con le idee chiare. Quando se l'è chiarite anche con gli Architetti che debbono sedere a fianco a noi, giustamente, perché si ha più forza, e quindi per esempio dovremmo dirimere il problema dei triennali, li lasciamo ai tecnici, li lasciamo come forza intermedia professionale, nel senso che assegniamo un po' di competenze ai diplomati, un pochettino ai triennali, un altro po' di più ai quinquennali...? Li portiamo tutti quanti da noi...? Ce le siamo chiarite queste cose o no?

La formazione, dove vogliamo arrivare con la formazione, perché sentivo giustamente qualcuno che diceva, non è che si possa prendere il problema soltanto delle competenze e non partire dal basso... tutte queste cose, prima di dichiarare che si va a sedersi al tavolo, bisogna che noi ce le chiariamo e arriviamo ad una soluzione condivisa che certamente ci dividerà, eccetera, ma che conforterà chi si andrà a sedere veramente al tavolo. Oggi io ho l'impressione che non abbiamo le idee chiare. Allora, dichiarare esplicitamente la concertazione qui, anche in forma larvata, secondo me lo trovo non pertinente con l'argomento di tutto quello precedente, perché stiamo parlando di una sentenza, e quindi che c'entra dopo prefigurare altri scenari, altre cose? Secondo, mi pare limitativo, e l'argomento merita ben altri approfondimenti. Non l'abbiamo ancora fatto, ma ditemi voi se possiamo metterlo, anche balenarlo in un documento di questo genere, che verrebbe senz'altro letto dalla controparte senz'altro amplificato, eccetera, pronti quindi a fare... e quindi, voglio dire, allora io credo che se abbiamo dedicato un'Assemblea dei Presidenti a un documento importante, perché adesso chiaramente usciremo da qui con l'impegno a pubblicizzarlo e quant'altro, ma non ci vogliamo dedicare due momenti e due minuti a vedere tutto quanto il disegno chiaro in modo tale che anche noi, quando ritorniamo in provincia, sappiamo rispondere a quel collega il quale ci

dice, va beh, ma la sentenza... no, perché il nostro disegno è tutto questo. Noi abbiamo ben chiaro che cosa dobbiamo fare anche per i triennali, e certamente sarà una soluzione anche di compromesso, non c'è dubbio, perché qui non è che possiamo tenere tutto quanto, eccetera, ma lo dobbiamo chiarire fino a che punto arriva questo compromesso.

Ecco perché io vi propongo di mantenere il documento così come prima, cassando quell'inciso sulla task-force, ma lasciando quello che è soltanto il merito della sentenza e basta. Grazie.

DI NATALE: Grazie. C'era l'Ingegnere Colombo che voleva intervenire...

COLOMBO: Allora, io vorrei fare una proposta di emendamento in questi termini: *l'Assemblea prende atto con soddisfazione che la succitata sentenza definisce in modo chiaro le competenze dei tecnici non laureati, delibera di dare ampia diffusione di questa sentenza e dà mandato al Consiglio Nazionale di sostenere le nostre ragioni in tutte le sedi legislative e di concertazione. Punto.*

_____ : C'è un emendamento mio pure...

_____ : Hai preso nota? Perché io non me lo ricordo fra cinque minuti... /risate/...

_____ : Allora, l'emendamento che propongo io è *dare mandato al CNI di condividere, nell'ambito di una concertazione, l'ipotesi di riconoscere la possibilità di*

effettuare la progettazione architettonica per le strutture regolari impianto e altezza escludendo quelle in cemento armato ed acciaio... /voci sovrapposte/... che hai capito? Escludendo, significa che non possono fare cemento armato e acciaio... /voci sovrapposte/... questa è una proposta mia... /voci sovrapposte/...

DI NATALE: Scusate, non è che siamo allo stadio qua... ognuno ha diritto... noi siamo un'Assemblea di Presidenti e ognuno ha titolo a parlare e proporre... per non oltre cinque minuti, dopodiché ognuno, siccome c'è la democrazia, decide quello che bisogna fare. Punto. /fuori microfono/... ho capito, Gerardo... le cinque si stanno avvicinando... Allora, Raffaele... va bene, Raffaele... /fuori microfono/...

RAFFAELE: Io stamattina avevo espresso un concetto, cioè quello di trovare una soluzione quantitativa, che però non preclude la votazione di questo documento che condivido appieno, cioè il documento deve essere votato in modo tale che noi abbiamo una posizione di forza, poi quello che è stato detto, la quantità, tutte le altre cose che ha detto Ferracci, eccetera, ce le discutiamo, non possiamo discuterle adesso, però deve uscire... cioè, in dieci minuti che ci sono rimasti, noi dobbiamo votare un documento in cui diciamo quello che ha detto Colombo, la sentenza la divulghiamo, sostanzialmente quello che ha fatto il Comitato di Presidenza, poi dopo è implicito che il CNI debba

trattare e che noi gli dobbiamo dire come deve trattare, intanto c'è la proposta Vicari ed entro 60 giorni gli dobbiamo dire qualcosa, ma non solo quello, a qualsiasi proposta di legge, quindi il CNI deve sapere la posizione nostra dei Presidenti, degli Ordini d'Italia in merito per risolvere la questione, quindi propongo di votare il documento così com'è, chiaramente può essere anche omesso il fatto di trattare, è implicito che debba trattare dopo, però non va scritto nel documento. E' questo il discorso...

DI NATALE: Allora, se non ci sono altri interventi, se ho capito bene... Sasà... /fuori microfono/... no, che c'entra Sasà, ognuno... siamo liberi... /fuori microfono/... Sasà, ma non c'entra niente, tu puoi parlare quando non si chiude il dibattito, fino a quando... io non capisco perché debbo sempre dirla questa cosa, siamo tutti...

SASA': No, anche perché il Presidente non ha detto che è chiuso il dibattito formalmente, altrimenti...

DI NATALE: No, ma non ti preoccupare, Sasà, siamo qua per ampliare le nostre cose, perché non ho difficoltà alcuna...

SASA': Io soltanto per dare un contributo minimo. Anni fa, questa è l'ultima delle sentenze... va beh, per chi chiaramente non conosce, questa è l'ultima delle sentenze della Cassazione sia civile che penale che da un certo periodo in poi, da metà Anni Novanta in poi ha praticamente cambiato registro e ha interpretato bene, forse l'Avvocato

Chinello l'ha detto... non lo so, ha bene interpretato il regio decreto 274 del 1929 per cui prima si andavano a impostare sulle modeste costruzioni che non c'entravano niente, dopodiché poi è andato a fare una lettura ermeneutica, sistematica come i magistrati che dovrebbero sapere bene le cose dando un'interpretazione corretta. E da un certo periodo in poi, da fine Anni Novanta fino adesso, ha partorito tutta una serie di sentenze... questa è l'ennesima che va in questa direzione in cui dice, l'art.16 lettera a) /.../ sistematicamente e non /.../ c'è la lettera a), b), c), d), e)... la lettera a), la lettera b) dice che voi non potete... i Geometri non possono fare progettazione in strutture di cemento armato se non per qualche cosa accessoria di /porcile/. Punto e basta. Le modeste costruzioni non riguardano le strutture in cemento armato o le /zone/, sono escluse. Questa sentenza qua è l'ennesima, questo lo dico perché precedentemente a questa, un'altra sentenza che ci... non eravate voi, con Sergio Polese... ecco perché mi sono svegliato sentendo questa discussione abbastanza importante e movimentata che mi ha fatto svegliare, un'altra simile a questa, questa è più complessa e più ordinata, più completa, ma è la stessa... che cosa ho fatto avendo studiato e avendo praticamente fatto un po' di 120 ore in giurisprudenza, eccetera, senza attestazione, questa sentenza, poiché l'ho capita, l'ho recepita, allora

cosa ha fatto Salvatore Saccà, tenendo conto della territorialità e di tutte quelle cose, i rapporti di cui qualcuno di voi ha detto, eccetera, perché bisogna muoversi nel territorio... ho preso quella sentenza, ho scritto due parole: cari Sindaci, cari responsabili, cari Comuni, caro Ufficio del Genio Civile - andai alla Provincia di Catanzaro - vedete che c'è questa sentenza per le competenze per cui i Geometri, eccetera, eccetera fanno questo... mi raccomando, tenete presente. E ha allarmato tutto il mondo perché soprattutto negli uffici del Genio Civile hanno cominciato a dire e hanno bloccato tutte le progettazioni che prima passavano per quanto riguarda i tecnici Geometri. E' chiaro? Il collega Nicola Santopolo, perché è un carissimo amico, Presidente del Collegio dei Geometri, mi ha chiamato perché tutti quanti i suoi iscritti si rivolsero... praticamente, tu vedi il tuo amico, guarda che cosa ci ha fatto... chiaramente il collega, leggendo quella noticina, dice, ma sai, l'Ingegnere non poteva non fare questo, l'ha mandato perché c'è anche un modo di fare. Allora, io non vedo... adesso si pone un problema di allora, quello che ho fatto allora lo farò adesso nuovamente, ripetendo ancora con più forza, e rimarcandolo... perché le condizioni normative sono cambiate e l'ho fatto senza fare una discussione e così in maniera tranquilla, ponendo tutta una serie di punti fermi, senza fare casino o guerre sante, anche perché - diceva Fabrizio,

ma io lo dico da tempo per quanto riguarda la formazione dei triennali - noi abbiamo come Regione Calabria un parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici sui triennali che dice che da noi non possono fare... tirare neanche una linea, ma questo è vergognosi, e andiamo a porci il problema... c'è una sentenza, la facciamo rispettare, questa legge non deve passare, se abbiamo la forza parallelamente il Consiglio Nazionale e tutti quanti gli Ingegneri debbono fare in maniera di tamponare questo oltraggio alla professione. Grazie.

DI NATALE: Grazie, Sasà. Allora, in base a quello che è emerso dal dibattito, prendendo atto dell'emendamento che aveva proposto l'Ingegnere Colombo e poi anche... a parte che sono due emendamenti che vanno in direzione diversa, modificheremmo il dettato che andremo ad approvare in questo termini, *l'Assemblea prende atto con soddisfazione che la succitata sentenza definisce in modo chiaro e univoco le competenze dei tecnici non laureati, delibera di dare la massima diffusione alla citata sentenza e di dar mandato al Consiglio Nazionale di sostenere in tutte le sedi legislative il dettato della sentenza in questione.* (Applausi)

_____ : /fuori microfono/.... Presidente, scusa, abbiamo parlato degli emendamenti... /voci sovrapposte/...

DI NATALE: Ma scusa, Egidio, con tutto il rispetto, voglio dire, l'emendamento che tu proponi e che noi voteremmo, votiamo sicuramente... perché noi voteremmo due documenti, uno che è quello emendato con la proposta Colombo e uno emendato con la tua proposta. Poi...

EGIDIO: La mia proposta era nell'ambito di una concertazione, ho semplicemente detto, laddove ci sia una concertazione dare mandato al CNI che laddove deve concedere qualcosa al limite conceda la progettazione... /voci sovrapposte di dissenso/...

DI NATALE: Allora, scusate un attimo... ho capito... cioè, voglio dire, il pensiero di Egidio è chiaro, scusate, il pensiero del collega Marchese, Presidente, è chiaro, lo dice, siccome alla fine quando noi andiamo... quando il Consiglio Nazionale si insedia a fare questo parlare con i Geometri, se qualcosa deve cedere, secondo il suo punto di vista... l'ho capito, ma l'abbiamo capito tutti, Egidio...

EGIDIO: Ma se mi attaccate io...

DI NATALE: Ma non ti attacca nessuno... fa parte delle dinamiche assembleari, uno che ha pratica di dinamiche assembleari... /voci sovrapposte/... Va bene, allora...

ROLANDO (?): Allora, io ho detto che il tavolo di discussione è stato aperto dal Senato, potremmo anche non andarci, io non è... se decidiamo insieme di non andare al tavolo, io non ci vado, non ho problemi... sinceramente

decidiamo insieme, oppure andiamo a sentire e sentiamo... per esserci, prima ci chiariamo con gli Architetti, tanto io lo posticipo di un Consiglio, qua è chiaro che mi serve un mandato, quello è logico...

DI NATALE: Allora, questa è la prima stesura della bozza che ha proposto il Comitato, emendata secondo quanto indicato dal Presidente Colombo. /voci sovrapposte/... sedi istituzionali è più giusto, va bene. Allora, scusate un attimo, perché sono quasi le cinque... allora, naturalmente vota chi ha titolo... /voci sovrapposte/... parlate, ancora non l'abbiamo chiuso... /voci sovrapposte/... se lui è d'accordo, Colombo, scusa... in tutte le sedi, va bene, in tutte le sedi... ma scusa, se l'abbiamo letto e si è riconosciuto...

COLOMBO: Prima ho parlato di tavolo di concertazione, una sede istituzionale è un tavolo di concertazione, quindi va bene, io direi in sede istituzionali va benissimo...

ROLANDO (?): Guardate che scrivere tavolo di concertazione, vuol dire che andiamo al tavolo di concertazione, chiaro?

COLOMBO: Esatto...

DI NATALE: Va bene, scusate un attimo, Ingegnere Colombo, l'emendamento... il tuo pensiero è calato?

COLOMBO: Il mio pensiero io direi che va bene così, anche se ho detto prima, il tavolo di concertazione, perché il tavolo di concertazione è all'interno di una sede istituzionale e

se non lo citiamo... (Applausi) se non lo citiamo abbiamo sempre più possibilità un domani di dire non ci andiamo...

DI NATALE: Va bene. Allora leggiamo tutto, forza... leggiamolo tutto...

_____ : *L'Assemblea dei Presidenti, premesso che... /voci sovrapposte/... premesso che il documento posto all'attenzione dell'Assemblea è stato anticipato nei suoi contenuti generali agli Ordini provinciali con nota... eccetera, eccetera... e che è stato qui illustrato da parte dell'Avvocato Chinello e dal Presidente del Consiglio Nazionale Rolando, riportando riferimenti di legge e sentenze di vari organi giurisdizionali della magistratura, che è stata invitata a pronunciarsi, che successivamente alla sentenza della Cassazione n.1929, eccetera... il CNI ha predisposto ed inviato a tutti gli Ordini provinciali un approfondimento del Centro Studi sul tema con allegata una nota-tipo da inviare agli enti locali da parte degli Ordini professionali al fine di far conoscere la sentenza e di farla attuare agli stessi, che è seguito un approfondito dibattito con spunti diretti a precisare alcuni aspetti della sentenza oltre ad elementi di carattere generale, atteso pure che alcuni Ordini ha già dato seguito alle indicazioni del Consiglio Nazionale inoltrando la nota agli enti territoriali, tenuto conto che il rispetto dell'applicazione della sentenza è un fatto oggettivo e che*

la sua diffusione deve essere capillare in tutto il territorio nazionale, l'Assemblea prende atto con soddisfazione che la sopraccitata sentenza definisce in modo chiaro e univoco le competenze dei tecnici non laureati, delibera di dare la massima diffusione alla citata sentenza, di dare mandato al Consiglio nazionale di sostenere in tutte le sedi istituzionali il dettato della sentenza in questione e suggerisce di dare... (Applausi)

_____ : Scusa un attimo, Vinci, secondo me, il fatto di insistere sulla presenza al tavolo di concertazione è fondamentale in questo momento che abbiamo una sentenza a nostro favore, abbiamo il coltello dalla parte del manico, fra quindici giorni di sentenza ne esce un'altra che ribalta tutto, al tavolo ci dobbiamo andare per forza e in posizione di debolezza... /voci sovrapposte/... e tutti noi abbiamo pacchi così di sentenze in una direzione e pacchi così in un'altra... /voci sovrapposte/... sì, ma con la presenza al tavolo...

DI NATALE: Allora, scusate...

ROLANDO (?): Io, quello che non ho chiaro, se a questo tavolo ci devo andare oppure no, perché avete fatto un casino... /voci sovrapposte/... no, va bene... /voci sovrapposte/... possiamo anche non scriverlo e voi mi date mandato e ci vado, se non vogliamo metterlo sulla delibera...

DI NATALE: No, o ci sediamo... perché non intendo far sfumare una sintesi di questo tipo perché c'è qualcuno che lo vuole

fare. Allora, per cortesia, sediamoci e definiamo un attimo questa vicenda, va bene? Allora, gli emendamenti si fermano e sono tre, uno che è rappresentato da questo documento, l'altro dell'aggiunta di tavolo concertativo e l'altro è rappresentato dall'emendamento fatto dall'Ingegnere... dal collega di Caltanissetta di potergli dare la possibilità di fare qualche cosa...

Allora, votiamo sulla prima ipotesi, così com'è... allora, a larga, a larghissima maggioranza è approvato il primo documento... (Applausi) non c'è bisogno di fare nessun'altra osservazione perché... /fuori microfono/... ma abbiamo capito, Egidio, l'abbiamo capito... a larga, a larghissima maggioranza...

EGIDIO: Ma scusa, a questo punto io chiedo che chi è contrario lo dica, così l'Italia sa...

_____ : L'Ingegnere Marchese è contrario...

DI NATALE: Ma l'abbiamo capito. Allora... /voci sovrapposte/... scusami un attimo, scusami, la Presidenza d'Assemblea chiude i lavori affermando che il primo emendamento è stato approvato a stragrande maggioranza dei presenti... (Applausi) /voci sovrapposte/...